



“La qualità dei
prodotti agroalimentari
nel Mediterraneo:
politica, normativa
ed economia per il
biologico ed il tipico”

Comitato scientifico di coordinamento

- **Francesco Saverio Abate, Roberta Cafiero, Luigi Polizzi e Francesco Giardina** (MiPAAFT)
- **Fabio Del Bravo e Antonella Giuliano** (ISMEA)
- **Maurizio Raeli** (CIHEAM Bari)

Redazione

- **Gianluigi Cardone** (CIHEAM Bari) - *Produzioni tipiche e biologiche*
- **Delizia Del Bello** (ISMEA) - *Produzioni tipiche e biologiche*
- **Vincenzo Carrozzino** (MiPAAFT) - *Produzioni tipiche*

Hanno collaborato

- **Biagio Di Terlizzi, Francesco Costante, Generosa Calabrese, Lina Al Bitar, Luigi Guarrera, Marie Reine Bteich, Marinella Giannelli, Patrizia Pugliese, Roberto Capone, Suzana Madzaric, Vincenzo Verrastro** (CIHEAM Bari)
- **Luca Romanini** (ISMEA)
- **Malika Douzane, Naima Bouras** (Ministero Agricoltura Algeria)
- **Atef Abdel-Azziz Ragab** (Ministero Agricoltura Egitto)
- **Abdul-Waly Mansour Ibrahim Taha, Ahmad Almorshed AL-Khawalda Tamam, Khaled Abdallah El Habahbeh Faris, Sora Said Abdel Latif Al-Maaiteh** (Ministero Agricoltura Giordania)
- **Maya Makhoul, Pauline Eid** (Ministero Agricoltura Libano)
- **Allal Chibane** (Ministero Agricoltura Marocco)
- **Ben Mahmoud Lotfi, Samia Maamer** (Ministero Agricoltura Tunisia)

Ringraziamenti

La pubblicazione è anche frutto dei lavori svolti nell'ambito dei due tavoli tecnici del progetto Tibio-Med alla cui riuscita hanno contribuito: per il supporto amministrativo, la comunicazione e la logistica: **Antonio Prisciantelli, Laura Scivetti, Maria Carla Martelli** (CIHEAM Bari); **Margherita Federico e Isabella Foderà** (ISMEA) e per l'interpretariato: **Elvira Lapedota e Marina Marini**



mipaft
ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo



“La qualità dei prodotti
agroalimentari
nel Mediterraneo:
politica, normativa
ed economia
per il biologico ed il tipico”

mipaft
ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo


isma


CIHEAM
BARI

INDICE

INTRODUZIONE

PAG. 11

IL CONTESTO DELLE PRODUZIONI TIPICHE

PAG. 16

IL CONTESTO DEL BIOLOGICO

PAG. 20

- **ALGERIA**

Produzioni a Indicazione Geografica

PAG. 23

Produzioni Biologiche

PAG. 32

- **EGITTO, GIORDANIA E LIBANO**

Produzioni a Indicazione Geografica

PAG. 37

Egitto

Produzioni Biologiche

PAG. 49

Giordania

Produzioni Biologiche

PAG. 55

Libano

Produzioni Biologiche

PAG. 60

- **MAROCCO**

Produzioni a Indicazione Geografica

PAG. 67

Produzioni Biologiche

PAG. 76

- **TUNISIA**

Produzioni a Indicazione Geografica

PAG. 83

Produzioni Biologiche

PAG. 92

- **CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI**

PAG. 98

- **LISTA ACRONIMI**

PAG. 100

- **CONTATTI E INFORMAZIONI**

PAG. 102

INTRODUZIONE

Il Mare Mediterraneo, dal latino *in mezzo alle terre*, è sempre stato il crocevia di civiltà, culture e tradizioni e oggi più che mai accumuna le storie e gli interessi di quei Paesi bagnati dal *Mare nostrum*, così come gli antichi Romani lo chiamavano all'incirca due mila anni fa.

In questo contesto tanto ricco di storia e di diversità culturale, la convivenza dei popoli e il loro benessere oggi più che mai, non possono prescindere da uno sviluppo sostenibile diffuso, che contempli il punto di vista ambientale, economico e socio-culturale e, riconoscendone le specificità identitarie, assegni all'agricoltura e al settore agro-alimentare, un ruolo fondamentale per garantire la sicurezza alimentare, la salute e la prosperità nell'intera area geografica soprattutto con lo sviluppo di produzioni e filiere connotate dalle "qualità" territoriali e culturali dei prodotti tipici e di agricoltura biologica.

Alla luce di questa considerazione, il Progetto TIBIO-MED "La qualità dei prodotti agroalimentari nel Mediterraneo: politica, normativa ed economia per il biologico ed il tipico" ha inteso condurre un'analisi delle politiche della qualità nei diversi Paesi del bacino del Mediterraneo e avviare una ricerca specifica per identificare, valorizzare, promuovere e tutelare le produzioni locali dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo: Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Marocco, Tunisia, anche nell'ottica di uno sviluppo locale che impatti positivamente sulla tutela delle produzioni tipiche italiane.

Il Progetto è stato finanziato attraverso le risorse economiche nazionali destinate alla ricerca nel settore della qualità agroalimentare dal Ministero delle Politiche Agricole, Forestali e del Turismo dell'Italia (MiPAAFT) con il contributo pubblico di cui al DM 94662 del 19/12/2016 ed è stato coordinato dall'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) con il supporto tecnico-scientifico del Centro Internazionale di Studi Mediterranei di Bari (CIHEAM Bari).

In prospettiva, le attese relative al percorso che si è inteso avviare sono riconducibili ai seguenti ambiti:

- incrementare il livello della competizione internazionale con esiti positivi anche per le comunità rurali dei Paesi mediterranei (aumento reddito e interesse alla permanenza sul territorio);
- favorire la creazione di reti di collaborazione tra le diverse istituzioni che operano sul tema della qualità, del biologico e del tipico;
- condurre un'analisi sullo stato dell'arte delle politiche della qualità dei prodotti agroalimentari nei diversi Paesi del bacino del Mediterraneo;
- attivare canali per eventuali attività di *capacity building* tra Istituzioni sul tema della tutela della qualità del biologico e valorizzazione delle produzioni locali.

Il percorso progettuale ha visto un'articolazione in due macro-fasi:

- *Macro fase 1*: La progettazione e la realizzazione di una ricerca di tipo analitico finalizzata a individuare le produzioni, le aree e l'approccio politico, economico e giuridico-normativo nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo in tema di qualità

agroalimentare, con particolare riguardo alle iniziative eventualmente già interessate da processi di certificazione di qualità (assimilabili al biologico ai sensi della regolamentazione europea o a indicazioni geografiche–prodotti tipici). I Paesi coinvolti sono stati: Italia, Marocco, Tunisia, Algeria, Egitto, Libano, Giordania.

- **Macro fase 2:** Lo sviluppo di un'attività di ricerca, con focus su alcuni Paesi Mediterranei, avviando delle azioni pilota mirate alla definizione di specifiche caratteristiche identitarie per la valorizzazione del prodotto mediterraneo tipico per eccellenza: l'olio d'oliva. I Paesi coinvolti sono stati: Italia, Marocco, Tunisia, Algeria.

Le linee di attività sono state distinte in Work Package come schematizzato nella **Figura 1**:

WP1: analisi comparativa politico-strategica

WP2: focus su nuove produzioni biologiche e tipiche

WP3: focus su oli extravergine d'oliva mediterranei

WP4: diffusione dei risultati

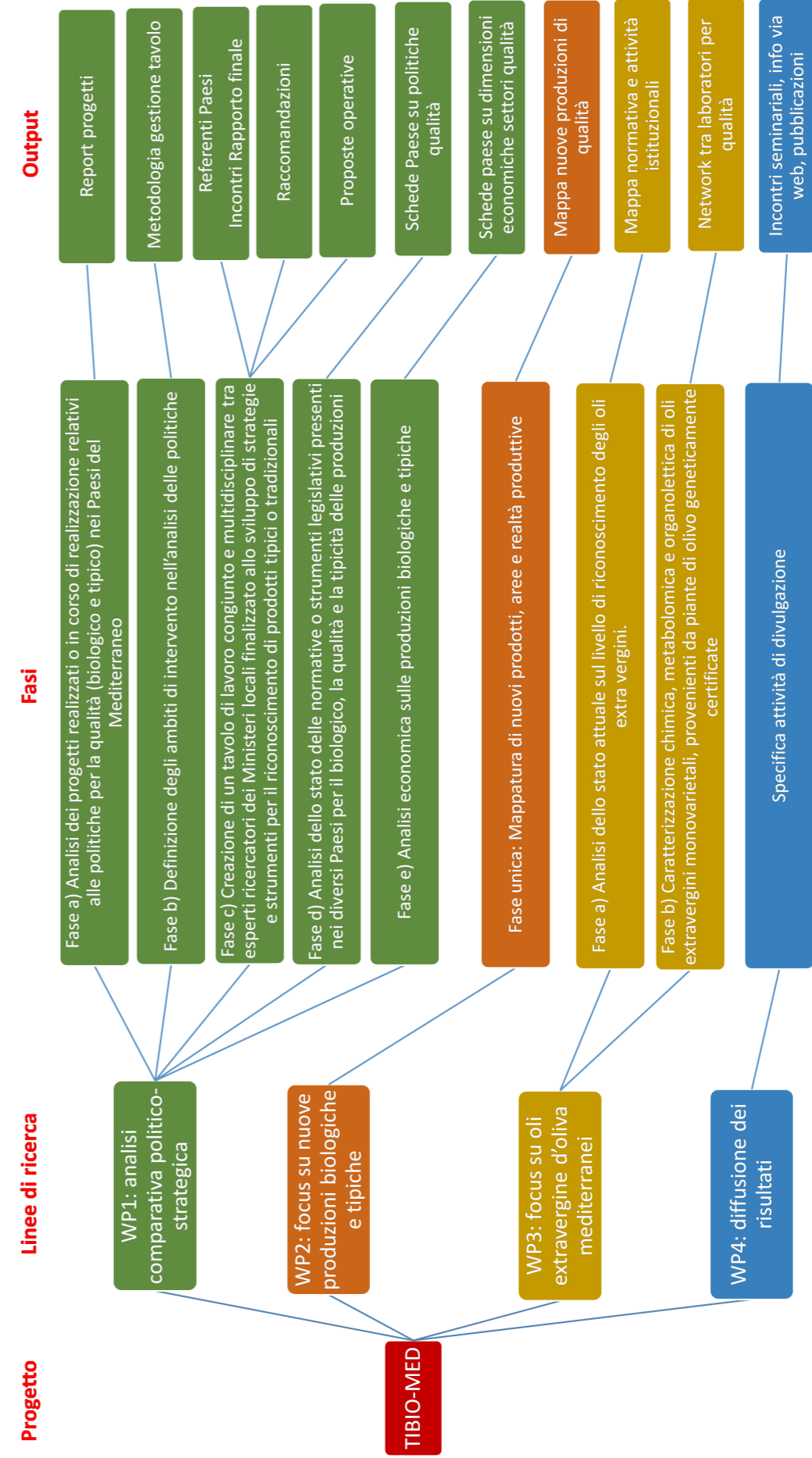


Figura 1

L'attività del WP1 si concretizza nella costituzione e attivazione di un tavolo di lavoro che fornisce informazioni per una mappatura nei diversi Paesi dello stato dell'arte in merito a provvedimenti e processi per un formale riconoscimento dei prodotti, includendo l'esistenza di disciplinari e le buone pratiche relative, secondo quanto previsto dagli standard internazionali. Le attese sono relative all'adozione di misure che tengano presente gli standard internazionali e la definizione di un possibile percorso per un riconoscimento "Mediterraneo" di alcune produzioni. Il WP1 ha previsto nel dettaglio 5 fasi:

- **Fase a)** produzione di un report contenente un repertorio delle istituzioni coinvolte e progetti sulle politiche della qualità nel Mediterraneo.
- **Fase b)** acquisizione di informazioni standard (check list) con analisi dei singoli Paesi su aspetti normativi (politiche e norme sull'agricoltura biologica, sui prodotti di qualità e sui prodotti legati al territorio) e su aspetti commerciali (dimensionamento economico e strutturale dei diversi comparti);
- **Fase c)** creazione e attivazione un tavolo di lavoro congiunto e multidisciplinare tra esperti in materia di produzioni tipiche e biologiche, delegati dai Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi coinvolti (Algeria, Egitto, Libano, Giordania Marocco, Tunisia) e esperti del MiPAAFT, dell'ISMEA e del CIHEAM Bari per la raccolta di informazioni, il confronto, l'approfondimento sulle sinergie e sull'integrazione in ciascun Paese tra i diversi sistemi di qualità in particolare biologico e tipico.
- **Fase d)** mappatura nei diversi Paesi dello stato dell'arte in merito a provvedimenti e processi per l'implementazione delle politiche di qualità, in particolare in riferimento a normative per l'agricoltura biologica e per il riconoscimento di prodotti del territorio o "di qualità"; le aspettative riguardano la diffusione della conoscenza presso le amministrazioni ministeriali mediterranee degli standard internazionali e l'identificazione di un possibile percorso comune per un approccio condiviso verso tali tematiche;
- **Fase e)** mappatura del peso commerciale ed economico delle produzioni biologiche e tipiche nei diversi Paesi, sviluppata, attraverso analisi e confronti con i referenti ministeriali partecipanti al tavolo.

Il WP2 individua nuovi prodotti, areali di produzione o realtà produttive, particolarmente interessanti per un percorso di valorizzazione nell'ambito delle produzioni tipiche o biologiche.

Il WP3 è una ricerca pilota sul prodotto tipico ed anche biologico per eccellenza, quale è l'olio di oliva, caratterizzato da esportazioni regolate dagli accordi di associazione tra i singoli Paesi e l'Unione Europea; nello specifico si fa riferimento a tre Paesi che hanno intense relazioni commerciali nella filiera olivicolo olearia come Algeria, Marocco e Tunisia. Più in particolare il WP analizza norme o strumenti legislativi relativi al processo di caratterizzazione territoriale (contesto pedo-climatico e varietà locali) avviato nei Paesi per gli oli extravergini di oliva e crea un team di ricerca congiunto per l'identificazione, con i più innovativi metodi di ricerca, del rapporto pianta/varietà specifica/territorio. Le attività sono articolate in 2 fasi:

- **Fase a)** mappatura delle normative e delle attività istituzionali per il comparto oleario.
- **Fase b)** avvio di un percorso virtuoso di caratterizzazione chimica, metabolica e organolettica di oli extravergini monovarietali, provenienti da piante di olivo geneticamente certificate, con attenzione alle principali varietà che costituiscono gli oli di oliva extra-vergini per l'esportazione. Sulla base dei dati raccolti e mediante un'analisi statistica e chemiometrica si inizia la creazione di un database degli oli dei vari Paesi, riferito all'annata agraria esaminata, che permette, ove necessario, la comparazione con oli monovarietali commerciali e la loro identificazione; si avvia la costituzione di un network tra laboratori di diversi Paesi per il controllo di qualità dell'olio.

Infine il WP4, dedicato alla diffusione dei risultati attraverso canali informativi istituzionali.

Il presente rapporto è il risultato delle attività rientranti nel WP1, WP2 e WP4; alla fine del tavolo di lavoro i delegati dei Ministeri dell'Agricoltura dei sei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, hanno scritto e condiviso una dichiarazione di intenti, allegato alla presente pubblicazione, che potrà essere presa in considerazione nel prossimo incontro internazionale del Partenariato Euro-mediterraneo, nonché nella prossima riunione dei Ministri dell'Agricoltura dei Paesi Membri del CIHEAM.

I dati statistici e le altre informazioni (normative, progetti, ecc.) riportati nel presente documento sono stati acquisiti dalle banche dati pubbliche e da una ricerca bibliografica. Alcune informazioni sono state raccolte attraverso questionari somministrati ai delegati dei Ministeri coinvolti nel progetto e le loro presentazioni effettuate durante gli incontri dei tavoli tecnici.

Nella redazione del presente rapporto è stato molto importante il supporto del MOAN "Mediterranean Organic Agriculture Network", piattaforma istituzionale del settore del biologico che coinvolge i Ministeri dell'agricoltura di 23 Paesi dell'area Mediterranea e prevalentemente finanziata dal CIHEAM, e finalizzata a promuovere la diffusione dell'agricoltura biologica e per questa favorire lo sviluppo del mercato, migliorare la formazione, la conoscenza e la capacity building a livello istituzionale.

Il Contesto delle produzioni tipiche

L'area del Mediterraneo ha un patrimonio di biodiversità particolarmente cospicuo, frutto della complessa ed articolata storia del bacino e delle sue culture.

Questa ricchezza, si esprime, nell'agroalimentare, sia attraverso un'importante produzione ottenuta con il metodo biologico, sia attraverso le numerose produzioni tipiche dei singoli territori strettamente legate alle risorse genetiche, al fattore umano e alle conoscenze tradizionali.

La sua tutela e la capacità di valorizzare sui mercati locali e, per alcuni casi, anche su quelli internazionali, le specifiche produzioni, rappresentano una opportunità fondamentale per la crescita di tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, anche in un'ottica di cooperazione reciproca, in quanto il riconoscimento e la protezione del sottostante sistema di valori culturali, sociali ed economici, si sintonizzano perfettamente sulle sfide moderne che disegneranno lo sviluppo del futuro.

Altrettanto vale per la capacità di innovazione dei processi produttivi che, in una efficace combinazione tra tradizione e tecnologia, nel rispetto di standard di sicurezza alimentare sempre maggiori, crea le condizioni per favorire la conoscenza e la diffusione sempre più ampia delle produzioni agroalimentari di qualità dei diversi Paesi.

Se si concorda sull'importanza di tutto questo, da un punto di vista pratico, la tutela delle risorse genetiche (comprese quelle di interesse agrario e zootecnico), il riconoscimento e la valorizzazione delle conoscenze tradizionali e del patrimonio culturale delle comunità, possono trovare sostegno solo se identificabili in un sistema di regole produttive, di certificazione e di controlli correttamente implementato e ampiamente riconosciuto.

Solo in tal modo si potranno vedere riconosciute le necessarie garanzie al consumatore e la protezione dei diritti dei produttori, così come un'equa distribuzione del valore lungo le filiere: con conseguenti interessanti opportunità di sviluppo rurale, crescita delle economie locali e miglioramento delle condizioni di vita per le popolazioni delle aree rurali e metropolitane.

Le esperienze italiane di alcune produzioni lattiero caseario dimostrano, ad esempio, le positive performance di produzione e di valore economico che vengono generate attraverso il riconoscimento di un'indicazione geografica. Riconoscimento che è in grado di innescare lo sviluppo di un territorio, anche mediante un *price premium* equamente distribuito lungo la filiera, coniugando assieme tradizione, tecnologia, sviluppo di mercati locali e internazionalizzazione.

Anche il recente studio "Strengthening sustainable food systems through geographical indications", pubblicato dalla FAO in cooperazione con la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (2018) fa emergere la sostenibilità del sistema alimentare aggregato alle Indicazioni Geografiche, quali produzioni tipiche legate al territorio, prese in considerazione dai diversi casi di studio esaminati.

Entrando nel merito del rapporto in oggetto, i Paesi del Mediterraneo analizzati con il progetto TIBIO-MED, sono consapevoli dei valori che le Indicazioni Geografiche hanno sia in termini reali che potenziali. I decisori pubblici ne danno espressione nella definizione delle politiche e normative, ispirate sempre più alla legislazione dell'UE di riferimento, alla quale anche l'Italia ha fornito un contributo significativo; gli operatori dell'agroalimentare sono sempre più attenti alla protezione ed alla tutela giuridica nazionale ed internazionale della reputazione dei prodotti, compresi i relativi nomi registrati, superando il concetto di affidamento esclusivo al marchio.

Sul piano transnazionale, i paesi TIBIO-MED (Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Marocco e Tunisia) cooperano con l'Italia nell'ambito dei più importanti accordi di orientamento politico delle economie nazionali. Così, se l'Algeria è nel processo di ingresso al OMC, tutti gli altri Paesi hanno provveduto a ratificare l'Accordo TRIPs che, adottato a Marrakech 15 aprile 1994, è il principale strumento multilaterale in grado di definire i minimi standard di protezione dei diritti della proprietà intellettuale elencati nell'Accordo citato, negli scambi commerciali. Inoltre, negli anni, i 6 Paesi mediterranei sono divenuti membri dell'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale (OMPI) - agenzia specializzata dell'ONU che, istituita a Stoccolma il 14 luglio 1967, conta ad oggi 191 paesi membri.

Nel quadro delle attività stabilite dalla Convenzione del 1967, l'OMPI amministra l'Accordo di Lisbona sulla registrazione e protezione internazionale delle denominazioni di origine del 1958, mediante il Registro internazionale.

L'Accordo, che ad oggi contempla l'adesione di 28 Stati Membri (fra cui l'Italia, l'Algeria e Tunisia) prevede che i Paesi aderenti possano depositare la registrazione delle denominazioni di origine riconosciute a livello nazionale (per l'Italia, ove necessario si fa riferimento alle registrazioni ottenute nell'UE), con l'obiettivo di ottenere la protezione negli altri Paesi membri (Figura 2).

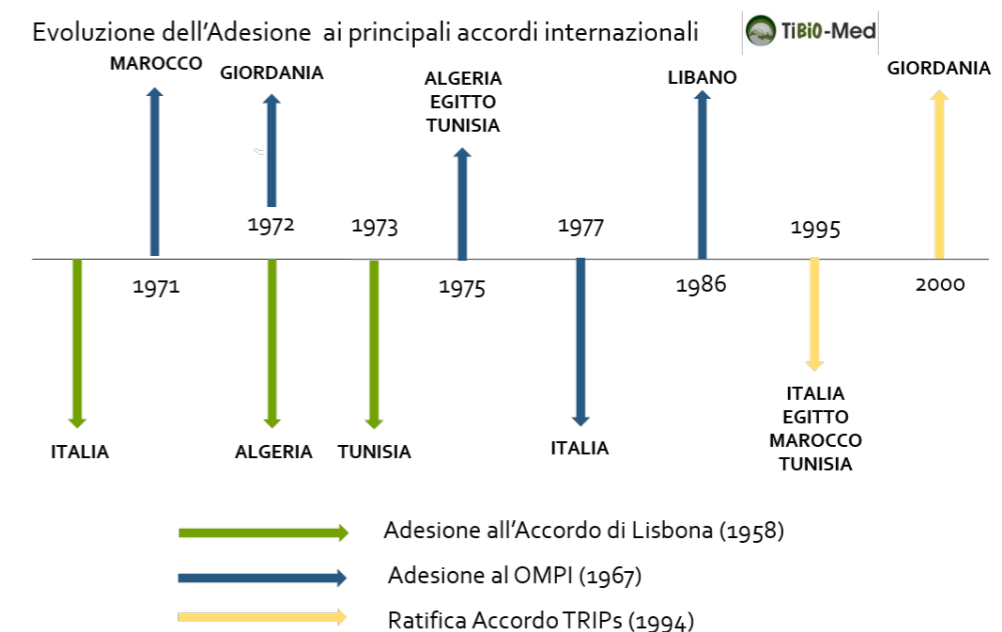


Figura 2

Sul piano degli accordi Euromediterranei di cooperazione e scambio, ogni Paese coinvolto nel progetto TIBIO-MED ha siglato bilateralmente l'intesa con l'Unione europea. Negli accordi con Egitto, Marocco e Tunisia, ci sono elementi riconducibili al sistema delle produzioni tipiche, come i riferimenti alle condizioni di importazione per alcuni vini IIGG (Marocco e Tunisia) oppure, nel quadro della proprietà intellettuale, vengono citate le Indicazioni Geografiche (Egitto). Tuttavia, ad oggi, nel registro DOOR (*Database of origin and registration*) dell'Unione Europea, riguardante le IIGG agroalimentari (E-Bacchus per le IIGG del vino) risulta in attesa di registrazione una sola Indicazione geografica per la quale è stata presentata domanda da un Paese TIBIO-MED.

Infine, ad eccezione dell'Egitto, i 5 Paesi del progetto fanno parte del Consiglio Oleicolo internazionale (COI), il cui elenco degli oli di oliva potenziali per il riconoscimento a IIGG è stato consultato nell'ambito del Progetto.

I capitoli successivi presentano i profili dei Paesi, rispetto alle produzioni tipiche. Il riferimento alle Indicazioni Geografiche e/o alle Denominazioni di Origine tiene conto della legislazione sui generis nel singolo Paese, in analogia a quella dell'UE. L'analisi delle legislazioni nazionali mostra che Algeria, Tunisia e Marocco hanno sviluppato, con diversa modalità, un sistema di qualità che norma ampiamente le IIGG del food, determinando complessivamente il riconoscimento di 50 Indicazioni geografiche e 6 Denominazioni di Origine.

Peculiare, per i 3 Paesi su indicati, anche l'esistenza di normative sui vini a IIGG con le quali ne sono state istituite 31. Nel contempo, in Egitto, Giordania e Libano il quadro normativo risulta ancora non sviluppato rispetto al valore potenziale delle produzioni tipiche presenti. L'Egitto fa riferimento alla legge nazionale sulla proprietà intellettuale e la Giordania ha solamente una legge sulle Indicazioni Geografiche di carattere generale. Inoltre per questi 2 Paesi il ruolo del Ministero dell'Agricoltura è molto limitato. Il Libano ha, invece, in essere una bozza di legge sulle Indicazioni geografiche.

Se sul piano delle produzioni delle IIGG food i Ministeri del Marocco e della Tunisia sono riusciti a fornire alcuni dati utili per consentire un primo quadro economico del settore del tipico, per l'Algeria ciò non è stato possibile.

Al fine di comprendere le potenzialità economiche e valutare le capacità produttive delle IIGG nei 6 paesi TIBIO-MED sono stati scelti 3 settori chiave e comuni ai paesi: la frutta con i datteri, l'olivicolo, con olive e olio di oliva, e il vitivinicolo, con vite e vino.

Per le produzioni sono stati considerati i dati relativi a superficie e quantità prodotte, dal 2009 al 2016 di fonte FAOSTAT e Ministeri; mentre per le esportazioni e le importazioni nel mondo sono stati elaborati i volumi e i valori dell'anno 2009 e del triennio 2014-2016, di fonte UN Comtrade.

Inoltre sono state censite (analizzando diverse fonti) un totale di 92 nuove produzioni del food con potenzialità di protezione e tutela (**Tabella 1**): di queste 44 sono di fonte COI.

Tabella 1. Riconoscimenti Potenziali			
PAESE	POTENZIALI	FONTE	NUMERO DI IG DI FONTE COI
Algeria	1 L'Olive de SIG	Ministero Agricoltura Algeria	-
Egitto	9: 1 formaggi + 1 olio d'oliva + 1 pesce + 1 carne + 6 ortofrutta	Ministero Agricoltura Egitto (Presentazione - Bari, 15-16/01/18)	No member
Giordania	3: 1 olio d'oliva + 1 carne + 1 ortofrutta (datteri)	Questionario Tibio-Med	2
Libano	31: 7 (yogurt e formaggi) + 4 oli di oliva + 20 ortaggi e frutta fresca e trasformata	Ministero Economia e Commercio Giordania TAG/FBR 4/4/2007	6
Marocco	0		24
Tunisia	4: 3 ortofrutta + 1 carne + 1 formaggi + 1 miele	Questionario Tibio-Med	12
Italia	11: 2 olio + 1 formaggio + carne + 1 pesce + 6 ortofrutta	Mipaaf (al 18/06/2018)	-

Il quadro complessivo mostra che il miglioramento della competitività sui mercati locali ed esteri non può prescindere dalla conoscenza dei livelli di produzione e di qualità reali e potenziali nazionali. Pertanto risultano essenziali il rafforzamento delle capacità e delle competenze di tutti gli attori privati e pubblici, attivi nelle filiere delle produzioni tipiche sulla tracciabilità e la definizione e/o il miglioramento di un sistema di rilevazione statistica, in grado di fornire dati sulle produzioni (superfici coltivate, quantità e valore, ecc.) e, parallelamente, informazioni di mercato e di consumo e sugli scambi commerciali. Si tratta di una sfida che dovrebbe riguardare insieme i due pilastri principali della qualità: biologico e tipico.

Occorre, pertanto, che i governi ed i parlamenti valorizzino tutte le sedi e gli strumenti, come occasione irrinunciabile, per il rafforzamento delle governance nazionali, la definizione e/o il miglioramento delle politiche e delle legislazioni dei Paesi, anche con una visione di lungo periodo ed avanzino tanto nella capacità di concertazione bilaterale e multilaterale tra Paesi, quanto nella sensibilizzazione a livello nei territori.

Il contesto del biologico

Per facilitare la visualizzazione dei dati e delle informazioni, l'area del Mediterraneo secondo il Network Mediterraneo dell'Agricoltura Biologica (MOAN) è composta dalle seguenti tre tipologie di Paesi: Paesi mediterranei dell'Unione europea (EU Med), Paesi candidati e potenzialmente candidati all'adesione all'UE (CPC), e Paesi del Mediterraneo orientale (SEM). Tutti e sei i Paesi target del progetto TIBIO-MED (Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Marocco e Tunisia) sono collocati tra i Paesi SEM, mentre l'Italia fa parte del gruppo dei Paesi MED dell'UE.

Nella regione mediterranea, l'area biologica totale (inclusa la superficie destinata alla raccolta di prodotti selvatici e alle foreste) si estende per oltre 7,9 milioni di ettari, di cui 6,9 rappresenta la superficie agricola biologica. Nella maggior parte dei Paesi SEM, una parte significativa dell'area biologica totale è destinata all'uso non agricolo (pascolo, raccolta selvatica e foreste). Se si considera l'area biologica totale, tra i Paesi target del progetto, la Tunisia è leader con 234.457 ha, seguita dal Marocco con 180.035 ha e dall'Egitto con 165.908 ha. Mentre in Algeria, Giordania e Libano i valori sono significativamente più bassi, rispettivamente di 1.400, 1.517 e 1.472 ha.

Del numero totale di operatori biologici nella regione mediterranea, solo il 3% proviene da Paesi SEM, indicando che il ritmo di crescita del settore biologico non è soddisfacente. Tra gli operatori, i produttori sono una categoria dominante, che rappresenta quasi il 90% di tutti gli operatori biologici.

Le principali materie prime coltivate secondo il metodo biologico nell'area mediterranea (come nell'agricoltura convenzionale) sono olive, cereali e vigneti. La produzione nei Paesi UE-Med è più diversificata, in particolare in Italia. Il dattero e l'olivo sono le coltivazioni biologiche più diffuse tra i paesi SEM. L'Egitto è noto per una vasta gamma di prodotti biologici, mentre il fico d'India è particolare importante nella Tunisia e nel Marocco.

Informazioni dettagliate sulla trasformazione non sono disponibili per i Paesi SEM, ciò rappresenta un ostacolo per una piena comprensione della catena del valore biologico in quei Paesi. In generale, il settore della trasformazione biologica non riceve un adeguato interesse nei Paesi SEM, infatti si preferisce destinare le materie prime verso il mercato estero.

I dati sul mercato (per l'esportazione e il consumo interno) sono generalmente poco disponibili quando si prendono in considerazione le statistiche sul biologico nella regione mediterranea. Solo alcune eccezioni sono presenti in alcuni Paesi UE-Med. Inoltre, ad eccezione dei Paesi UE-Med, lo sviluppo del mercato locale sta rallentando. Tra i Paesi SEM, il mercato locale è abbastanza consolidato in Libano e Tunisia, e accanto a loro solo Egitto e Marocco stanno facendo alcuni progressi in questo segmento, mentre le vendite nazionali di prodotti biologici in altri Paesi SEM sono ancora agli inizi.

Negli ultimi tre anni, i previsti progressi nel campo della legislazione e delle politiche nei Paesi SEM non sono stati pienamente raggiunti. Alcuni esempi sono molto scoraggianti, come nel caso dell'Algeria dove, nonostante il potenziale per lo sviluppo dell'agricoltura biologica, non sono stati fatti sforzi per stabilire alcun quadro giuridico per il settore. Cam-

biamenti positivi arrivano dalla Giordania e dal Marocco, dove recentemente è entrata in vigore la legge nazionale sull'agricoltura biologica.

Nel segmento della ricerca e dell'istruzione sull'agricoltura biologica per i Paesi SEM è ancora necessario un sostanziale miglioramento. In Egitto, Tunisia, Marocco e Libano l'agricoltura biologica è solo una parte di programmi didattici e formativi più ampi. La ricerca è ben strutturata in Tunisia e in Marocco, ed è presente in Egitto e Libano.

I risultati del progetto TIBIO-MED e la lunga esperienza derivante dalle attività del MOAN suggeriscono che i progetti di cooperazione internazionale allo sviluppo dovrebbero in particolare concentrarsi sul settore biologico nei Paesi SEM, per il loro elevato potenziale e per i molti aspetti interessanti che rendono attraenti nel mercato UE e mondiale le produzioni locali.

Algeria

Produzione e indicazione geografica

Produzioni biologiche

Algeria

Produzione e indicazione geografica



Algeria
Profilo Paese

Evoluzione storica

Produzioni tipiche

Lo Stato algerino ha aderito all'Accordo di Lisbona nell'anno 1972 e all'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI) nel 1975; mentre in relazione alla ratifica dell'Accordo sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (TRIPs), l'Algeria è nel processo di adesione all' Organizzazione mondiale del commercio (OMC) (Figura 3).

Dall'analisi della legislazione algerina, disponibile, risultano due periodi di attività in cui la promulgazione di leggi e decreti inerenti le IG è stata consistente.

Evoluzione storica della legislazione nazionale: Algeria

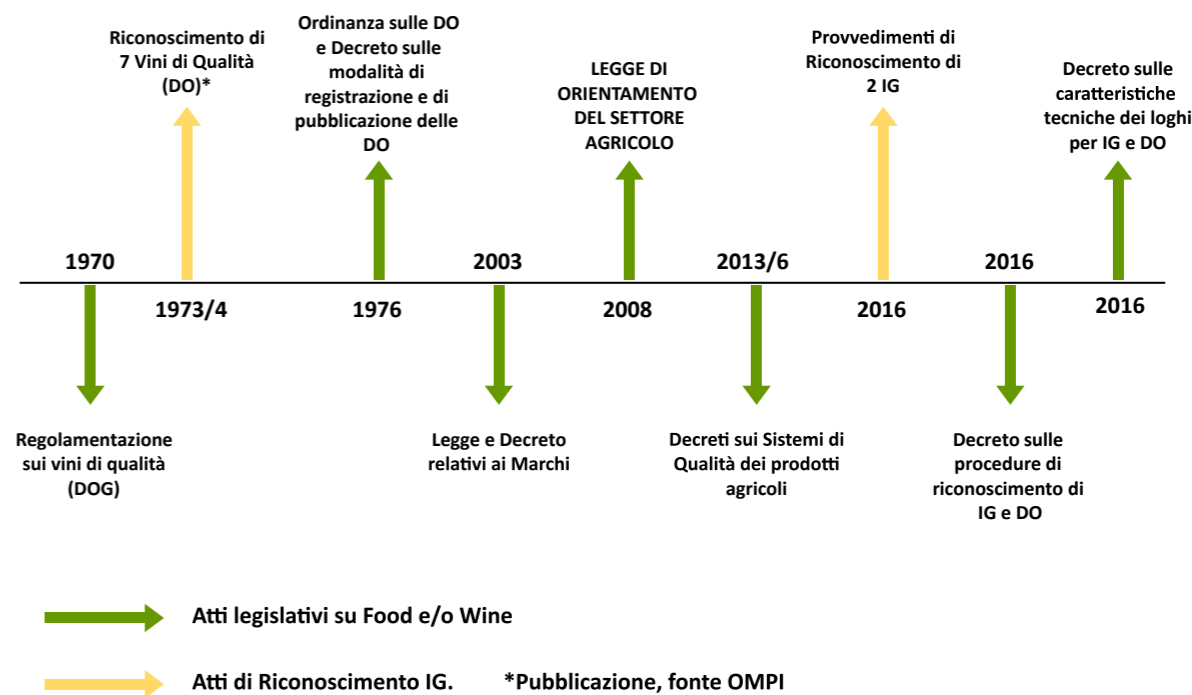


Figura 3

Il primo periodo, caratterizzato dall'adesione all'Accordo di Lisbona (1972) e all'OMPI (1975), comprende gli anni dal 1970 al 1976. Il secondo periodo, dall'anno 2003 al 2016, può collocarsi nell'ambito del processo di progressiva adesione, ancora in corso, al OMC e, dunque, al recepimento dell'Accordo TRIPS, e della pubblicazione della Legge di orientamento del settore agricolo (Legge n° 08-16 del 3 agosto 2008).

Principali istituzioni di settore

Le competenze sul tema riguardano i due Ministeri dell'Agricoltura e del Commercio e dell'Industria. Il Ministero dell'Agricoltura, attraverso una Sottodirezione specifica "Sous-Direction de la protection des patrimoines génétiques et de la labellisation" provvede ad elaborare i sistemi di qualità dei prodotti agricoli o di origine agricola e ad implementarli ed al riconoscimento delle IIGG. Il Ministero del Commercio e dell'Industria, attraverso l'Istituto nazionale per la proprietà intellettuale (INAPI), è competente per la registrazione e la protezione dei diritti delle IIGG. Per quanto concerne i vini la titolarità appartiene all'Istituto della vite e del vino (IVV) "Institut de la vigne et du vin".

Contesto legislativo e politiche di supporto

L'attività legislativa inerente le Denominazioni di Origine (DO) inizia nell'anno 1976. I due atti relativi, "Ordonnance N° 76 - 65 du 16 Juillet 1976 relative aux appellations d'origine" e "Décret exécutif n° 76-121 du 16 Juillet 1976 relatif aux modalités d'enregistrement et de publication des appellations d'origine et fixant les taxes y afférentes" coinvolgono il Capo del Governo, il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'Industria, escludendo il Ministero dell'Agricoltura.

Si tratta di due atti legislativi, uno con potere di indirizzo e l'altro esecutivo, che concorrono a definire una DO, stabilendo i termini per il riconoscimento in Algeria di DO non algerine e viceversa, per il deposito, la registrazione e la pubblicazione, il diritto di utilizzo, l'annullamento, la rinuncia o la modifica di una DO. Entrambi sono relativi non solo ai prodotti agricoli, ma anche ai prodotti del no food come artigianali, industriali ecc. Bisogna rilevare che, dalle ricerche effettuate, non sono emersi riconoscimenti avvenuti sulla base di tali atti legislativi.

Per quanto concerne l'ambito dei vini, si ritiene opportuno affrontare la questione, a partire dal Provvedimento (Ordonnance) N° 70-55 del 1970 relativa "alla regolamentazione dei vini di qualità". Tale Provvedimento trova fondamento nei principi dell'Organizzazione della vigna e del vino (di cui l'Algeria è membro) e istituisce, per i vini, le Denominazioni di Origine Garantita. Inoltre attribuisce alcuni poteri all'Istituto della vigna e del vino, come l'accertamento delle caratteristiche di produzione, organolettiche, le condizioni di stoccaggio e trasporto, fino al rilascio del marchio (label). Gli anni di pubblicazione dei riconoscimenti dei vini a Denominazione di Origine, in banca dati OMPI, sono il 1973 (6 vini) e il 1974 (1 vino).

Produzioni tipiche

La trattazione specifica per le IG e le DO avviene a partire dalla Legge di Orientamento del Settore Agricolo "Loi N°08 - 16 du Aouel Chaabane 1429 correspondant au 3 aout 2008 portant orientation agricole" che, nell'ambito del Titolo IV, Capitolo I relativo alla valorizzazione delle produzioni agricole, istituisce un sistema di qualità dei prodotti agricoli o di origine agricola che preveda, tra l'altro, DO e IG (Articoli 32 e 33). Per questo, così come per gli atti successivi, l'organismo emanatore è riconducibile al Ministero dell'Agricoltura.

La definizione e l'articolazione del Sistema di Qualità avviene nell'anno 2013 attraverso il Decreto esecutivo: "Décret exécutif n° 13-260 du 28 Chaâbane 1434 correspondant au 7 juillet 2013 fixant le système de qualité des produits agricoles ou d'origine agricole", in cui le IG trovano ampio spazio.

L'attuazione di tale Decreto avviene attraverso tre Provvedimenti (Ar-rété) due del 5 maggio 2016 e uno del 31 ottobre 2016.

Dei primi due, uno riguarda il funzionamento e l'organizzazione dei Sistemi di Qualità ed è pubblicato sul Giornale Ufficiale algerino N° 61 del 19 ottobre 2016; l'altro è inerente alle regole per le procedure di riconoscimento delle DO e delle IG e dei segni distintivi dei prodotti agricoli di qualità ed è pubblicato sul Giornale Ufficiale algerino N°76 del 25/12/2016. Il terzo Provvedimento, pubblicato sul Giornale Ufficiale algerino il 13 dicembre 2016, fissa le caratteristiche tecniche, le diciture, i colori, ecc. dei loghi utilizzati per DO e IG dei prodotti agricoli o di origine agricola (Figura 4). L'anno 2016 risulta essere, dunque, un anno centrale per le Indicazioni Geografiche. Successivamente al primo provvedimento vengono

28 JOURNAL OFFICIEL DE LA REPUBLIQUE ALGERIENNE N° 72 13 Rabie El Aouel 1438 13 décembre 2016

ANNEXE
Caractéristiques des logos (IG), (AO)

* Taille de l'image initiale : 945 X 630 Pixel: 5 soit 12 X 8 cm
* Mode couleur : CMJN qui est un procédé d'imprimerie
* Résolution : 200 Pixel/Pouce et 8 bits/couche

COULEURS ET LEURS CODES CMJN	C	M	J	N
Vert clair (forme ovale pour IG)	55	0	92	0
Rouge (forme ovale pour AO)	0	100	100	0
Noir (écrits en arabe et en français)	100	100	100	100
Vert (forme ovale pour IG)	55	0	92	0
Fond Blanc	0	0	0	0
Fond Vert (produits des forêts)	73	0	73	0
Fond Bleu (produits de la mer)	69	14	0	0
Fond Marron (produits de la terre)	23	38	63	1

POLICES DE CARACTERE	Taille	Inscriptions/Mentions
Adobe Nastih Medium	36	الاسم الجغرافي
Adobe Nastih Medium	36	تسمية المنشأ
MCS Hijon S_U	18	الجزائر
Alaodin regular	18	Algérie
Georgia bold	14	appellation d'origine
Georgia bold	14	indication géographique
Formes destinées		AO et IG




Figura 4. I segni distintivi di qualità per le IG e le DO dell'Algeria, stabiliti con il Provvedimento del 13 dicembre 2016

inoltre riconosciute due Indicazioni Geografiche, attraverso 2 Provvedimenti distinti pubblicati entrambi sul Giornale Ufficiale algerino il 13 dicembre: "attribution du signe distinctif de reconnaissance de la qualité du produit agricole en indication géographique de la "Figue sèche de Béni Ma ouche" e "attribution du signe distinctif de reconnaissance de la qualité du produit agricole en indication géographique de la "Datte Deglet Nour de Tolga".

Tabella 2. Dettaglio dei Provvedimenti di riconoscimento. Algeria

Periodo di riconoscimento	2016
Numero Riconoscimenti	2
Associazione/Organizzazione di produttori coinvolta	sì
Disciplinare di produzione indicato	sì
Autorità di controllo citata	sì

La **Tabella 2** mostra l'analisi dei Provvedimenti di Riconoscimento dei due prodotti

Nel dettaglio, il Provvedimento relativo alle procedure di riconoscimento delle DO e delle IG che, come visto, è un'attuazione del Decreto N° 13-260 del 2016 ed in particolare degli Articoli 14, 23, 25, 29, 30 et 31, è articolato, per un numero totale di 23 Articoli, in 2 Capitoli. Uno sulla Domanda di riconoscimento; l'altro sulle Disposizioni diverse: modifica del disciplinare di produzione e annullamento del riconoscimento del segno di qualità. In esso, nell'ambito dell'implementazione delle procedure ha un ruolo centrale un Comitato multiattoriale ed interministeriale, istituito presso il Ministero dell'Agricoltura, "Comité national de labellisation". L'INAPI interviene nella fase di registrazione del prodotto. Il primo capitolo definisce le condizioni per:

- la presentazione, il deposito e l'esame della Domanda di riconoscimento (compilazione del formulario, deposito, elaborazione del disciplinare di produzione che è costituito da : -nome, -delimitazione dell'areale e sue caratteristiche, -descrizione del prodotto e del metodo di produzione, -elementi che dimostrino il legame tra qualità,-reputazione o le caratteristiche del prodotto e l'origine geografica, -gli elementi per la tracciabilità, -il piano di controllo);
- le procedure di opposizione ed i ricorsi;
- il riconoscimento e la registrazione. Il riconoscimento della IG o della DO avviene con la firma da parte del Ministero dell'agricoltura, del Decreto di riconoscimento della denominazione. Il Decreto e gli atti relativi sono trasmessi poi all'INAPI per la registrazione della IG o della DO. Il Decreto e gli atti relativi sono trasmessi poi all'INAPI per la registrazione della IG o della DO.

Statistiche

Le Indicazioni geografiche algerine appartengono alla categoria degli Ortofrutticoli e cereali freschi o trasformati ed ai vini. Il primo gruppo comprende 2 IG: il dattero, "Datte Deglet Nour de Tolga" e il fico, "Figue sèche de Béni Maouche"; al secondo appartengono invece 7 vini a Denominazione di Origine "Ain-Bessem-Bouira", "Coteaux de Mascara", "Coteaux de Tlemcen", "Coteaux du Zaccar", "Dahra", "Médéa", "Monts du Tessala".

I dati specifici sulle produzioni delle IG non sono disponibili. Gli unici dati di riferimento sono quelli relativi alla produzione totale nazionale non certificata e, allo scopo, sono stati considerati i dati relativi di superficie e quantità prodotte di datteri, vite e vino e olio e olio.

Nel caso dei Datteri sono fruibili i dati relativi all'anno 2015, essi dimostrano le buone potenzialità che l'IG "Datte Deglet Nour de Tolga" potrebbe avere sul mercato tanto in termini di quantità prodotte che in termini di prezzo. La varietà deglet nour, infatti, incide per oltre il 50% sul totale della quantità di datteri algerina prodotta nel 2015 (**Tabella 3**). Sul mercato di Algeri, il differenziale di prezzo si colloca sopra il 30 % tra le due varietà di dattero considerate *Deglet nour* e *Muscade* e per i periodi in esame (**Tabella 4**).

Tabella 3. Datteri, Algeria: superfici e produzione per varietà. Anno 2015

	Superficie (ha)	Quantità (t)	Quantità (Incidenza % sul totale)
Totale nazionale	166.900	990.360	
deglet nour	-	524.950	0,5
Ghars	-	192.850	0,2
degla beida ou garbaï	-	272.570	0,3

Fonte: Ministero Agricoltura, Algeria

Tabella 4. Datteri: Prezzi medi al consumo sul mercato di Algeri

	UdM	Prezzo medio annuo (Anno 2001)	Prezzo medio mensile (Febbraio 2018)	Var. % Feb 2018/2001
Grappe Deglet nour	DA/kg	177,2	722,3	307,5
Muscade Branche	DA/kg	136,2	501,5	268,2
Differenziale di prezzo %		30,1	44,0	-

Fonte: Ufficio Nazionale di statistica dell'Algeria

I dati FAOSTAT indicano come, dal 2010 al 2016, a fronte di un incremento delle superficie coltivata a Datteri pari al 4% (in 6 anni la superficie è aumentata di 6.188 ha), i quantitativi prodotti sono aumentati del 60% e gli incrementi sostanziali delle produzioni si sono avuti negli anni 2011 e 2014 (**Tabella 5**).

Tabella 5. Datteri, Algeria: superficie e produzione. Anni 2010 -2016

Anno	Superficie (ha)	Var. % 2016/2010	Quantità (t)	Var. % 2016/2010
2016	167.279	3,8	1.029.596	59,7
2015	166.893		990.377	
2014	165.378		934.377	
2013	164.695		848.199	
2012	163.985		789.357	
2011	162.134		724.894	
2010	161.091		644.741	

Fonte: FAOSTAT

Quanto al comparto delle olive risulta complessivamente, per gli otto anni una certa stabilità delle superfici con valori sempre superiori ai 65.000 ettari, anche considerando le diminuzioni che si sono verificate tra gli anni 2013 e 2015 (**Tabella 6**).

Tabella 6. Superficie ad olivo e produzione di olio di oliva. Algeria. Anni 2009-2016

Anno	Superficie (ha)	Var. % 2016/2009	Quantità (t)	Var. % 2014/2009
2016	66.264	-4,1	-	4,8
2015	65.979		-	
2014	66.417		52.400	
2013	73.352		64.700	
2012	74.114		48.200	
2011	72.042		57.900	
2010	69.224		39.900	
2009	69.110		50.000	

Fonte: FAOSTAT

Il settore vitivinicolo mostra invece incrementi dell'estensione in ettari consistenti, con una variazione 2016/2009 del più 47% che corrisponde a un aumento di oltre 135.000. Sarebbe interessante conoscere la dinamica della produzione di vino associata alle superfici dell'ultimo biennio, ma al momento sono disponibili i dati fino all'anno 2014 (**Tabella 7**).

Tabella 7. Superficie a vite e produzione di vino. Algeria. Anni 2009-2016

Anno	Superficie (ha)	Var. % 2016/2009	Quantità (t)	Var. % 2014/2010
2016	424.028	47,0	-	9,5
2015	406.571		-	
2014	383.443		52.000	
2013	348.196		49.800	
2012	328.884		49.200	
2011	311.930		48.000	
2010	294.200		47.500	
2009	288.442		-	

Fonte: FAOSTAT

Mercato e promozione

Se i dati di mercato delle IIGG algerine sono limitati, bisogna rilevare che il piano della comunicazione e della promozione, per il comparto food, è più efficiente e i siti web istituzionali offrono spazio alle produzioni tipiche. In particolare, il Ministero dell'Agricoltura ha un portale dedicato alle IG www.igaoterroir.dz, in cui è possibile consultare le informazioni

legate alle produzioni, alle normative, agli attori istituzionali e privati, al sistema di controllo e certificazione ed agli organismi di controllo.

Risulta molto interessante la partecipazione del Ministero dell'Agricoltura algerino, con due IIGG al Salone dell'Agricoltura di Parigi. Inoltre, dalla rassegna stampa, nell'ambito del TIBIOMED, è stato dato ampio spazio nelle testate giornalistiche nazionali nel 2016, al riconoscimento del Dattero "Datte Deglet Nour de Tolga" e del fico, "Figue sèche de Béni Maouche".

Import e export

Produzioni tipiche

Rispetto alla produzione nazionale, evidenziata nel paragrafo precedente, l'incidenza dell'export risulta contenuta per le tre produzioni considerate: datteri, olio, vino. Quanto all'import, di rilievo è la consistenza del vino.

Le esportazioni di datteri raggiungono interessanti incrementi con percentuali a tre cifre, a fronte di una quantità media esportata, nell'ultimo triennio considerato, di 28.585 tonnellate cui corrisponde un valore medio di oltre 37 milioni di dollari.

Le importazioni risultano invece limitate. In esse le quantità sono contenute e variabili nel tempo (**Tabella 8**).

Tabella 8. Datteri, freschi e secchi. Algeria: Quantità e valore esportato ed importato (mondo)

Anno	Flusso commerciale	Quantità (t)	Media (t) (2014-2016)	Var. % 2016/2009	Valore (\$)	Media (\$) (2014-2016)	Var. % 2016/2009
2016	Export	31.109	28.585	247,5	37.502.496	37.101.439	162,1
2015	Export	28.645			34.797.752		
2014	Export	26.001			39.004.068		
2009	Export	8.954			14.307.988		
2016	Import	0,1	7	-97,4	4.832	19.212	697,4
2015	Import	6,3			5.528		
2014	Import	13,4			47.276		
2009	Import	2,5			606		

Codice TARIC 080410: Fresh or dried dates

Fonte: UN Comtrade Database

Le esportazioni risultano limitate e variabili nel tempo in valore (\$). Più interessanti i dati delle importazioni, in particolare per l'aumento in valore che raggiungono nel 2016, con 1,4 milioni di dollari, segnando un + 60% rispetto al 2009 (Tabella 9).

Tabella 9. Oli di oliva. Algeria: Quantità e valore esportato ed importato (mondo)

Anno	Flusso commerciale	Quantità (t)	Media (t) (2014-2016)	Var. % 2016/2009	Valore (\$)	Media (\$) (2014-2016)	Var. % 2016/2009
2016	Export	37	36	-3,3	134.728	111.952	-18,8
2015	Export	41			144.655		
2014	Export	32			56.474		
2009	Export	38			165.826		
2016	Import	302	341	0,7	1.404.785	1.266.539	59,7
2015	Import	427			1.331.195		
2014	Import	294			1.063.638		
2009	Import	300			879.641		

Codice TARIC 150910: Virgin olive oil and its fractions obtained from the fruit of the olive tree solely by mechanical or other physical means under conditions that do not lead to deterioration of the oil

Fonte: UN Comtrade Database

Quanto al vino, le quantità esportate ed importate non sono stabili e tale andamento si riflette anche nei valori relativi. Tuttavia, i 74 mila ettolitri di vino importati nel 2016 rappresentano un dato in evidente crescita rispetto agli anni precedenti (Tabella 10).

Tabella 10. Vino. Algeria: Quantità e valore esportato ed importato (mondo)

Anno	Flusso commerciale	Quantità (hl)	Media (hl) (2014-2016)	Var. % 2016/2009	Valore (\$)	Media (\$) (2014-2016)	Var. % 2016/2009
2016	Export	2.283	1.891	3016,2	640.267	704.795	-50,3
2015	Export	1.167			509.230		
2014	Export	2.223			964.889		
2009	Export	73			1.288.282		
2016	Import	74.283	39.264	634,8	7.061.301	5.095.044	337,2
2015	Import	34.802			4.591.725		
2014	Import	8.708			3.632.107		
2009	Import	10.109			1.615.057		

Codice TARIC 220421: Wine of fresh grapes, incl. fortified wines, and grape must whose fermentation has been arrested by the addition of alcohol, in containers of <= 2 l (excl. sparkling wine)

Fonte: UN Comtrade Database

Progetti di ricerca e formazione

Al 2018, i più interessanti Progetti di ricerca che in Algeria affrontano la questione delle IG sono sette. Di questi, 3 sono Progetti generali di rafforzamento del settore agricolo.

Il Programma "Plan d'Action Felaha 2019" è un Programma finanziato dal Governo algerino che nell'ambito delle politiche di sviluppo del settore tra le attività pone la ricerca, la cooperazione, l'assistenza tecnica e la formazione. Il PASA "Agricultural Support Program (PASA) Multilateral Cooperation, EU 2018-2021", finanziato dall' EU, coinvolge più Paesi del Mediterraneo. Il MOAN "Mediterranean Organic Agriculture Network", prevalentemente finanziato dal CIHEAM, è una piattaforma istituzionale nel settore del biologico che coinvolge i Ministeri dell'agricoltura di 23 Paesi dell'area mediterranea, intende promuovere la diffusione dell'agricoltura biologica, favorire lo sviluppo del mercato, migliorare la formazione, la conoscenza e la capacity building a livello istituzionale. Altri 3 Progetti intervengono nei diversi aspetti della filiera oleicola, uno è finanziato dal Governo algerino, si tratta del Progetto DEV-OLEA "Analysis of the "OLIVE OIL" sector in Algeria: tests to improve the quality of the oil and enhance the by-products of the olive oil industry. Case of the regions of Tizi Ouzou, Bouira and Bejaia"; gli altri due: OLIVE-NET "Bioactive compounds of Olea europaea: investigations and applications in the food, cosmetics and pharmaceutical industries. - Multilateral International Cooperation, (EU-INRAA) 2017-2021" e OLIVEMED "Sustainable development of olive" sono finanziati dall'UE con un partenariato che coinvolge Paesi UE e Paesi del Mediterraneo oltre a diversi stakeholder locali in Algeria. Il Progetto OLIVEMED, è un progetto che affianca alla ricerca anche le componenti dello sviluppo e dell'innovazione.

Infine, è interessante citare il Network Information MED-AMIN "Mediterranean region in agro-food markets" che è un network tra i Ministeri dell'agricoltura di 13 Paesi, tra cui Italia, Algeria, Egitto, Libano, Marocco e Tunisia volto al potenziamento e alla condivisione dei sistemi di informazione nazionali su mercati agricoli.

Sfide e priorità identificate

A livello della legislazione delle IIGG, risultano da rafforzare le componenti relative ai sistemi di controllo e di certificazione che rivelano delle criticità nell'ambito della tracciabilità delle produzioni. Il Ministero dell'Agricoltura algerino ha predisposto, a riguardo, una bozza di Provvedimento a che risulta essere in fase di lavorazione.

La capacità di migliorare la competitività sui mercati locali ed esteri, non può prescindere dalla conoscenza dei livelli di produzioni e di qualità reali e potenziali, pertanto risultano essenziali il rafforzamento delle capacità e delle competenze di tutti gli attori attivi nelle filiere delle produzioni delle IIGG sulla tracciabilità e la definizione e/o il miglioramento di un sistema di rilevazione statistica delle produzioni delle IIGG (come, superfici coltivate, quantità e valore) e parallelamente delle informazioni di mercato e di consumo e degli scambi commerciali. Riguardo i possibili, nuovi, riconoscimenti, dalle ricerche effettuate è emersa l'oliva da tavola, il cui nome potrebbe essere "olive Siguois" e/o "olive de SIG", provenienti dal distretto amministrativo di Mascara, in Algeria.

Produzioni tipiche

Algeria

Produzioni biologiche



Algeria Profilo Paese

Evoluzione storica

Agricoltura biologica

Tra i Paesi target del progetto, il ritmo più lento dello sviluppo dell'agricoltura biologica (AB) caratterizza l'Algeria. Il primo sostegno finanziario agli agricoltori biologici è stato fornito nel 2000 e dopo il 2002 è stato istituito un ufficio centrale per l'AB presso il Ministero dell'Agricoltura (Figura 5).

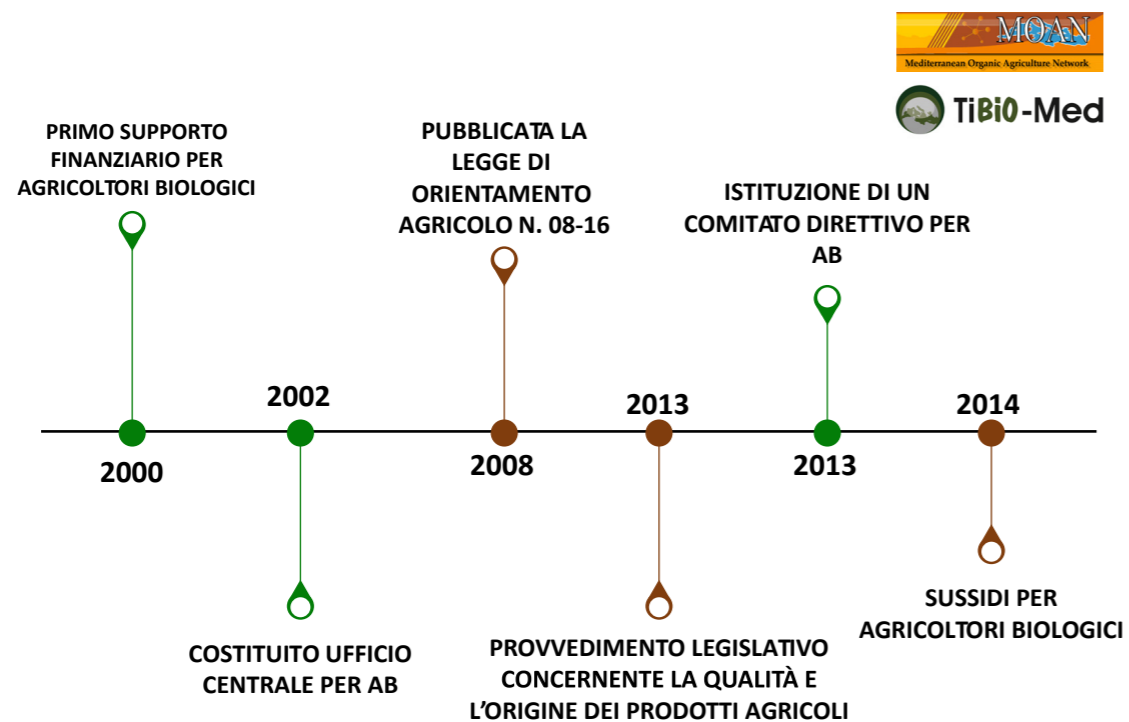


Figura 5

Considerando gli aspetti legislativi, la prima legge sull'AB è stata pubblicata nel 2008 e approvata con procedimento esecutivo nel 2013. Nello stesso anno, è stato istituito il Comitato direttivo per l'AB, mentre una seconda serie di sussidi per gli agricoltori è stata fornita nel 2014. Dopo questo periodo ulteriori informazioni non sono disponibili.

¹Fonte dati: - Hadjira Houria Abdellaou rappresentante Paese del Mediterranean Organic Agriculture Network (MOAN); - Naima Bouras (MADRP), e Malika. Douzane (INRAA), delegate del Ministero dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca (MADRP) di Algeria per il Progetto TIBIO-MED

Principali istituzioni di settore

Agricoltura biologica

Ministero dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca (MADRP) è l'autorità competente e l'unico attore statale nel settore dell'AB in Algeria. L'unità nazionale per l'AB non esiste, ma la MADRP sta collaborando con ingegneri agronomi formati sull'agricoltura biologica per creare una discussione aperta su come facilitare lo sviluppo del settore. Gli attori privati hanno stabilito il loro modo di funzionare, senza coerenza con le istituzioni nazionali. Leader sono le aziende private coinvolte nella produzione di datteri biologici, come "Bionoor" e "Biodattes Algérie".

Contesto legislativo e politiche di supporto

Agricoltura biologica

Dalle prime iniziative di sostegno per l'AB nel 2000 fino ad oggi, non sono stati raggiunti i progressi previsti nel campo della legislazione e delle politiche. Nonostante il potenziale di sviluppo dell'AB, a causa della prevalenza della produzione agricola estensiva, gli sforzi compiuti a livello istituzionale non sono stati sufficienti per stabilire un sufficiente quadro giuridico per il settore. Considerando quanto sopra, il settore AB in Algeria è disciplinato dalla Legge di orientamento agricolo n. 08-16 del 3 agosto 2008 e dal decreto n. 13-260 del 7 luglio 2013. Il primo definisce il quadro generale del sistema del riconoscimento per la qualità dei prodotti agricoli da parte dei marchi legati all'origine, nonché di quello delle etichette agricole e dei prodotti dell'agricoltura biologica. Mentre, i dettagli per il contenuto del decreto non sono disponibili.

Nell'ambito del fondo nazionale algerino per lo sviluppo agricolo (*Fond national de développement agricole*), esistono alcune politiche di sostegno per l'agricoltura biologica, ma non sono chiaramente definite. Le uniche informazioni disponibili indicano che sono fornite due tipologie di supporto, una per la preparazione del terreno e la seconda per gli input organici (sotto forma di sussidi).

Il comitato direttivo per l'AB è stato istituito nel 2013 con l'obiettivo di adottare la strategia per la promozione e la divulgazione dei metodi di produzione biologici a livello normativo e tecnico. Inoltre, il ruolo previsto per il comitato direttivo è di definire una tabella di marcia per lo sviluppo del settore. Fino ad ora non ci sono informazioni sul raggiungimento degli obiettivi prefissati.

I dati chiave sul settore AB in Algeria sono presentati nella **Tabella 11**. Nel confronto tra due anni (2015 e 2016) possiamo notare che in effetti la superficie agricola biologica totale è stata la stessa per entrambi gli anni, infatti il dato del 2015 della sola area agricola biologica, nel caso di questo Paese, include anche la superficie in conversione, perchè il sistema nazionale per la raccolta dei dati nel 2015 non separava il dato raccolto. Tuttavia, quest'area rappresenta solo lo 0,02% della superficie agricola totale utilizzata.

Tabella 11. Dati chiave sul biologico	2015	2016
Area agricola biologica* (ha)	1.400	772
Quota del biologico sulla superficie agricola totale (%)	n.d.	0,02
Superficie biologica forestale/Raccolta spontanea (ha)	n.d.	n.d.
Superficie biologica in conversione (ha)	n.a.	628
N. totale di operatori	78	70
N. produttori	72	64
N. trasformatori	3	3
N. rivenditori	n.d.	n.d.
N. esportatori	2	2
N. importatori	1	1
Mercato biologico (€)	n.d.	n.d.
Quota sul mercato totale (%)	n.d.	n.d.



Figura 6. Datteri biologici dall'Algeria

*Area agricola biologica non include la superficie in conversione, nel dato 2015 però è inclusa anche la superficie in conversione; n.d. – non disponibile; Fonte: MOAN

I dati in generale non differiscono molto per i due anni presentati. Pertanto, il numero totale di operatori biologici è leggermente diminuito, passando da 78 nel 2015 a 70 nel 2016. Questo cambiamento è avvenuto a causa del ritiro nella categoria dei produttori (da 72 a 64 per lo stesso periodo), mentre il numero di trasformatori (3), gli esportatori (2) e gli importatori (1) sono rimasti gli stessi.

All'interno delle categorie, i dati erano disponibili solo per colture permanenti (**Tabella 12**). L'area più ampia corrisponde alla coltivazione di datteri di palma (**Figura 6**) biologici (564 ha), seguita da vigneti (208 ha) e olivi (182 ha). In generale, la coltivazione di colture permanenti elencate può essere considerata l'unica forma attuale di produzione biologica, oltre ad alcune aree dedicate alla coltivazione di ortaggi che sono attualmente nel periodo di conversione.

Tabella 12. Principali colture arabili e permanenti (2016)

	Coltura	Area (ha)	% su totale area biologica
Top 3	Palme da dattero	564	40,3
Colture permanenti	Vigneti	208	14,9
	Olivi	182	13,0

* Fonte: MOAN

I dati sul mercato domestico, nello specifico dei canali di commercializzazione e promozione, non sono disponibili. L'unica informazione trovata è quella che parte della produzione di datteri e la maggior parte del vino biologico sono venduti nel mercato locale. Nel caso del vino, i canali di commercializzazione sono hotel e ristoranti.

Per quanto riguarda il mercato e promozione, i dati dettagliati non sono disponibili considerando l'importazione e l'esportazione di prodotti biologici. In Algeria è molto comune che le società private sostituiscano le imprese agricole, prendendo in carico la maggior parte dei fattori di produzione (input, certificazione, logistica) e provvedano all'esportazione dei prodotti.

Anche i dati sulle categorie di prodotti non sono disponibili, tranne come riportato prima che la maggior parte della produzione di datteri di palma è destinata all'esportazione, dove i mercati principali sono Francia e Germania. Mentre per l'olio di oliva biologico, il mercato locale è stato identificato come la destinazione principale del prodotto.

Dalle informazioni disponibili è stato possibile ottenere solo una panoramica parziale per il settore della ricerca e dell'istruzione sull'AB in Algeria. Pertanto, una delle iniziative svolte aveva l'obiettivo di fornire l'assistenza tecnica per la promozione dell'olio d'oliva biologico in Algeria, ed è stata fatta in collaborazione con l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite (FAO), mentre il periodo di tempo era non identificato. Inoltre, l'AB faceva parte di un progetto di gemellaggio (finanziato dalla Commissione europea) in cui l'obiettivo era quello di assistere e promuovere il settore dell'AB attraverso il perfezionamento di metodi di controllo, etichettatura, organizzazione del mercato e supporto all'organizzazione degli agricoltori. In collaborazione con l'Unione Europea e l'Istituto Nazionale Francese per la Ricerca Agricola (INRA) attualmente è in corso il Progetto intitolato: Composti bioattivi da Olivo - indagine e applicazione nell'industria alimentare, cosmetica e farmaceutica. Ulteriori dettagli non sono disponibili. A nostra conoscenza non ci sono programmi che offrono corsi di AB come parte di programmi formativi.

È necessario un maggiore coinvolgimento delle istituzioni statali nel settore, per fungere da segnale positivo per gli attuali operatori biologici, ma anche per aumentare l'interesse dei produttori convenzionali per l'AB. Inoltre, un migliore coordinamento con il settore privato potrebbe apportare un valore aggiunto e diffondere la loro esperienza tra gli altri operatori interessati.

Egitto

Produzioni a Indicazione Geografica

Giordania

Produzioni a Indicazione Geografica

Libano

Produzioni a Indicazione Geografica

Egitto, Giordania e Libano

Produzioni a Indicazione Geografica



Egitto, Giordania
e Libano
Profilo Paese

Evoluzione storica

Produzioni tipiche

Egitto, Giordania e Libano, non hanno ratificato l'Accordo di Lisbona, ma hanno aderito all'OMPI rispettivamente nel 1975, 1972 e 1986; la ratifica dell'Accordo TRIPS è invece avvenuta nel 1995 e nel 2000 per Egitto e Giordania (quando sono diventati membri dell'Organizzazione Mondiale del Commercio - OMC), mentre il Libano è, al momento Paese osservatore.

In Egitto, le indicazioni geografiche (IIGG) sono regolate e protette dalla Legge sui diritti di proprietà intellettuale dell'anno 2002 (Law No. 82 of 2002 on the Protection of Intellectual Property Rights). In Giordania una legge specifica sulle IIGG è stata pubblicata nell'anno 2000 (Law No. 8 of 2000 on Geographical Indications), mentre il Libano ha in iter di stesura la bozza di Legge sulla protezione delle IIGG, risalente all'anno 2010.

Principali istituzioni di settore

Produzioni tipiche

In Egitto, il Ministero del Commercio e dell'Industria (*Ministry of Trade and Industry - MIT*) agisce per la registrazione e protezione dei marchi e delle IIGG attraverso l'Unità per la proprietà intellettuale, (*Intellectual Property Unit*). Mentre l'esistenza del dipartimento del commercio (*Department of Trade Registration*) e dell'Ufficio Marchi (*Trademark Office*) non risulta verificata dalle fonti disponibili.

Il coinvolgimento del Ministero dell'Agricoltura egiziano (*Ministry of Agriculture and Land Reclamation - MALR*) avviene attraverso il centro di ricerca in agricoltura (*Agricultural Research Center - ARC*), il quale, nell'ambito delle sue politiche, si occupa di promuovere l'export e di favorire le produzioni di qualità sulla base degli indirizzi dell'OMC, degli accordi tra Egitto-Unione Europea, Egitto-Stati Uniti d'America e nel Mercato comune dell'Africa orientale e meridionale (*Common Market for Eastern and Southern Africa - COMESA*).

In Giordania, il Ministero dell'Industria (*Ministry of industry, Trade and Supplies*) ha competenza sulle IIGG, attraverso il Dipartimento tecnico che si occupa della proprietà intellettuale (*Industrial Intellectual Property*). Tuttavia, la legge indica che il Primo Ministro e

i Ministeri hanno ruolo per la sua attuazione. È il caso del Ministero dell'Agricoltura che interviene per le questioni tecniche legate, ad esempio, a specifiche produzioni dell'agro-alimentare. In particolare il Ministro dell'agricoltura giordano può agire attraverso la sua Direzione della produzione vegetale (*Ministry of Agriculture, Plant Production Directorate*). In Libano, il Ministero dell'Economia e del Commercio (*Ministry of Economy & Trade*) ha redatto la bozza di proposta di Legge. In essa vengono delineanti i ruoli di due istituzioni che gli afferiscono: l'Ufficio per la proprietà intellettuale (*Intellectual property Protection Office*) e il Dipartimento incaricato della registrazione e della protezione delle IGG e delle Denominazioni di origine (DO).

Allo stato attuale, il Ministero dell'Agricoltura libanese sta seguendo l'iter di presentazione della proposta ed è attivo nei diversi progetti in corso, a sostegno ed attraverso il settore Agroindustria/produzioni tipiche.

Contesto legislativo e politiche di supporto

Produzioni tipiche

La **Tabella 13** fornisce il quadro della normativa nei 3 Paesi, in relazione al testo di legge, all'anno ed al Ministero titolare.

Tabella 13. Riepilogo del quadro legislativo in Egitto, Giordania e Libano

Paese	Legge	Anno	Contenuto	Titolare
Egitto	Law No. 82 of 2002 on the Protection of Intellectual Property Rights	2002	Legge sui diritti di proprietà intellettuale. (Articoli:104 – 112)	Ministero del Commercio e dell'Industria (<i>Ministry of Trade and Industry - MIT</i>)
Giordania	Law No. 8 of 2000 on Geographical Indications	2000	Legge sulle Indicazioni Geografiche	Ministero dell'Industria e del Commercio (<i>Ministry of industry, Trade and Supplies</i>)
Libano	Draft Law on the Protection of Geographical Indications	2010	Bozza: Legge sulla Protezione delle Indicazioni Geografiche, relativa a IG e DO	Ministero dell'Economia e del Commercio (<i>Ministry of Economy & Trade</i>)

Statistiche

Produzioni tipiche

Egitto

La superficie a datteri in Egitto, nonostante la lieve flessione registrata nel 2016 rispetto al 2015, ha un incremento del 30% dal 2009 al 2016, con oltre 11.000 ettari in più. Dinamica analoga hanno le produzioni che, con un aumento del 33%, raggiungono nell'anno 2016 quota 1,7 milioni di tonnellate, con 400.000 tonnellate (**Tabella 14**).

Tabella 14. Datteri, Egitto. Superfici e produzione. Anni 2009-2016

Anno	Superficie (ha)	Var. % 2016/2009	Quantità (t)	Var. % 2016/2009
2016	48.153	30,4	1.694.813	33,4
2015	48.576		1.684.917	
2014	44.037		1.465.030	
2013	37.923		1.328.468	
2012	38.503		1.400.072	
2011	41.652		1.373.570	
2010	41.945		1.352.954	
2009	36.924		1.270.478	

Fonte: FAOSTAT

Per quanto concerne le superfici olivicole si evidenziano delle diminuzioni nel 2014 e nel 2016, tuttavia, la variazione del 2016 sul 2009 attesta un aumento di superfici pari al 45%; da evidenziare inoltre il trend positivo delle produzioni (**Tabella 15**).

Tabella 15. Superficie di olivo e produzione di olio di oliva. Egitto. Anni 2009-2016

Anno	Superficie (ha)	Var. % 2016/2009	Quantità (t)	Var. % 2014/2009
2016	67.293	45,4	na	372,1
2015	69.707		na	
2014	60.837		20.300	
2013	61.711		11.000	
2012	57.551		8.200	
2011	52.668		5.700	
2010	50.161		3.300	
2009	46.274		4.300	

Fonte: FAOSTAT

La superficie viticola mantiene una certa stabilità dal 2009 al 2016 e ha un incremento del 17%, con una differenza di 11 mila ettari. Le quantità prodotte risultano molto contenute, in particolare dal 2010 al 2014, periodo in cui la produzione media supera appena le 4.500 tonnellate (**Tabella 16**).

Tabella 16. Superficie a vite e produzione di vino. Egitto. Anni 2009-2016

Anno	Superficie (ha)	Var. % 2016/2010	Quantità (t)	Var. % 2014/2009
2016	74.873	17,1	na	-57,5
2015	74.926		na	
2014	72.190		5.000	
2013	69.010		4.500	
2012	66.262		4.500	
2011	64.835		4.300	
2010	64.034		4.400	
2009	63.958		11.771	

Fonte: FAOSTAT

Giordania

La coltivazione di datteri in Giordania è molto limitata, nonostante l'incremento del 2016 rispetto al 2009 sia del 63%, nell'ultimo anno considerato la superficie non supera i 3.000 ettari. I quantitativi di datteri prodotti sono variabili da anno ad anno rispetto alle superfici relative, cosicché che la variazione 2016/2009 si attesta al 38% (Tabella 17).

Tabella 17. Datteri, Giordania. Superfici e produzione. Anni 2009-2016

Anno	Superficie (ha)	Var. % 2016/2009	Quantità (t)	Var. % 2016/2009
2016	2.712	62,6	13.401	38,4
2015	2.669		20.141	
2014	2.222		9.764	
2013	2.152		11.981	
2012	1.840		10.417	
2011	1.769		11.213	
2010	1.708		11.241	
2009	1.668		9.681	

Fonte: FAOSTAT

La superficie interessata dall'olivo risulta stabile nel tempo e la variazione percentuale raggiunta nel 2016 rispetto all'anno 2009 risulta pari al 5%. Riguardo alle quantità di olio prodotto, è interessante l'incremento del 37% registrato nel 2014 sul 2009 (Tabella 18).

Tabella 18. Superficie di olivo e produzione di olio di oliva. Giordania. Anni 2009-

Anno	Superficie (ha)	Var. % 2016/2009	Quantità (t)	Var. % 2016/2009
2016	63.963	5,4	na	37,4
2015	63.883		na	
2014	62.656		23.022	
2013	62.390		19.077	
2012	62.687		21.548	
2011	62.088		19.447	
2010	60.879		21.412	
2009	60.660		16.760	

Fonte: FAOSTAT

Gli ettari a vite coltivati in Giordania non raggiungono i 4.000 ettari per il periodo considerato, nonostante l'incremento del 24 % (750 ettari), le tonnellate di vino prodotto negli anni non risultano stabili e la variazione del 2014 rispetto all'anno 2009 indica una diminuzione del 58% (Tabella 19).

Tabella 19. Superficie a vite e produzione di vino. Giordania. Anni 2009-2016 2016

Anno	Superficie (ha)	Var. % 2016/2009	Quantità (t)	Var. % 2016/2009
2016	3.888	23,9	na	-57,8
2015	3.831		na	
2014	3.806		550	
2013	3.801		158	
2012	3.952		731	
2011	3.941		334	
2010	3.199		438	
2009	3.138		1.304	

Fonte: FAOSTAT

Libano

I dati FAOSTAT relativi a superficie e produzione di datteri del Libano, per gli anni 2009-2016, non sono disponibili.

La produzione di olio di oliva mostra un aumento del 52% nel 2014 rispetto al 2009, con una buona performance di produzione nell'anno 2014 in cui sono state raggiunte le 32 mila tonnellate, a fronte di una superficie ad olivo piuttosto stabile che raggiunge quota 62 mila ettari nel 2016 (Tabella 20).

Tabella 20. Superficie di olivo e produzione di olio di oliva. Libano. Anni 2009-2016

Anno	Superficie (ha)	Var. % 2016/2009	Quantità (t)	Var. % 2016/2009
2016	62.297	7,8	na	52,4
2015	60.932		na	
2014	58.820		19.200	
2013	53.600		16.000	
2012	53.600		11.200	
2011	53.600		14.000	
2010	53.647		32.000	
2009	57.800		12.600	

Fonte: FAOSTAT

La superficie a vite in Libano risulta in diminuzione, in particolare si osserva una perdita di oltre 4.000 ettari, pari al 34% nel 2016 rispetto al 2009. Il confronto per lo stesso periodo registra, invece, un incremento in tonnellate di vino prodotto pari al 17%. Mentre, per ultimi 5 anni considerati la produzione si mantiene stabile (Tabella 21).

Tabella 21. Superficie a vite e produzione di vino. Libano. Anni 2009-2016

Anno	Superficie (ha)	Var. % 2016/2009	Quantità (t)	Var. % 2016/2009
2016	7.934	-34,0	na	16,6
2015	7.926		na	
2014	7.937		14.700	
2013	8.371		14.700	
2012	8.742		15.000	
2011	9.027		14.600	
2010	10.609		14.200	
2009	12.024		12.603	

Fonte: FAOSTAT

Import e export

Produzioni tipiche

Egitto

Debole l'incidenza delle esportazioni di datteri rispetto alla produzione del Paese, che nel 2016 ha raggiunto quota 1,7 milioni di tonnellate. L'andamento dell'export e dell'import non risulta regolare negli anni tanto in termini di quantità che di valore.

Si assiste, tuttavia, tra gli anni 2009 e 2016, ad una crescita di oltre il 30% delle tonnellate esportate, a fronte di una variazione del valore del 135%, determinato in parte dall'incremento in volume registrato nel 2016 (+4.819 tonnellate), in parte dal valore di una tonnellata di datteri che raggiunge nello stesso anno i 2.114 \$.

Quanto alle importazioni, si rileva una diminuzione del 20% delle quantità, a fronte di un aumento del valore del 16%. Inoltre, è il valore (\$/tonnellata) di importazione è sempre superiore al valore di esportazione (Tabella 22).

Tabella 22. Datteri, freschi e secchi. Egitto: Quantità e valore esportato ed importato mondo)

Anno	Flusso commerciale	Quantità (t)	Media (t) (2014-2016)	Var. % 2016/2009	Valore (\$)	Media (\$) (2014-2016)	Var. % 2016/2009
2016	Export	19.477	23.160	32,9	41.166.570	40.504.337	134,8
2015	Export	10.698			33.027.255		
2014	Export	39.304			47.319.186		
2009	Export	14.659			17.535.311		
2016	Import	1.574	2.461	-20,2	3.598.428	8.243.942	16,4
2015	Import	4.775			11.893.324		
2014	Import	1.034			9.240.075		
2009	Import	1.972			3.090.657		

Codice TARIC 080410: Fresh or dried dates

Fonte: UN Comtrade Database

Complessivamente la produzione di olio esportata risulta limitata rispetto alla produzione del Paese, da rilevare che il dato dell'export di olio relativo all'anno 2009 non risulta compatibile con il dato sulla produzione. Nel 2009, infatti, le tonnellate esportate sarebbero di 18 mila tonnellate, a fronte di una produzione nazionale pari a 4.300 tonnellate. Le importazioni nei 4 anni considerati sono variabili e nell'ordine di circa 500 tonnellate (Tabella 23).

Tabella 23. Oli di oliva. Egitto: Quantità e valore esportato ed importato (mondo)

Anno	Flusso commerciale	Quantità (t)	Media (t) (2014-2016)	Var. % 2016/2009	Valore (\$)	Media (\$) (2014-2016)	Var. % 2016/2009
2016	Export	2.004	1.479	-89,1	9.320.554	6.007.241	-65,9
2015	Export	1.003			4.464.867		
2014	Export	1.430			4.236.302		
2009	Export	18.361			27.363.930		
2016	Import	422	888	-21,6	1.850.421	3.905.169	-31,0
2015	Import	1.128			4.726.739		
2014	Import	1.115			5.138.347		
2009	Import	538			2.680.470		

Codice TARIC 150910: Virgin olive oil and its fractions obtained from the fruit of the olive tree solely by mechanical or other physical means under conditions that do not lead to deterioration of the oil

Fonte: UN Comtrade Database

I dati sul vino egiziano disponibili per le esportazioni sono quelli degli anni 2009 e 2014 e si assiste ad un consistente decremento dei volumi e del valore, con un aumento considerevole del valore di una tonnellata nel 2014.

Mentre per le importazioni nessun dato è disponibile per il periodo considerato (Tabella 24).

Tabella 24. Vino. Egitto: Quantità e valore esportato ed importato (mondo)

Anno	Flusso commerciale	Quantità (hl)	Var. % 2014/2009	Valore (\$)	Var. % 2014/2009
2016	Export	na	-99,7	na	-86,7
2015	Export	na		na	
2014	Export	3		11.003	
2009	Export	1.138		82.461	
2016	Import	na		na	
2015	Import	na		na	
2014	Import	na		na	
2009	Import	na		na	

Codice TARIC 220421: Wine of fresh grapes, incl. fortified wines, and grape must whose fermentation has been arrested by the addition of alcohol, in containers of <= 2 l (excl. sparkling wine)

Fonte: UN Comtrade Database

Giordania

A fronte di una produzione nazionale di datteri che, nel 2016, si è attestata sulle 13 mila tonnellate, la dinamica import – export mostra che la Giordania destina una quota parte delle importazioni per il consumo interno, ma è attiva anche nell'esportazione con valori in crescita e che sfiorano, nel 2016, i 14 milioni di dollari (Tabella 25).

Tabella 25. Datteri, freschi e secchi. Giordania: Quantità e valore esportato ed importato (mondo)

Anno	Flusso commerciale	Quantità (t)	Media (t) (2014-2016)	Var. % 2016/2009	Valore (\$)	Media (\$) (2014-2016)	Var. % 2016/2009
2016	Export + Re-export	61.794	50.831	423,9	13.804.286	10.814.297	329,3
2015	Export + Re-export	42.284			8.897.784		
2014	Export + Re-export	48.416			9.740.820		
2009	Export + Re-export	11.795			3.215.843		
2016	Import	139.483	147.112	182,2	21.073.465	24.382.425	96,1
2015	Import	126.502			20.841.410		
2014	Import	175.350			31.232.400		
2009	Import	49.435			10.744.688		

Codice TARIC 080410: Fresh or dried dates

Fonte: UN Comtrade Database

Le quantità di olio di oliva esportate presentano una variazione 2016/2009 del -43%, tuttavia nell'ultimo triennio (2014-2016) seppur contenute, mediamente superano appena le 500 tonnellate, lo scambio in uscita aumenta di oltre 700 tonnellate.

Quanto al valore del prodotto esportato, esso diminuisce in maniera consistente passando da circa 5.200 \$/tonnellata nel 2009 a 3.800 \$/tonnellata nel 2016, con una variazione percentuale del - 58%. Farebbe eccezione l'anno 2014 con 3.338.530 \$, valore che risulta anomalo rispetto alla quantità corrispondente). I dati sull'importazione di olio di oliva in Giordania, dal 2014 è molto contenuta e mediamente non supera le 2 tonnellate, il dato del 2009 è in controtendenza rispetto al successivo triennio esaminato con quasi 3.800 tonnellate (**Tabella 26**); quanto al valore per unità di prodotto importato, risulta negli anni sempre superiore al valore esportato.

Tabella 26. Oli di oliva. Giordania: Quantità e valore esportato ed importato (mondo)

Anno	Flusso commerciale	Quantità (t)	Media (t) (2014-2016)	Var. % 2016/2009	Valore (\$)	Media (\$) (2014-2016)	Var. % 2016/2009
2016	Export + Re-export	835	502	-43,0	3.183.167	3.056.206	-58,3
2015	Export	573			2.596.920		
2014	Export + Re-export	99			3.388.530		
2009	Export + Re-export	1.464			7.639.576		
2016	Import	0,1	2	-100,0	1.163	14.602	-100,0
2015	Import	0,3			15.883		
2014	Import	5			26.761		
2009	Import	3.774			18.624.965		

Codice TARIC 150910: Virgin olive oil and its fractions obtained from the fruit of the olive tree solely by mechanical or other physical means under conditions that do not lead to deterioration of the oil

Fonte: UN Comtrade Database

Per il periodo in esame, la modesta produzione di vino in Giordania si riflette anche sui volumi esportati che sono in media di 200 ettolitri. Il valore dell'export presenta molta variabilità, come mostra la variazione 2016/2009 che si colloca al + 252%. L'importazione anch'essa modesta si rivela, invece, in progressivo aumento nell'ultimo triennio, mentre è quasi raddoppiata, dal 2009 al 2016, con un coerente aumento anche del valore (**Tabella 27**).

Tabella 27. Vino. Giordania: Quantità e valore esportato ed importato (mondo)

Anno	Flusso commerciale	Quantità (hl)	Media (hl) (2014-2016)	Var. % 2016/2009	Valore (\$)	Media (\$) (2014-2016)	Var. % 2016/2009
2016	Export	207	203	3,1	116.087	147.008	251,8
2015	Export	85			132.767		
2014	Export	316			192.170		
2009	Export	200			32.996		
2016	Import	2.694	2.417	93,2	1.742.868	1.590.124	190,1
2015	Import	2.384			1.585.655		
2014	Import	2.174			1.441.848		
2009	Import	1.394			600.870		

Codice TARIC 220421: Wine of fresh grapes, incl. fortified wines, and grape must whose fermentation has been arrested by the addition of alcohol, in containers of <= 2 l (excl. sparkling wine)

Fonte: UN Comtrade Database

Libano

Se il piano dell'export di datteri cresce, limitatamente alle capacità produttive del Paese, non superando le 400 tonnellate nel 2016, con un valore al di sotto di 1,4 milioni di dollari; l'importazione aumenta dal 2009 al 2016 di oltre 2.500 tonnellate (la variazione è del +40%) e di valore unitario del 24%, si passa infatti da 1.144 \$/tonnellata nel 2009, al 1.417 \$/tonnellata nel 2016, raggiungendo nell'ultimo anno considerato oltre 12 milioni di dollari (**Tabella 28**).

Tabella 28. Datteri, freschi e secchi. Libano: Quantità e valore esportato ed importato (mondo)

Anno	Flusso commerciale	Quantità (t)	Var. % 2016/2009	Valore (\$)	Var. % 2016/2009
2016	Export	369	219,9	1.357.454	292,4
2015	Export	na		na	
2014	Export	333		1.012.884	
2009	Export	115		345.913	
2016	Import	8.864	40,4	12.564.104	73,9
2015	Import	na		na	
2014	Import	9.962		12.395.779	
2009	Import	6.314		7.223.537	

Codice TARIC 080410: Fresh or dried dates

Fonte: UN Comtrade Database

Le quantità scambiate di olio di oliva sono modeste e comunque non superano le 4.000 tonnellate e il valore di 16 milioni di dollari (**Tabella 29**).

Tabella 29. Oli di oliva. Libano: Quantità e valore esportato ed importato (mondo)

Anno	Flusso commerciale	Quantità (t)	Var. % 2016/2009	Valore (\$)	Var. % 2016/2009
2016	Export	3.929	577,2	15.814.843	590,6
2015	Export	na		na	
2014	Export	2.704		11.235.349	
2009	Export	580		2.290.103	
2016	Import	2.488	1,7	5.421.829	-24,6
2015	Import	na		na	
2014	Import	3.899		12.172.230	
2009	Import	2.446		7.190.344	

Codice TARIC 150910: Virgin olive oil and its fractions obtained from the fruit of the olive tree solely by mechanical or other physical means under conditions that do not lead to deterioration of the oil

Fonte: UN Comtrade Database

Premesso che il vino prodotto in Libano è inferiore alle quantità esportate, in relazione ai due anni per cui è possibile il confronto (2009 e 2014). Le esportazioni risulterebbero in aumento tanto in quantità che in valore. Diverso l'andamento delle importazioni che diminuirebbero in modo consistente dal 2009 al 2016 in quantità ma non in valore, dal momento che si passa da meno di 1.000 dollari/tonnellata nel 2009, a quasi 8.500 \$/tonnellata nel 2016 (Tabella 30).

Tabella 30. Vino. Libano: Quantità e valore esportato ed importato (mondo)

Anno	Flusso commerciale	Quantità (hl)	Var. % 2016/2009	Valore (\$)	Var. % 2016/2009
2016	Export	18.656	24,7	15.467.604	52,2
2015	Export	na		na	
2014	Export	20.280		15.638.926	
2009	Export	14.956		10.163.745	
2016	Import	907	-84,6	7.697.392	59,2
2015	Import	na		na	
2014	Import	8.028		8.095.539	
2009	Import	5.901		4.834.193	

Codice TARIC 220421: Wine of fresh grapes, incl. fortified wines, and grape must whose fermentation has been arrested by the addition of alcohol, in containers of <= 2 l (excl. sparkling wine)

Fonte: UN Comtrade Database

Progetti di ricerca e formazione

Egitto

Il Programma EU-JRDP (*European Union- Joint Rural Development Programme under the European Neighborhood Programme for Agriculture and Rural Development (ENPARD) initiative in Egypt*), finanziato dall'Unione europea, interessa 3 Governatorati (Matrouh, Fayoum e Minya), mentre lo Steering Committee del Programma è costituito dal Ministero dell'Agricoltura e della Bonifica agraria, Ministero delle Risorse Idriche e Irrigazione, Ministero dello Sviluppo Locale, Delegazione UE, Cooperazione Italiana, Ambasciata Italiana in Egitto, UNDP, Rappresentanti dei Governatorati, Rappresentanti dei beneficiari locali.

Nel programma EU-JRDP di rilievo due iniziative riferibili all'ambito IIGG: una specifica, l'altra nel contesto dell'ecoturismo. La prima, *"Promoting Geographic Indication "Typical Products in Matrouh"*, mira ad aumentare le buone pratiche agricole (GAP: *Good Agricultural Practices*) potenziando le IIGG, attraverso l'individuazione di produzioni tipiche, principalmente dei settori agricolo e zootecnico, legati alla tradizione, alla cultura e al territorio del Governatorato di Matrouh, proteggendone il diritto di proprietà intellettuale, creando valore aggiunto per le comunità locali e intercettando i mercati esistenti. La seconda, *"Further steps on the way toward enhancing Ecotourism in Fayoum"*, riguarda la promozione del turismo responsabile nel Governatore del Fayoum come opportunità per migliorare i bisogni nelle zone rurali, promuovendo attività generatrici di reddito e impiegando al meglio le risorse locali.

Un Progetto che sta avendo una ricaduta positiva sulla valorizzazione delle produzioni tipiche è il "NEMO Project: Rural Coastal Community Development in Egypt", finanziato dal Ministero degli Esteri e Cooperazione Internazionale e gestito dal CIHEAM Bari, che ha permesso di avviare un percorso virtuoso, attraverso l'interazione tra le comunità costiere e rurali, per il miglioramento delle tecniche di coltivazione, di lavorazione e conservazione, oltre alla identificazione e vendita di produzioni tipiche di qualità che siano in rapporto stretto con il territorio, la tradizione e la cultura locale.

Giordania

Il Ministero dell'agricoltura giordano ha in corso tre Progetti volti a sostenere le procedure di riconoscimenti di 3 produzioni tipiche (*kafarat oil; Majhoul dates e Jordanian Awassi Sheep meat*). Si tratta di progetti che, coinvolgendo le associazioni ed i beneficiari, intervengono sul piano del rafforzamento delle conoscenze, attraverso attività di formazione e sensibilizzazione, sulle buone pratiche agricole, di trasformazione e di commercializzazione per l'ottenimento della registrazione, la caratterizzazione delle produzioni, lo sviluppo dei prodotti e il marketing.

Libano

Il Progetto sulla Protezione delle IIGG libanesi *"The Protection of Lebanese Geographical Indications"*, finanziato dalla Dipartimento federale dell'economia della Svizzera, in sinergia con il Ministero dell'economia e del commercio del Libano, ha realizzato, tra l'altro, la stesura della bozza di legge per la registrazione delle IIGG e sono stati identificati i prodotti la cui importanza è legata alla provenienza geografica.

I ministeri dell'Agricoltura di Egitto e Libano sono tra i 13 Paesi membri del Network MED-AMIN *"Mediterranean region in agro-food markets"* che cooperano per il potenziamento e la condivisione dei sistemi di informazione nazionali su mercati agricoli.

Sfide e priorità identificate

Egitto, Giordania e Libano non hanno definito un sistema di leggi e norme specifico per la protezione delle Indicazioni Geografiche. La sfida principale potrebbe essere proprio la formulazione di politiche per le produzioni tipiche utile ad orientare la strutturazione di un impianto normativo adeguato per la definizione, la protezione e la tutela delle Indicazioni Geografiche.

Inoltre, sarebbe auspicabile una maggiore sinergia tra i diversi ministeri, ed in particolare tra Ministeri che hanno competenza sui marchi e sulle produzioni agroalimentari.

Il Libano mostra già progressi in tal senso perché ha in essere un progetto di legge che fisserebbe gli standard di riferimento.

La Giordania nel proprio Piano Strategico Nazionale di Sviluppo Agricolo (2016-2018) pone particolare attenzione alla valorizzazione delle produzioni tipiche.

L'Egitto ha prodotti legati al luogo di origine, di cui consumatori riconoscono la tipicità e l'origine e la registrazione dell'IG darebbe ulteriore valore aggiunto. Si tratta di 9 prodotti: 1 formaggio: *Dumyati Chees*; 1 olio d'oliva: *Matrouh olive oil*; 1 pesce: *Mosa Fish*; 1 carne: *Barki Sheep* e 5 dell'ortofrutta: *Matrouh olive*, *Matrouh figs*, *Siwa date*, *Oasis Date* e *Oasis olive*.

La Giordania ha nell'iter di riconoscimento 3 prodotti come Indicazioni geografiche: *kafarat oil*; *Majhoul dates* e *Jordanian Awassi Sheep meat*, si tratta rispettivamente di un olio, un dattero e carne di ovino. Parallelamente il COI ha individuato 2 oli di oliva potenziali: *Idlib* e *Ajlun*. Tali eventuali registrazioni sono comunque legate all'entrata in vigore della legge per la registrazione sopra richiamata.

Il Libano, attraverso il locale Ministero dell'economia e del commercio, ha censito 31 prodotti che per le loro caratteristiche potrebbero essere candidabili per la registrazione del loro nome. Si tratta di 7 formaggi; 4 oli di oliva e 20 prodotti della categoria dell'ortofrutta e delle piante aromatiche. Anche il Consiglio Olivicolo Internazionale (COI) è attivo sul piano dell'individuazione di nuovi riconoscimenti nel settore dell'Olio di oliva, in particolare ne sono stati individuati sei.

Produzioni tipiche

Egitto

Produzioni biologiche



Egitto Profilo Paese

Evoluzione storica

Agricoltura biologica

Nel 1995 si sono verificate due importanti iniziative per l'agricoltura biologica (AB) in Egitto; un gruppo di produttori ha istituito l'Unione di coltivatori ed esportatori di agricoltura biologica e biodinamica (UGEoba) ed è stata avviata la formazione del Centro egiziano di società di agricoltura biologica (ECOAS) come organizzazioni non governative (ONG). Alcune delle azioni importanti per lo sviluppo del settore sono presentate in infografica qui sotto (Figura 7). Tra i Paesi target del progetto, l'Egitto è particolare quando si considera il logo OA, l'unico con due loghi (entrambi rilasciati nel 2008): uno per i prodotti AB e uno per gli input AB.²

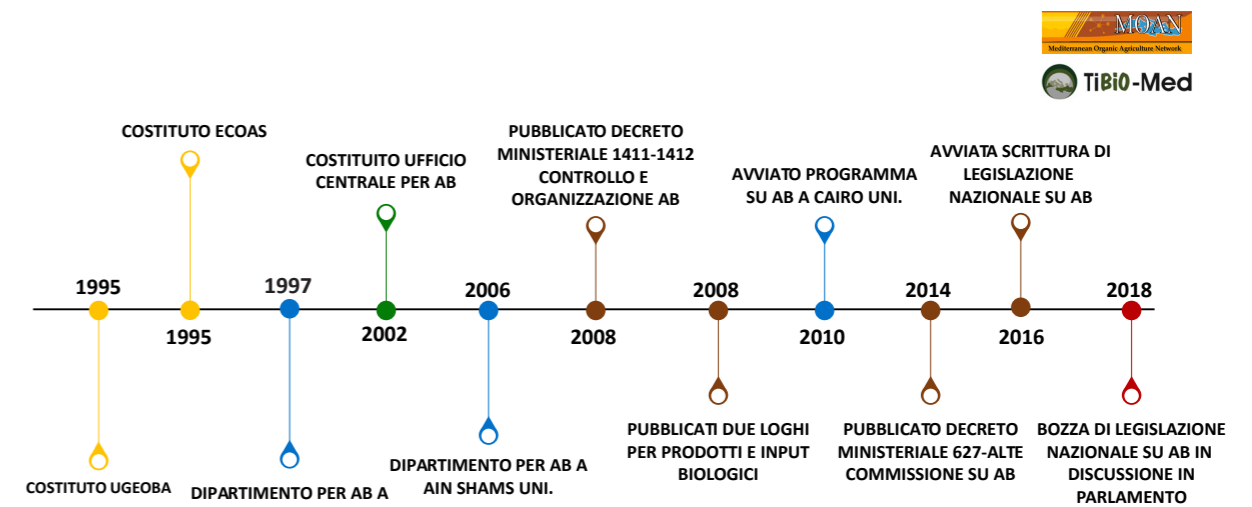


Figura 7

Oltre alle informazioni graficamente illustrate, dovremmo notare che nel 2002 il Laboratorio centrale dell'agricoltura biologica (CLOA) è stato nominato responsabile di tutti gli affari relativi al settore biologico. Tra le loro recenti attività è interessante menzionare che nel 2017 il CLOA ha avviato un programma per la produzione di semi per AB in collaborazione con l'Accademia cinese per la scienza dei fiori e dell'orticoltura.

²Fonte dati - Atef A. Ragab, direttore del Laboratorio centrale dell'agricoltura biologica (CLOA), rappresentante per Paese del Network dell'Agricoltura Biologica Mediterranea (MOAN), e delegato del Ministero dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca (MADRP) di Egitto per il Progetto TI-BIO-MED

Principali istituzioni di settore

Tra le principali istituzioni del settore, il Ministero dell'Agricoltura e della Bonifica (MALR) e il CLOA sono le autorità competenti degli attori statali, seguite dal Consiglio di accreditamento egiziano (EGAC), dall'Autorità per lo sviluppo delle esportazioni (EDA) e dal Centro di ricerca agricola (ARC). Diverse associazioni operano a livello nazionale, essendo importanti attori della catena del valore, come l'egiziana Associazione bio-dinamica (EBDA), l'Associazione per lo sviluppo agro-biologico di Fayoum (FAODA), l'Associazione per lo sviluppo degli agricoltori (FDA), ecc. Considerando il settore privato, la SEKEM Holding, nei settori della coltivazione di agricoltura biodinamica, produzione di fitofarmaci, tessuti organici e prodotti alimentari, è visto come l'attore chiave.

Contesto legislativo e politiche di supporto

Nel 2017 la bozza della legge sul biologico egiziana è stata emanata e recentemente (maggio 2018) è entrata nel dibattito ufficiale del Parlamento. Prima di questo importante passo, ottenne l'approvazione iniziale dopo essere stata esaminata dal Consiglio legislativo del governo egiziano, e in seguito passò al processo di discussione della società pubblica, dei portatori di interesse e degli attori più coinvolti nel settore. Il processo di redazione è stato intrapreso dal CLOA e dall'ARC, sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura egiziano, sulla base dei decreti ministeriali n. 1411-1412 / 2008. Ulteriori dettagli sul quadro normativo nazionale per l'AB sono presentati nella **Tabella 31**, inclusi alcuni dei decreti pubblicati.

Tabella 31. Dettagli del contesto legislativo nazionale

Bozza	La bozza di legge contiene un ampio elenco di definizioni, standard di produzione, e trasformazione dei prodotti biologici e l'elenco delle sostanze sintetiche proibite e consentite. Contiene anche i requisiti sull'etichettatura, certificazione, accreditamento, applicazione e controllo. Copre tutti i prodotti agricoli etichettati e venduti come "biologici" o "prodotti biologicamente". La legge riguarda i coltivatori ortofrutticoli biologici, i frutteti, i produttori di bestiame, gli allevatori, i trasformatori, i gestori, i rivenditori e la ristorazione collettiva, insieme a qualsiasi altra attività che possa influire sui prodotti biologici finali.
Draft submitted to Parliament	La bozza viene discussa in tre sessioni e le discussioni sono attualmente in corso, con l'obiettivo di essere finalizzate nel 2018.
Decreti	<ul style="list-style-type: none"> - Il decreto ministeriale n. 1952/2002 per nominare il Laboratorio centrale dell'agricoltura biologica come unico responsabile di tutti gli affari relativi alle diverse attività di produzione biologica. - Il decreto ministeriale n. 1411 - 1412/2008 per il controllo e l'organizzazione dell'agricoltura biologica in Egitto. - Il decreto ministeriale n. 627/2014 per l'Alto Comitato per il controllo biologico e l'agricoltura biologica.

Produzioni tipiche

Fino a quando non si finalizzerà completamente l'emissione e l'applicazione della legge sul biologico in Egitto, il supporto al settore è guidato da un accordo bilaterale tra il Dipartimento di quarantena delle piante e il CLOA, per controllare gli organismi di ispezione e certificazione. È attivo da aprile 2018 fino all'ulteriore comunicazione e copre il controllo del processo di ispezione e certificazione, la valutazione dell'esportazione biologica dall'Egitto ed è finalizzato a costruire un database affidabile per il settore AB.

Statistiche

Tra i Paesi target del progetto, l'Egitto si colloca al secondo posto, dopo la Tunisia, con la superficie agricola totale biologica di 105.908 ettari nel 2016, con un aumento di oltre 20.000 rispetto all'anno precedente. Mentre, considerando la quota della superficie biologica sulla totale superficie agricola utilizzata (SAU), l'Egitto è al primo posto con il 2,8%. I dati chiave sul settore biologico sono riportati nella **Tabella 32**. L'area forestale biologica e quella di raccolta spontanea hanno coperto 60.000 ettari nel 2016, mentre 20.000 ettari sono stati quelli in conversione. Il numero di trasformatori biologici è lo stesso nel biennio 2015-2016, mentre nel secondo anno tutti i trasformatori sono indicati anche come esportatori biologici. Come impulso importante per lo sviluppo del mercato locale, la quota organica nel 2016 è stata stimata all'1-2% del mercato totale. Lo stato attuale dei modelli di produzione delle colture è presentato con le 3 principali categorie della **Tabella 33**. A seconda della disponibilità dei dati, le principali colture coltivate sono presentate come singole specie o categorie di colture. I dati sulla produzione zootecnica non sono disponibili, il che indica uno sviluppo insufficiente di questo tipo di produzione biologica.

Tabella 32. Dati chiave sul biologico	2015	2016
Area agricola biologica* (ha)	85.000	105.908
Quota del biologico sulla superficie agricola totale (%)	2,4	2,8
Superficie biologica forestale/Raccolta spontanea (ha)	60.000	60.000
Superficie biologica in conversione (ha)	15.000	20.000
N. totale di operatori	1.142	1.222
<i>N. produttori</i>	900	970
<i>N. trasformatori</i>	242	242
<i>N. rivenditori</i>	n.d.	10
<i>N. esportatori</i>	n.d.	242
<i>N. importatori</i>	n.d.	n.d.
Mercato biologico (€)	n.d.	n.d.
Quota sul mercato totale (%)	n.d.	1-2 %

*Area agricola biologica non include la superficie in conversione; n.d. – non disponibile; Fonte: MOAN

Produzioni tipiche



Figura 8. Loghi per Prodotto Egiziano Biologico e per Input per il Biologico

Tra le colture prevalgono le colture estensive (35.735 ha), tra queste primeggiano le patate (12.377) e i cereali (8.170). La categoria di spezie e piante medicinali e aromatiche (MAP) è seconda con 31.944 ha. Tra le colture permanenti vengono sono presenti tre categorie principali come vigneti, olive e agrumi.

Tabella 33. Principali colture arabili e permanenti (2016)

	Colture	Area (ha)	% su totale area biologica
Top 3 arabili colture	Colture estensive	35.735	33,7
	Spezie e MAP	31.944	30,2
	Vegetali freschi, meloni, fragole e funghi coltivati	25.799	24,4
Top 3 colture permanenti	Vigneti	1.890	1,8
	Olivi	1.304	1,2
	Agrumi	1.190	1,1

* Fonte: MOAN

L'importanza del settore biologico si riflette sul mercato del lavoro, con il coinvolgimento di 798.600 di lavoratori a tempo indeterminato e di 2.662.000 di lavoratori stagionali nel 2016. A seconda delle dimensioni delle imprese biologiche, il numero di lavoratori impiegati varia da 10 a 1.000.

Mercato e promozione

La distribuzione di prodotti biologici copre tutti i canali di commercializzazione, ad eccezione dei grossisti (**Tabella 34-a**). Più dell'80% della vendita di prodotti biologici viene effettuata tramite negozi specializzati, tra cui verdure, frutta e tessuti. Una percentuale significativa di ortaggi e frutta fresca viene venduta direttamente in azienda, mentre i negozi salutistici e le farmacie distribuiscono principalmente MAP. I grandi rivenditori sono presenti sul mercato con circa il 5% sul totale, con particolare attenzione a verdure di stagione, olio d'oliva e MAP. Lo stesso vale per la vendita online, ad eccezione della distribuzione MAP, che non partecipa a questo canale. I mercati con prodotti biologici in Egitto sono concentrati intorno alle aree urbane del Cairo e di Alessandria, avendo tra i consumatori il 60-70% di stranieri. In generale, la tendenza positiva allo sviluppo è rappresentata dall'esistenza di sezioni di alimenti biologici in molti supermercati.

Tabella 34. Canali di commercializzazione e promozione

a) Canali commerciali		b) Canali di promozione	
Grandi rivenditori (ipermercati, Supermercati)	√	Spot TV	√
Negozi specializzati	√	Radio	√
Negozi salutistici/Farmacie	√	Giornali	√
Vendita diretta in azienda	√	Volantini/newsletter/opuscoli	√
Grossisti	X	Trasporto pubblico	√
Vendita on-line	√	Social network	√
		Fiere	X

La promozione dei prodotti biologici e del settore in generale viene effettuata attraverso un'ampia gamma di canali, tranne che per la partecipazione a fiere (**Tabella 4 - b**), che dovrebbe essere affrontata in futuro.

Import e export

Le informazioni sull'importazione di prodotti biologici nell'Egitto non sono disponibili per la mancanza di una banca dati nazionale o di fonti esterne. Nel caso di informazioni sull'esportazione sono disponibili solo le principali categorie di prodotti esportati ma non le quantità e i valori.

- ⇒ **Erbe** - camomilla, coriandolo, aneto, citronella, ibisco, maggiorana, prezzemolo, menta piperita e menta verde.
- ⇒ **Verdure** - patate, cipolle, aglio, fagiolini, peperoni e piselli.
- ⇒ **Frutta** - agrumi, manghi, uva e olive
- ⇒ **Coltivazioni sul campo** - radici e tuberi, arachidi e baby mais
- ⇒ **Cotone e tessuto**.

Per quanto riguarda i mercati di destinazione del prodotto, i dati dettagliati non sono disponibili, tranne che per i mercati principali che sono quelli dei Paesi dell'Unione europea, seguiti da Giappone e Stati Uniti.

Progetti di ricerca e formazione

Tra principali progetti di ricerca e sviluppo intrapresi negli ultimi cinque anni, è importante menzionare i progetti Bio Guard e MARSADEV. Il progetto Bio Guard mirava a proteggere le colture nazionali di interesse economico mediante l'applicazione di microrganismi utili al bio-controllo di piante e patogeni umani in AB. È stato implementato dalla società locale - Libra Biodynamic Agriculture dal 2014 al 2016, e evidenzia la cooperazione tra industria e settori di ricerca, con il supporto della Federazione Internazionale dei Movimenti per l'Agricoltura Biologica (IFOAM).

Il progetto MARSADEV (Sviluppo Rurale Sostenibile di Matrouh) è stato coordinato da CIHEAM - Bari, in collaborazione con il Ministero dell'agricoltura egiziano e il Desert Research Center (DRC) di Marsa Matrouh. Il progetto è stato attivo nel periodo 2014-2017 e tra le varie attività ha mirato a valorizzare la produzione agricola locale migliorando le tecniche di lavorazione, incoraggiando la produzione biologica e le associazioni agricole.

I programmi formativi su AB sono offerti dalle Facoltà di Agraria delle tre università egiziane: Al Azhar University (Cairo), Ain Shams University (Il Cairo) e Università del Cairo. Inoltre, CLOA e ARC sono attivamente coinvolti nella diffusione delle conoscenze sull'AB con la fornitura di corsi di formazione per i manager e gli ingegneri agronomi dell'azienda agricola su diversi aspetti dei sistemi di produzione di AB e l'applicazione tecnica degli agenti di bio-controllo e dei biofertilizzanti.

Sfide e priorità identificate

La creazione di un sistema di raccolta dati e l'istituzione di una banca dati nazionale sono indicati come necessità per la crescita futura del settore e soprattutto per il miglioramento del sistema di controllo in caso di infrazioni e violazioni.

L'applicazione pratica dei risultati della ricerca, come progetti pilota, è identificata come una delle principali sfide, principalmente a causa della mancanza di fonti di finanziamento.

Produzioni tipiche

Giordania

Produzioni biologiche



Giordania Profilo Paese

Evoluzione storica

Agricoltura biologica

Il quadro generale dello sviluppo storico dell'agricoltura biologica (AB) in Giordania, illustrato nel grafico sottostante, evidenzia che prevalgono aspetti correlati al quadro normativo, che indicano quindi gli sforzi compiuti a livello nazionale per promuovere lo sviluppo del settore. La Divisione per l'AB è stata istituita presso il Ministero dell'Agricoltura nel 2002 (Figura 9), di seguito è stata costituita la Società giordana per l'AB nel 2005³.

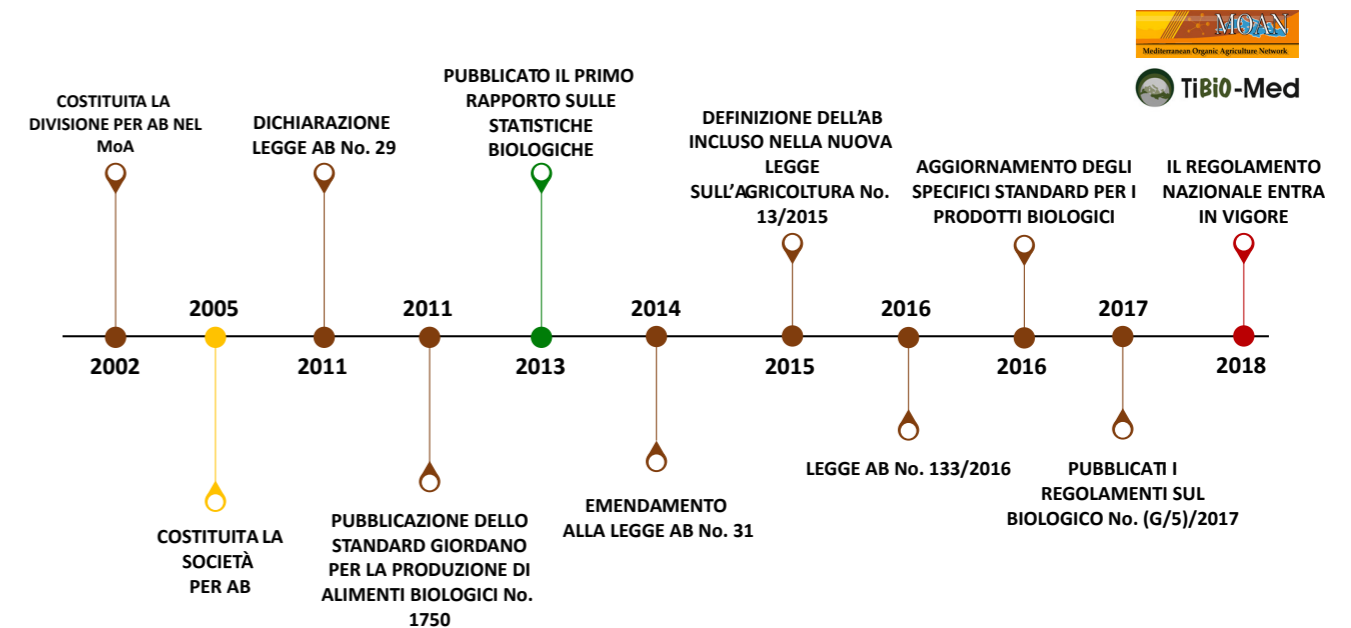


Figura 9

La prima legge relativa all'AB è stata pubblicata nel 2011, con una costante crescita, per arrivare di recente (2018) alla normativa nazionale sull'entrata in vigore dell'AB. Tra le altre azioni ed eventi, è particolarmente importante evidenziare che dal 2013 la Giordania pubblica un Rapporto di indagine sulle statistiche biologiche che è costantemente aggiornato.

³ Fonte dati: Tamam Al- Khawalda, rappresentante Paese del Mediterranean Organic Agriculture Network (MOAN), responsabile della Divisione Agricoltura Biologica, e delegata dal Ministero dell'Agricoltura della Giordania per il Progetto TIBIO-MED.

Principali istituzioni di settore

Agricoltura biologica

L'autorità competente per il settore biologico in Giordania è Ministero dell'Agricoltura (MoA). All'interno del MoA, sotto la Direzione della produzione vegetale, è operativa la Divisione per i prodotti agricoli biologici. Altre istituzioni chiave sono la Jordan Standards Metrology Organization (JSMO), la Jordanian Society for Organic Farming (JSOF) e il Centro nazionale per la ricerca agricola (NCAR).

Contesto legislativo e politiche di supporto

Agricoltura biologica

Come sopra menzionato, il regolamento nazionale su AB entrata in vigore nel 2018 (dettagli presentati nella **tabella 35**). Allo stesso tempo, gli organismi di certificazione sono stati informati dell'obbligo di metterlo in pratica (in particolare, l'aggiornamento n. 133 alla legge e il regolamento organico n. G / 5). Inoltre, nello stesso periodo la Divisione di AB è stata trasformata in Dipartimento per i prodotti agricoli biologici.

Le normative nazionali riguardano le norme sulla produzione vegetale, la lavorazione di alimenti e mangimi, l'etichettatura, il controllo e le norme sulle importazioni, mentre le norme sul bestiame e sull'acquacoltura non sono ancora state incluse.

Tabella 35. Legislazione nazionale

Anno di pubblicazione	Decreto – 2017; Regolamento - 2017
Entrata in vigore (anno)	2018
Numero	Decreto legge No. 133; Regolamento G/5
Contenuto chiave	
Regole di produzione vegetale	✓
Regole di produzione animale	X
Regole per l'acquacoltura	X
Alimenti e mangimi trasformati	✓
Etichettatura	✓
Controlli	✓
Regole di importazione	✓
Armonizzata con:	EU
Equivalenza con EU (Sì/No)	No

Le norme sulla produzione vegetale coprono tra gli altri aspetti i seguenti:

- ⇒ Materiali di propagazione di semi e piante.
- ⇒ Durata del periodo di conversione.
- ⇒ Gestione della fertilità del suolo.
- ⇒ Misure preventive e curative per il controllo dei parassiti e delle malattie.
- ⇒ Regole per la raccolta di piante selvatiche autoctone.

Nel 2018 è stato pubblicato il Piano d'azione biologico nazionale (NOAP), che copre il periodo 2018-2022 (**Tabella 36**). L'attenzione del presente documento è rivolta alla conversione degli agricoltori convenzionali all'agricoltura biologica. Questa è la seconda edizione del NOAP, mentre il primo periodo coperto dal 2009 al 2014.

All'interno del NOAP, MoA come fonte di finanziamento, è particolarmente focalizzato ad adottare una chiara politica governativa per sostenere il settore biologico e superare gli ostacoli affrontati dagli agricoltori, soprattutto durante il periodo di conversione.

Tabella 36. Dettagli sul Piano d'Azione Nazionale

Nome inglese	The National Action Plane for Organic Agriculture
Nome completo in lingua nazionale	الخطة التنفيذية للزراعة العضوية على المستوى الوطن
Periodo da ... a ...	2018-2022
Target chiave	Conversione di 150 agricoltori/o altri operatori in agricoltura biologica
Fonte finanziaria	Ministero dell'Agricoltura

Il primo NOAP nel 2009 è stato presentato da Sua Maestà la Regina Rania, come tentativo di promuovere un approccio sostenibile allo sviluppo agricolo biologico in tutto il Regno.

Statistiche

Agricoltura biologica

L'area agricola biologica in Giordania per il 2016 è stata in totale di 1.517 ha, con una diminuzione rispetto al 2015 di 189 ha (**Tabella 37**). I dati per la silvicoltura organica e la raccolta selvatica e per il terreno in conversione non sono disponibili.

Il numero totale di operatori biologici è stato lo stesso in entrambi gli anni (19). I valori presentati per i produttori, che corrispondono al numero totale di operatori biologici, indicano che alcuni di essi, oltre alle attività legate alla produzione, sono anche coinvolti nella trasformazione e nell'esportazione di prodotti biologici. Tutti i trasformatori (4) sono frantoi. Le quote di mercato organiche e i dati sul valore non sono disponibili.

Tabella 37. Dati chiave sul biologico	2015	2016
Area agricola biologica* (ha)	1.706	1.517
Quota del biologico sulla superficie agricola totale (%)	0,6	0,6
Superficie biologica forestale/Raccolta spontanea (ha)	n.d.	n.d.
Superficie biologica in conversione (ha)	n.d.	n.d.
N. totale di operatori	19	19
N. produttori	19	19
N. trasformatori	6	4
N. rivenditori	n.d.	n.d.
N. esportatori	4	n.d.
N. importatori	n.d.	n.d.
Mercato biologico (€)	n.d.	n.d.
Quota sul mercato totale (%)	n.d.	n.d.

*Area agricola biologica non include la superficie in conversione;
n.d. – non disponibile; Fonte: MOAN

Come riportato nella prima sezione del profilo del paese, dal 2013 la Giordania pubblica il libro di sondaggio su AB, basato su quanto segue:

- ⇒ Questionari distribuiti agli agricoltori, ai trasformatori e ai punti di marketing (compilati sul sito)
- ⇒ Comunicazione diretta con gli organismi di controllo e certificazione

Le colture arabili occupano una piccola area, presentandosi solo con due categorie: colture estensive con 28 ha e ortaggi con 11 ha (**Tabella 38**). Nel caso di colture permanenti, gli olivi primeggiano con 410 ettari (che rappresentano in totale il 27% della superficie agricola biologica totale), seguiti dalle palme da dattero (160 ha) e agrumi (45 ha). La produzione di bestiame non è presente nel 2016.

Tabella 38. Principali colture arabili e permanenti (2016)

	Colture	Area (ha)	% su totale area biologica
Top 2 arabili colture	Colture estensive	28	1,8
	Ortaggi	11	0,7
Top 3 colture permanenti	Olivi	410	27,0
	Palme da datteri	160	10,5
	Agrumi	45	3,0

* Fonte: MOAN

Mercato e promozione

Agricoltura biologica

Tutti i canali di marketing elencati (**Tabella 39 - a**) sono presenti nel Paese. Inoltre, sono presenti dei mercati locali (permanentemente, stagionali e settimanali) per commercializzare prodotti biologici freschi e trasformati, oltre a vari punti vendita per prodotti biologici locali e importati.

Tabella 39. Canali di commercializzazione e promozione

a) Canali commerciali		b) Canali di promozione	
Grandi rivenditori (Ipermercati, Supermercati)	✓	Spot TV	✓
Negozi specializzati	✓	Radio	✓
Negozi salutistici/Farmacie	✓	Giornali	✓
Vendita diretta in azienda	✓	Volantini/newsletter/opuscoli	✓
Grossisti	✓	Trasporto pubblico	✓
Vendita on-line	✓	Social network	✓
		Fiere	✓

Tutti i canali di promozione elencati (**Tabella 39 - b**) sono utilizzati per promuovere i prodotti biologici. Inoltre, vengono organizzati incontri informativi e workshop per la promozione e per aumentare la consapevolezza dei consumatori in merito all'AB.

Import e export

Agricoltura biologica

La nuova regolamentazione riguarda le regole di importazione, dove viene richiesto all'operatore che importa i prodotti biologici di intraprendere quanto segue: informare il MoA di qualsiasi spedizione di prodotti biologici, e avere un certificato allegato ad esso, rilasciato dall'ente di certificazione, assicurando che il prodotto è biologico.

I dati sui volumi di importazione ed esportazione e sulle categorie di prodotti non sono disponibili.

Progetti di ricerca e formazione

Agricoltura biologica

Per quanto riguarda i progetti di ricerca su AB, dovremmo menzionare che sotto il King Abdullah Development Fund e la Royal Court, dal 2009 al 2013, è stata condotta un'iniziativa BioJordan per valutare lo sviluppo dell'AB nel Paese. Inoltre, nel 2015 come parte del progetto Medio Oriente del Programma agricolo regionale (cooperazione allo sviluppo danese), la Giordania è stata rappresentata con il Centro nazionale per la ricerca agricola e l'assistenza tecnica nell'ambito dell'attuazione della componente per l'inclusione dell'AB nei programmi agricoli regionali. Inoltre, attualmente è in corso un progetto in collaborazione con l'Associazione giordana per l'AB sulla conversione all'agricoltura biologica.

Nel settore dell'istruzione su AB, a partire dal 2018, il MoA sta sviluppando programmi per le scuole. Nell'ambito del progetto summenzionato - Programma agricolo regionale del Medio Oriente, sono stati realizzati corsi di formazione agli agricoltori su diversi argomenti, quali: principi dell'agricoltura biologica, gestione dell'azienda agricola biologica, importanza e benefici derivanti dall'uso del compost, ecc.

Sfide e priorità identificate

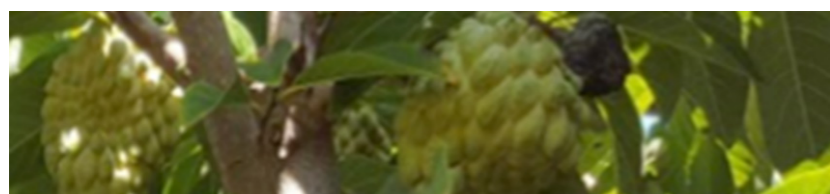
Agricoltura biologica

Nonostante gli importanti sforzi compiuti dal MoA per aumentare la consapevolezza e la conoscenza dell'AB tra agricoltori e consumatori, questo aspetto rimane la sfida per un più veloce sviluppo del settore in Giordania. Il costo più elevato degli input autorizzati nell'AB e il costo della certificazione sono identificati come ostacoli per gli agricoltori interessati all'AB, quindi si dovrebbe lavorare sulle possibilità di ottenere la certificazione di gruppo.

Una delle priorità dovrebbe essere l'aumento del numero di punti di vendita di prodotti biologici, che sono attualmente concentrati nella capitale - Amman. L'obiettivo dovrebbe essere quello di avere più mercati aperti e punti di commercializzazione permanenti per i prodotti biologici locali, aumentando così la competitività dei produttori locali verso i prodotti importati.

Libano

Produzioni biologiche



Libano Profilo Paese

Evoluzione storica

Agricoltura biologica

La prima fase di sviluppo dell'agricoltura biologica (AB) è stata avviata con il sostegno del primo programma di sviluppo dell'AB in Libano avviato nel 2000. Il settore è dinamico, in termini di azioni ed eventi importanti. Tra le informazioni presenti, negli anni l'interesse allo sviluppo di una struttura istituzionale ha portato alla costituzione di comitati tecnici e nazionali per l'AB (Figura 10). Tuttavia, oggi il Comitato nazionale è attualmente inattivo.⁴

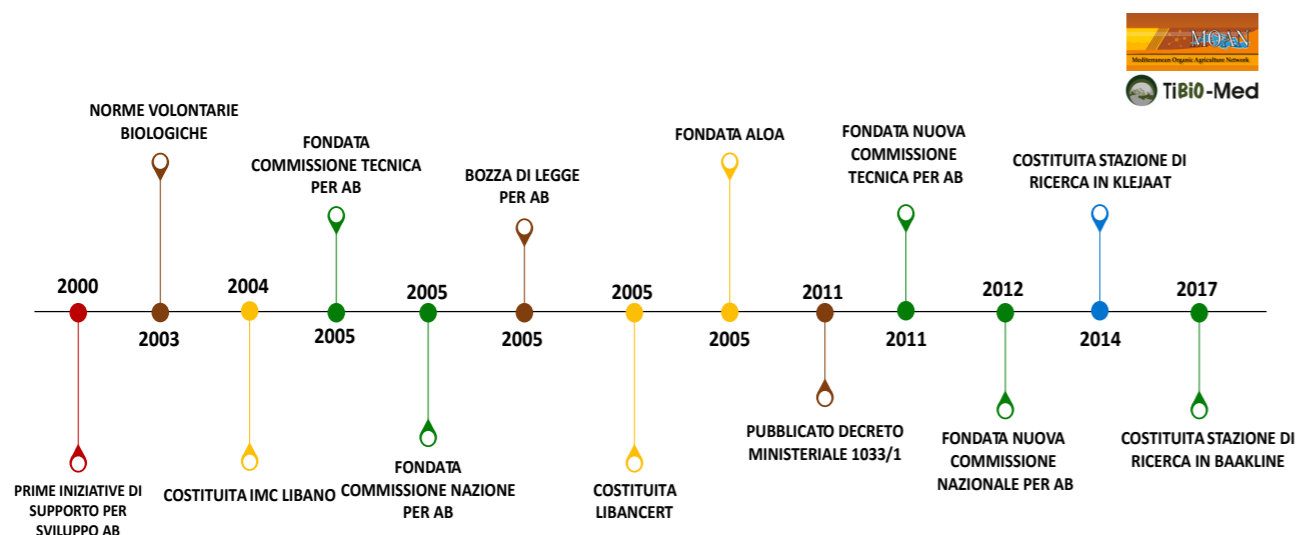


Figura 10

Come riportato sopra per il Comitato nazionale, simili situazione si sono verificati per l'Associazione per l'agricoltura biologica libanese (ALOA) e l'Organismo di certificazione libanese - LibanCert, che non sono più operativi. Tra gli aspetti positivi si può notare la creazione di due Stazioni di ricerca con focus su AB, una a Klejaat nel 2014 e una a Baakline nel 2017.

⁴Fonte dati: Pauline Eid, rappresentante Paese del Mediterranean Organic Agriculture Network (MOAN), responsabile della Comitato Tecnico Nazionale sul Biologico del Ministero dell'Agricoltura del Libano, e delegata dal Ministero dell'Agricoltura per il Progetto TIBIO-MED

Principali istituzioni di settore

Agricoltura biologica

L'Unità di agricoltura biologica del Ministero dell'Agricoltura (MoA) non è stata istituita fino ad ora, tuttavia il Comitato tecnico biologico è operativo e responsabile della regolamentazione e del monitoraggio del settore, con segnalazione diretta al MoA. Tra gli altri attori del settore è importante menzionare l'Istituto di standard libanesi (LIBNOR) - sotto il Ministero dell'Industria. L'Istituto Mediterraneo di Certificazione - IMC Lebanon - è stato fondato nel 2004, mentre nel 2014 è stato fuso con quello Controllo e Certificazione Prodotti Biologici - CCPB - per formare l'Organismo di certificazione IMC-CCPB Libano, in questo momento è il solo ente di certificazione attivo nel Paese.

Contesto legislativo e politiche di supporto

Agricoltura biologica

Dal momento che la bozza di legge nazionale sul biologico nazionale del 2005 è stata presentata al Parlamento, ma è ancora in attesa di approvazione (Tabella 40). L'assenza di un quadro giuridico definito ostacola lo sviluppo del settore, causando un rischio elevato di frodi e incomprensioni, senza possibilità di risalire ai prodotti e di essere trasparente per i consumatori.

Tabella 40. Dettagli sul contesto legislativo nazionale

Bozza presentata al Parlamento	2005 / Una legge nazionale sul biologico è stata preparata e presentata al parlamento, ed è ancora in attesa di approvazione.
Decreto	- 2011 / n. 1033/1 - Il ritardo nell'approvazione della legge ha spinto il Ministero dell'Agricoltura a emanare un decreto ministeriale 1033/1 del 21/11/2011 per regolamentare la produzione e il trattamento biologici. ⇒ Il decreto è simile nel contenuto alla legge e funziona come surrogato finché la legge non sarà approvata dal consiglio. Sono stati emessi diversi altri decreti riguardanti il settore biologico.

Il sostegno al settore non è ben definito, tuttavia nell'ambito della strategia MoA per il periodo 2014-2019 uno degli assi è "Sviluppo di catene del valore, incentrato su una migliore qualità, produzione, commercializzazione ed esportazione di prodotti agricoli", dove la promozione del settore dell'AB è menzionato sotto i prodotti di origine vegetale. Inoltre, la strategia mira a promuovere buone pratiche agricole con il supporto dell'agricoltura biologica e dei regimi di certificazione di qualità. La strategia si rivolge a 100 aziende agricole coinvolte nella produzione di sistemi biologici e di qualità.

Statistiche

Agricoltura biologica

Nonostante la crescente domanda sul mercato locale di prodotti biologici grazie all'aumento di prodotti nel settore biologico non è al livello soddisfacente. Pertanto, nel 2016 l'area coltivata era di 1.079 ettari, senza variazioni rispetto al 2015 (Tabella 41). Mentre il numero totale di operatori biologici è addirittura diminuito da 158 a 129 nello stesso periodo, si è registrato un leggero aumento per il numero di produttori (da 93 a 101) e di trasformatori (da 48 a 51). Tra i trasformatori dominano i frantoi e quelli per la lavorazione delle verdure in salamoia.

	2015	2016
Area agricola biologica* (ha)	1.079	1.079
Quota del biologico sulla superficie agricola totale (%)	0,2	0,2
Superficie biologica forestale/Raccolta spontanea (ha)	n.d.	393
Superficie biologica in conversione (ha)	n.d.	n.d.
N. totale di operatori	158	129
N. produttori	93	101
N. trasformatori	48	51
N. rivenditori	n.d.	n.d.
N. esportatori	8	7
N. importatori	9	7
Mercato biologico (€)	n.d.	n.d.
Quota sul mercato totale (%)	n.d.	n.d.

*Area agricola biologica non include la superficie in conversione;
n.d. – non disponibile; Fonte: MOAN

A differenza della maggior parte degli altri paesi target del Progetto, ad eccezione della Tunisia, i dati erano disponibili anche per altri operatori del settore:

⇒ Il numero di esportatori è rimasto pressoché invariato, da 8 nel 2015 a 7 nel 2016.

⇒ Il numero di importatori aveva trend e valori simili, da 9 nel 2015 a 7 nel 2016.

⇒ I dati non erano disponibili per il valore e la quota del mercato locale del biologico

Dalla superficie coltivata totale solo una piccola parte è occupata da seminativi, con prevalenza di diverse forme di ortaggi (Tabella 42). Gli ortaggi da frutta sono i primi per superficie con 20 ha, seguiti da verdure a foglia (15 ha), e ortaggi da tubero e da bulbo (4 ha).

Le uve destinate alla lavorazione coprono la superficie più alta in totale e tra le colture permanenti, con 413 ettari nel 2016, seguite da olivi (218) e mele (26). Importante, inoltre, è la coltivazione di avocado biologico con un totale di 24 ettari.

Tabella 42. Principali colture arabili e permanenti, e specie animali (2016)*

	Colture	Area (ha)	% su totale area biologica
Top 3 colture arabili	Ortaggi da frutta	20	1,9
	Ortaggi da foglie	15	1,4
	Ortaggi da tubero e da bulbo	4	0,4
Top 3 colture permanenti	Uva da vino	413	38,3
	Olive	218	20,2
	Mele	26	2,4
	Specie	N. di capi animali	% su totale dei capi animali biologici
Top 3 specie animali	Pollame	18.885	95,2
	Capre	760	3,8
	Pecore	180	0,9

* Fonte: MOAN

Rispetto ad altri Paesi coinvolti nel Progetto, la produzione zootecnica è ben consolidata, specialmente nel caso del pollame con 18.885 capi (principalmente per la produzione di uova). In secondo luogo sono le capre (760 capi), seguite con pecore (180). L'apicoltura è presente con un totale di 446 alveari nel 2016.

Mercato e promozione

Agricoltura biologica

Il mercato locale è abbastanza consolidato in termini di canali di marketing (Tabella 43 - a). Oltre a quelli elencati, sono presenti anche i farmer market e la consegna porta a porta in scatola. Quando si considerano i prodotti più venduti sul mercato locale, le seguenti cinque categorie sono le più comuni: frutta e verdura, cereali, uova, latticini e prodotti da forno.

Tabella 43. Canali di commercializzazione e promozione

a) Canali commerciali		b) Canali di promozione	
Grandi rivenditori (Ipermercati, Supermercati)	√	Spot TV	X
Negozi specializzati	√	Radio	√
Negozi salutistici/Farmacie	√	Giornali	X
Vendita diretta in azienda	√	Volantini/newsletter/opuscoli	√
Grossisti	√	Trasporto pubblico	X
Vendita on-line	√	Social network	√
		Fiere	√

La promozione viene effettuata tramite stazioni radio, materiale stampato (ad esempio volantini, brochure), social network e partecipazione a fiere (Tabella 43 - b).

I dati relativi ai volumi e alle quantità di importazione ed esportazione non sono attualmente disponibili. Sono presentate solo le categorie di prodotto:

- ⇒ **I principali prodotti importati:** carne di pollame, riso, peperoni, spezie, latticini, bevande, pasta, zucchero, dolcificanti, creme spalmabili, condimenti, vino, farina, gelati, salse, sugo, lievito, oli, aceto, marmellate, miele, sciroppi, caramelle, dolci, fiocchi, cereali, latte, verdure in scatola e snack salati.
- ⇒ **I principali prodotti esportati:** frutta e verdura fresca, uova, piantine di piante aromatiche, olio d'oliva e timo.

I requisiti specifici per l'importazione e l'esportazione di prodotti biologici da / verso il Libano non sono inclusi nella bozza del regolamento nazionale, creando così difficoltà in termini di tracciabilità. Questo è particolarmente vero per le merci importate, che di solito sono vendute con il logo biologico del paese di origine, senza entrare nel sistema nazionale per la raccolta di dati organici.

Nel 2014, l'Istituto di ricerca sull'agricoltura libanese ha aperto una nuova stazione di ricerca a Kleiaat concentrandosi sulla ricerca biologica, successivamente nel 2017 lo stesso è stato fatto a Baakline. Una delle attività di ricerca condotte era incentrata sul controllo della Piralide del pomodoro (Tuta absoluta) nell'agricoltura biologica. I risultati di questa ricerca sono stati diffusi agli agricoltori biologici durante un seminario tenuto al MoA. Altri dettagli non sono disponibili per altre iniziative di ricerca, tranne per il fatto che la maggior parte di esse si concentravano sull'impatto economico, sulla valutazione del mercato e sugli studi sui consumatori all'interno dell'AB.

Secondo il delegato del MoA per il progetto TIBIO-Med non ci sono progetti di cooperazione internazionale attualmente attivi nel settore dell'AB, considerando sia ricerca che istruzione.

I produttori biologici in Libano non sono ben interconnessi, per l'assenza di associazioni e cooperative. Questo presenta la sfida da superare in futuro, con la necessità di investire nella costruzione di capitale sociale e di aumentare la consapevolezza tra gli operatori biologici in generale sui benefici derivanti dalle azioni comuni.

Resta prioritaria l'entrata in vigore della regolamentazione nazionale e, con la pubblicazione del nuovo regolamento dell'Unione europea, dovrebbe essere riesaminata l'attuale legge e poi essere modificata e adattata.

Marocco

Produzione e indicazione geografica

Produzioni biologiche

Marocco

Produzioni a indicazione Geografica



Marocco
Profilo Paese

Evoluzione storica

Produzioni tipiche

Il Marocco non ha aderito all'Accordo di Lisbona, è tuttavia membro dell'OMPI dal 1971; mentre la ratifica dell'Accordo TRIPs è avvenuta nell'anno 1995 (Figura 11). Nel Paese, la tutela delle produzioni inizia con l'emanazione di un provvedimento (Arrêté °869 – 75 del 1977) volto a regolamentare il regime delle denominazioni di origine dei vini, con esso risultano identificati 14 vini con menzione di Denominazione di Origine. Sebbene le prime regolamentazioni di riferimento per le IIGG erano incluse nelle normative inerenti la protezione della proprietà industriale (Leggi: 17-97 del 2000; 31-05 del 2006; 23-13 del 2014), per il comparto food, il 2008 rappresenta un anno determinante per lo sviluppo delle politiche, la definizione delle normative e la tutela delle produzioni tipiche. Il 2008 è caratterizzato dall'avvio del Piano Marocco Verde e dalla promulgazione della legge (25-06) specifica sui segni distintivi di origine e di qualità degli alimenti e dei prodotti agricoli e della pesca (SDOQ).

Evoluzione storica della legislazione nazionale: Marocco

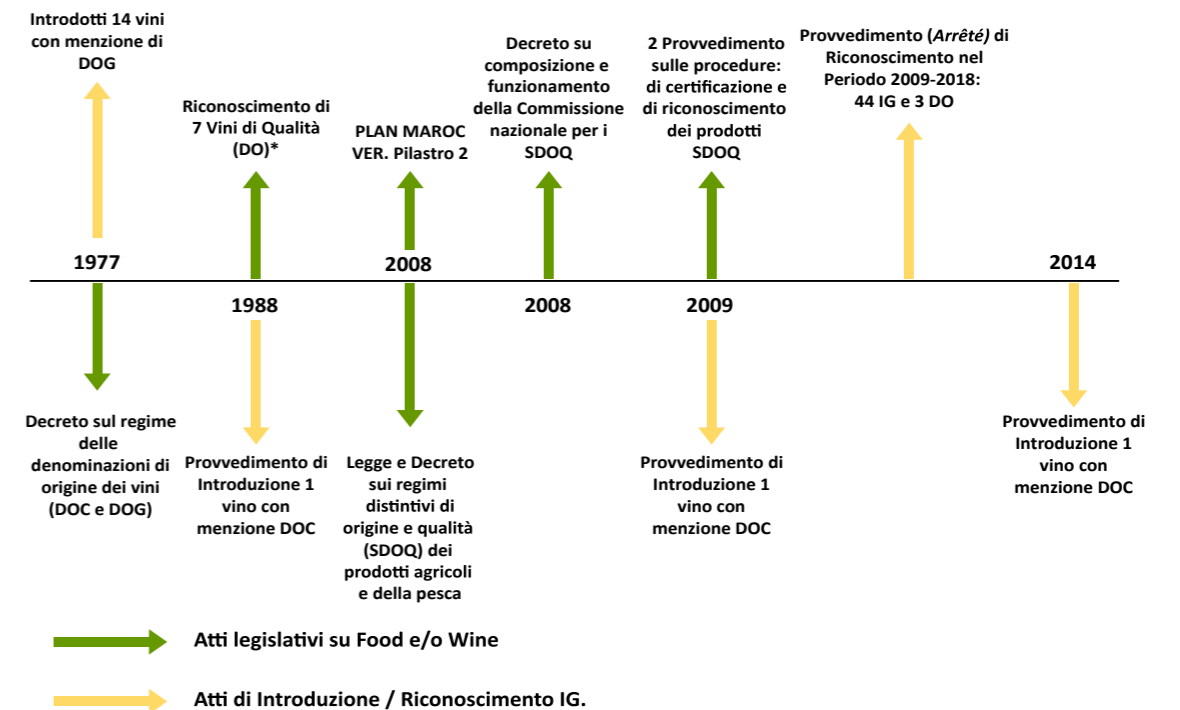


Figura 11

Principali istituzioni di settore

Il Ministero dell'Agricoltura del Regno del Marocco (MAPM: *Ministère de l'Agriculture, de la Pêche Maritime, du Développement rural et des Eaux et des Forêts*) è coinvolto direttamente nell'attività legislativa e per il riconoscimento delle produzioni tipiche, attraverso la Direzione per lo sviluppo delle filiere e con una Divisione specifica dedicata.

Altre strutture coinvolte sono: l'Ufficio per la sicurezza sanitaria dei prodotti alimentari (ONSSA: *Office de Sécurité Sanitaire des Produits Alimentaires*) e l'Ufficio marocchino per la proprietà industriale e commerciale (OMPIC: *Office Marocain de la Propriété Industrielle et Commerciale*).

L'ONSSA è sotto la tutela del Ministero dell'Agricoltura e dalle ricerche svolte è emerso che ha un ruolo di supporto tecnico, nell'ambito della sua attività di controllo degli alimenti, in particolare dei vini. L'ONSSA inoltre conserva l'elenco aggiornato delle Denominazioni del food, no food e dei vini; mentre l'OMPIC è sotto la tutela del Ministero dell'Industria e detiene il registro delle IG e delle DO del food e del no food, in esso non risultano presenti i vini.

Produzioni tipiche

Contesto legislativo e politiche di supporto

La normativa relativa alle IIGG è fissata dalla legge (25-06) specifica sui segni distintivi di origine e di qualità degli alimenti e dei prodotti agricoli e della pesca (SDOQ) (*Loi n° 25-06 relative aux signes distinctifs d'origine et de qualité des denrées alimentaires et des produits agricoles et halieutiques promulguée par le dahir n° 1-08-56 du 17 jourmada I 1429 (23 mai 2008)*) del Ministero dell'agricoltura.

Essa si compone di 9 Capitoli e 39 Articoli, andando a definire 3 segni distintivi di qualità e origine: Label agricole, indicazione geografica e denominazione di origine e a stabilire le condizioni per cui i segni distintivi di origine e qualità dei prodotti agricoli e alimentari possono essere riconosciuti, attribuiti, utilizzati e protetti, definendo, inoltre, gli obblighi e le responsabilità per coloro che intendono beneficiarne (produttori, associazioni, cooperative o organizzazioni professionali).

La legge si applica ai prodotti alimentari, ai prodotti agricoli e della pesca e a quelli non alimentari, come prodotti cosmetici, olii essenziali e piante aromatiche e medicinali. Tuttavia, sono esclusi i prodotti del settore vitivinicolo e le bevande spiritose, facendo eccezione le uve da tavola e gli aceti.

La legge 25 -06, in particolare:

- Istituisce la Commissione nazionale per i segni distintivi di origine e qualità (*Commission nationale des signes distinctifs d'origine et de qualité*), definendone la composizione e le funzioni. La commissione nazionale si esprime sulla richiesta di riconoscimento

ma l'approvazione avviene da parte del Ministero con la pubblicazione del Provvedimento relativo sul Bollettino Ufficiale del Paese.

- Stabilisce le procedure di riconoscimento prevedendo la presentazione di una domanda e del disciplinare di produzione relativo al prodotto per cui si intende richiedere l'attribuzione del segno distintivo. Il disciplinare deve contenere, tra l'altro: nome, delimitazione dell'areale e sue caratteristiche, descrizione del prodotto e del metodo di produzione, elementi che dimostrino i legami tra qualità, reputazione o le caratteristiche del prodotto e l'origine geografica, il piano di controllo).
- Indica il funzionamento per l'opposizione ed i ricorsi.
- Stabilisce che la protezione in Marocco di IG di altri paesi può avvenire attraverso la domanda di registrazione del prodotto IG di altro Paese presso l'OMPIC.
- Obbliga chi intende beneficiare di un segno distintivo ad ottenere la certificazione del prodotto.
- Fissa le condizioni per gli organismi di certificazione e controllo.
- Dà indicazioni sui criteri di etichettatura e di utilizzo del "logo" (Figura 12).
- Norma e definisce le condizioni di protezione, di infrazione e le sanzioni.

Successivamente alla legge (25-06), nel biennio 2008-2009, sono stati emanati 5 provvedimenti, di cui 2 sono Decreti. Si tratta di provvedimenti di applicazione della Legge stessa.



Figura 12. I segni distintivi di qualità per le IGP e le DOP del Marocco, istituiti con Decreto n. 2-08-403 del 5 dicembre 2008

L'analisi dei Provvedimenti di riconoscimento dei 47 prodotti ha mostrato quanto riportato nella tabella 44.

Tabella 44. Dettaglio dei Provvedimenti di riconoscimento di prodotti food. Marocco

Periodo di riconoscimento	2010-2018
Numero Riconoscimenti	47
Associazione/Organizzazione di produttori coinvolta	sì
Disciplinare di produzione indicato	sì
Autorità di controllo citata	sì

L'iter di attribuzione delle Denominazioni ai vini è affidato alla Commissione viti-vinicola (istituita con Decreto n° 2.75.321 del 12/08/1977) che ha sede presso il Ministero dell'Agricoltura, nella Divisione Repressione delle frodi. La Commissione ha il ruolo di istruire la

domanda di attribuzione di un vino e di trasmetterla poi al ministro che successivamente, in caso di esito positivo del procedimento, provvede ad emanare specifico Provvedimento.

I Provvedimenti cardine sono due: uno del 1977 e l'altro del 1998. L'atto n° 869 – 75 del 1977 indica le condizioni che i vini devono soddisfare per acquisire una Denominazione di Origine (DOG o DOC). Esso, oltre a definire ruoli e responsabilità della Commissione viti-vinicola e ad introdurre vini con menzione di DOG, dettagliandone areali di produzione e vitigni; specifica le caratteristiche di produzione dei vini DO e ne fissa le modalità di trasporto, di commercializzazione (specificando le caratteristiche dell'etichettatura), di esportazione e le procedure per l'attribuzione, il rifiuto o il ritiro della menzione. L'atto n° 1955-98 del 1998 è invece specifico sulle condizioni generali di produzione dei vini DOC e come atto non sostituisce né integra il precedente.

Statistiche

Produzioni tipiche

In totale, in Marocco si contano 47 riconoscimenti, avvenuti nel periodo 2010-2018, del Food (44 Indicazioni geografiche e 3 Denominazioni di origine). La categoria più rappresentativa è quella della Frutta e degli ortaggi, in cui dominano i datteri, mandorle e fichi; seguita dai gruppi degli oli (con 9 oli di oliva) e dagli altri prodotti di origine animale a cui appartengono 7 tipologie di miele (Tabella 45).

Tabella 45. Dettaglio sul numero di riconoscimenti del food per categoria di prodotto. Marocco

Tipo di riconoscimento	Frutta, Ortaggi e cereali freschi o trasformati	Oli e grassi (burro, margarina, olio, ecc.)	Altri prodotti di origine animale	Altri prodotti dell'allegato I del trattato (spezie, ecc.)	Formaggi	Carni fresche o trasformate	Totale numero di riconoscimenti
Indicazioni Geografiche "indication géographique"	24	8	8	2	1	1	44
	di cui: 7 datteri; 4 mandorle, 3 fichi	di cui: 7 oli di oliva e 1 olio di Argan	di cui: 1 latte e 7 miele				
Denominazione di Origine "appellation d'origine"		2		1			3
TOTALE	24	10	8	3	1	1	47

Quanto ai vini in totale ne sono 17 ad essere tutelati, di cui 3 hanno menzione DOC: Les Coteaux de l'Atlas, Crémant de l'Atlas e Les Côtes de Rommani, rispettivamente negli anni

1998, 2009 e 2014; gli altri 14 hanno menzione DOG e, come visto, la loro introduzione è avvenuta nel 1977 (Tabella 46).

Tabella 46. Dettaglio sulle categorie di Riconoscimenti del wine Marocco

Tipo di riconoscimento	Numero
DOC "appellation d'origine contrôlée"	3
DOG "appellation d'origine garantie"	14
TOTALE	17

Nell'edizione 2018 della pubblicazione del Ministero dell'Agricoltura del Marocco sui Prodotti IG e DO riconosciuti nel Paese (*Produits agricoles labellisés au Maroc*), i dati indicati per i prodotti si riferiscono probabilmente alla produzione potenziale e non a quelle certificate. Il Progetto Tibiomed ha raccolto, le quantità certificate nel triennio 2014-2016 relative a 5 prodotti riconosciuti. Si tratta di una DO: lo zafferano, Safran de Taliouine e di 5 IG: di 1 degli oli: l'Argan e 4 dell'ortofrutta (3 Datteri e 1 Clementine) (Tabella 47).

Tabella 47. Produzioni certificate in volume. Anni 2014-2016. Marocco

Anno di riconoscimento	Prodotto	UdM	2014	2015	2016	Var. % 2016/2015
2010	Argane	l	68.030	93.133	161.160	73,0
2015	Dattes Jihel de Drâa	Kg	na	na	145.918	na
2012	Dattes Boufeggous	Kg	na	14.380	30.603	112,8
2010	Clémentine de Berkane	t	8.000	16.244	28.500	75,4
2012	Dattes Aziza Bouzid de Figuig	Kg	na	11.000	8.200	-25,5
2010	Safran de Taliouine	Kg	799	566	741	30,9

Fonte: Cecklist TIBIOMED

Per le Indicazioni geografiche del vino del Marocco non sono disponibili dati di produzione.

I dati FAOSTAT indicano come dal 2010 al 2016, a fronte di un decremento delle superficie coltivata a datteri pari al 15%, (la diminuzione di superficie più consistente si registra nell'anno 2011, con -13.700 ettari rispetto all'anno precedente), si rileva che dal 2012 si verifica un progressivo aumento, fino ad arrivare al 2016 con oltre 58.000 ha. Le produzioni risentono in misura contenuta della diminuzione di superficie coltivata nel 2016, arrivando a toccare quota 125.329 tonnellate, con un più 24% rispetto all'anno 2010 (Tabella 48).

Tabella 48. Datteri, Marocco: superfici e produzione. Anni 2010 -2016

Anno	Superficie (ha)	Var. % 2016/2010	Quantità (t)	Var. % 2016/2010
2016	58.122	-14,7	125.329	23,7
2015	57.859		100.376	
2014	57.744		102.201	
2013	57.384		111.924	
2012	57.035		101.862	
2011	54.476		102.961	
2010	68.176		101.351	

Fonte: FAOSTAT

Quanto all'olivo la superficie ha un incremento costante nel periodo considerato fino a raggiungere una variazione di oltre il 50%, con un aumento degli uliveti di 343 mila ettari in 8 anni. La produzione di olio, che non risulta direttamente collegata alla dinamica della superficie, mostra un incremento del 23 % (Tabella 49).

Tabella 49. Superficie di olivo e produzione di olio di oliva. Marocco. Anni 2009-2016

Anno	Superficie (ha)	Var. % 2016/2010	Quantità (t)	Var. % 2016/2010
2016	1.008.365	51,5	—	23,1
2015	1.006.491		—	
2014	946.818		137.400	
2013	922.235		117.900	
2012	968.123		120.100	
2011	900.743		133.500	
2010	830.481		146.700	
2009	665.400		111.600	

Fonte: FAOSTAT

La dinamica del comparto vitivinicolo risulta complessivamente stabile rispetto alle superfici con un incremento che sfiora l'1%, mentre la produzione di vino presenta un più 25% considerando la variazione 2014/2009 (Tabella 50).

Tabella 50. Superficie a vite e produzione di vino. Marocco. Anni 2009-2016

Anno	Superficie (ha)	Var. % 2016/2010	Quantità (t)	Var. % 2016/2010
2016	46.005	0,9	na	25,4
2015	44.551		na	
2014	43.324		37.000	
2013	43.207		37.000	
2012	45.015		34.500	
2011	44.905		34.000	
2010	44.116		33.300	
2009	45.600		29.498	

Fonte: FAOSTAT

Mercato e promozione

Dalle ricerche effettuate, i dati di mercato delle IIGG del Marocco non sono emersi. Il piano della promozione non prevede linee specifiche per le IIGG ma è presente un'importante attività di informazione e di divulgazione sulla normativa nazionale e sulle produzioni del food e del non food riconosciute sui siti istituzionali, come OMPIC ed ONSSA, utile per gli operatori del settore.

Import e export

Produzioni tipiche

Rispetto alla produzione nazionale, evidenziata nel paragrafo precedente, l'incidenza dell'export risulta contenuta per le tre produzioni considerate. La quantità esportata di datteri risulta modesta rispetto al quantitativo prodotto dal Paese, a fronte di quantitativi importanti molto consistenti. Negli anni i quantitativi esportati di prodotto fresco e trasformato mostrano un trend di crescita che rallenta nel 2016 con 333 tonnellate in meno esportate rispetto al 2015. Più stabile e positivo risulta invece il trend dell'importazione di datteri che nel 2016 sfiora le 70 mila tonnellate, con un incremento del 37% rispetto al 2009 (Tabella 51).

Tabella 51. Datteri, freschi e secchi. Marocco. Quantità e valore esportato ed importato

Anno	Flusso commerciale	Quantità (t)	Media (t) (2014-2016)	Var. % 2016/2009	Valore (\$)	Media (\$) (2014-2016)	Var. % 2016/2009
2016	Export	427	453	16284,4	425.268	429.142	6371,9
2015	Export	761			494.851		
2014	Export	170			367.308		
2009	Export	3			6.571		
2016	Import	69.324	66.886	37,3	96.170.164	103.775.788	48,4
2015	Import	69.500			109.790.023		
2014	Import	61.834			105.367.178		
2009	Import	50.479			64.790.090		

Codice TARIC o80410: Fresh or dried dates

Fonte: UN Comtrade Database

Per olio di oliva, il confronto dell'export 2016 con l'anno 2009 mostra variazioni di oltre l'800%, con una crescita di oltre 10.000 tonnellate, invece i dati dell'anno 2016 sull'anno precedente indicano una diminuzione della quantità di quasi 9.000 tonnellate. Quanto alle importazioni, si riscontra un sensibile calo del triennio 2016-2014 (la media è stata di 3.221 tonnellate) rispetto all'anno 2009, quando l'olio di oliva importato raggiunge le 14 mila tonnellate (Tabella 52).

Tabella 52. Oli di oliva. Marocco: Quantità e valore esportato ed importato (mondo)

Anno	Flusso commerciale	Quantità (t)	Media (t) (2014-2016)	Var. % 2016/2009	Valore (\$)	Media (\$) (2014-2016)	Var. % 2016/2009
2016	Export	12.485	14.820	870,1	44.132.880	49.161.873	878,4
2015	Export	21.396			68.531.740		
2014	Export	10.580			34.820.999		
2009	Export	1.287			4.510.759		
2016	Import	4384	3.221	-68,8	14.279.785	7.581.334	-63,6
2015	Import	3785			3.505.113		
2014	Import	1494			4.959.103		
2009	Import	14041			39.218.869		

Codice TARIC 150910: Virgin olive oil and its fractions obtained from the fruit of the olive tree solely by mechanical or other physical means under conditions that do not lead to deterioration of the oil

Fonte: UN Comtrade Database

La dinamica delle esportazioni del vino mostra una diminuzione dei volumi. Il valore delle esportazioni, ad eccezione dell'anno 2009 quando una tonnellata valeva 279 \$, ha invece mantenuto una certa stabilità nel corso del triennio 2014-2016, non scendendo mai al di sotto dei 663 \$/ettolitro (Tabella 53).

Tabella 53. Vino. Marocco: Quantità e valore esportato ed importato (mondo)

Anno	Flusso commerciale	Quantità (t)	Media (t) (2014-2016)	Var. % 2016/2009	Valore (\$)	Media (\$) (2014-2016)	Var. % 2016/2009
2016	Export	7.793	8.996	-40,8	5.414.535	6.054.881	47,4
2015	Export	8.424			5.608.955		
2014	Export	10.770			7.141.154		
2009	Export	13.156			3.672.817		
2016	Import	17.562	18.257	-18,6	10.068.982	8.389.657	-1,2
2015	Import	15.315			6.553.455		
2014	Import	21.894			8.546.534		
2009	Import	21.565			10.188.421		

Codice TARIC 220421: Wine of fresh grapes, incl. fortified wines, and grape must whose fermentation has been arrested by the addition of alcohol, in containers of <= 2 l (excl. sparkling wine)

Fonte: UN Comtrade Database

Progetti di ricerca e formazione

Lo sviluppo del sistema delle produzioni di qualità è caratterizzato dal supporto di diversi progetti, di cui 4 sono i principali.

Il Piano Marocco Verde è il programma strategico, di durata quindicennale, di cui il Regno del Marocco si è dotato riconoscendo all'agricoltura il ruolo propulsore dello sviluppo economico del Paese. In esso, le attività legate alle produzioni tipiche si collocano a livello del secondo pilastro che prevede di sostenere i piccoli agricoltori attraverso lo sviluppo rurale e la diversificazione dei redditi.

Produzioni tipiche

Il processo, in termini di supporto all'azione normativa e di sostegno per il riconoscimento di IIGG, è stato sostenuto anche dalla FAO, attraverso il progetto biennale "Mise en place et développement du système de reconnaissance des signes distinctifs d'origine et de qualité (SDOQ) des produits agricoles et des denrées alimentaires au Maroc (Projet FAO/TCP/MOR/3104)" (Figura 13).

I Progetti OLIVEMED e MED-AMIN, finanziati dall'Unione Europea, intervengono nei diversi aspetti della filiera oleicola e cerealicola. OLIVEMED "Sustainable development of olive" coinvolge un partenariato di Paesi UE e Paesi del Mediterraneo oltre a diversi stakeholder locali in Algeria. Il Progetto OLIVEMED, è un progetto che affianca alla ricerca anche le componenti dello sviluppo e dell'innovazione. Il Network Information MED-AMIN "Mediterranean region in agro-food markets" è una rete tra i Ministeri dell'Agricoltura di 13 Paesi sui sistemi di informazione nazionali dei mercati agricoli.

Résultats attendus	Résultats Obtenus
la Loi n°25-06 est mise en application	Publiée BO
les deux décrets pris en application sont finalisés, adoptés et appliqués	Décrets et arrêtés publiés au BO
la Commission Nationale des SDOQ est instaurée et fonctionnelle	Activité Réalisée
les auditeurs et contrôleurs impliqués dans le système de reconnaissances de certification sont formés	4 ateliers régionaux organisés
les organismes certificateurs des produits de qualité sont agréés	2 agréments: Normacert et Eco-cert-Maroc
le système de reconnaissance des SDOQ est mis en application et opérationnel	Reconnaissance de 2 SDOQ: Huile Argan Huile d'Olive Tyout-Chiadma
des cas pilotes sont accompagnés pour la mise en place des SDOQ.	3 cas pilotes: Agneau Béni Guil Dattes Mejhoul et Huile d'Olive Tyout-Chiadma

Figura 13. Fonte: FAO-TCP/MOR/3104. Presentazione: Résultats du Projet et Recommendations. M. Jaouad

Sfide e priorità identificate

A livello della legislazione sulle IIGG, l'impianto e l'articolazione della legislazione nazionale risultano ben solide. Tuttavia, si possono riscontrare delle criticità nell'ambito della tracciabilità delle produzioni certificate, dal momento che non sono disponibili i dati quantitativi relativi alle IIGG riconosciute.

Riguardo i possibili, nuovi, riconoscimenti non si è avuto riscontro rispetto a prodotti per i quali sia attiva la procedura di riconoscimento presso le istituzioni marocchine competenti. Nell'Elenco del Consiglio Olivicolo Internazionale (COI) sono, tuttavia, presenti 24 Oli di oliva potenziali.

Marocco

Produzioni biologiche



Marocco Profilo Paese

Evoluzione storica

Agricoltura biologica

I primi coltivatori biologici in Marocco sono stati coinvolti nella produzione di agrumi e hanno iniziato le loro attività nel 1986. Questa iniziativa iniziale è stata rafforzata a livello normativo nel 1992, quando furono promulgate due leggi sull'agricoltura biologica (AB), come si evince dal grafico di seguito (Figura 14). Una considerava il controllo tecnico dei prodotti orientati alle esportazioni con etichetta biologica, e l'altra era in una certa misura una sintesi della legislazione europea sull'agricoltura biologica.⁵

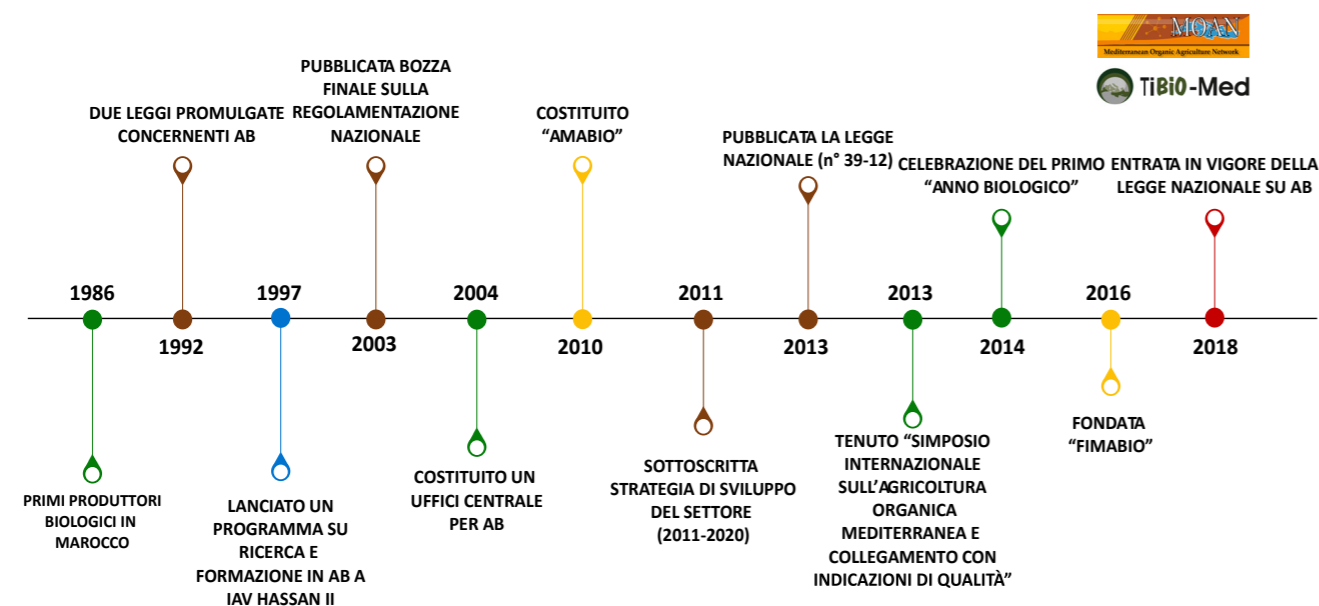


Figura 14

Tra gli altri eventi importanti, nel 2004 è stato istituito l'Ufficio centrale per l'AB, e l'Associazione marocchina per la produzione biologica (AMABIO). La legge nazionale è stata scritta nel 2013 e di recente è entrata in vigore.

Un evento importante a livello mediterraneo sul collegamento dei prodotti biologici con

⁵Fonte dati: Allal Chibane rappresentante Paese del Mediterranean Organic Agriculture Network (MOAN), responsabile della Divisione Etichettatura del Ministero dell'Agricoltura e della Pesca del Marocco, e delegato del Ministero per il progetto TIBIO-MED.

quelli ad indicazione geografica "Simposio internazionale sull'agricoltura biologica mediterranea e segni di qualità legati all'origine" si è svolto ad Agadir, nel 2013, con il sostegno di CIHEAM - Bari.

Principali istituzioni di settore

Agricoltura biologica

In qualità di istituzione ombrello, il Ministero dell'agricoltura, della pesca, dello sviluppo rurale e delle foreste è responsabile della gestione e dello sviluppo del settore biologico. L'associazionismo è ben consolidato e presenta importanti pilastri settoriali come il Movimento Marocchino per l'Agricoltura Biologica (FIMABIO), l'Associazione Nazionale Produttori di Agricoltura Biologica (A.NA.PRO.BIO), l'Associazione Nazionale per la Valorizzazione dei Prodotti Biologici (VAL.BIO .MAROC) e l'Associazione nazionale dei distributori ed esportatori di prodotti biologici (ANADEX.BIO).

Contesto legislativo e politiche di supporto

Agricoltura biologica

Come riportato in precedenza, la legge nazionale sull'AB è entrata in vigore nell'aprile 2018. Si occupa di norme di produzione di piante e animali, elaborazione, etichettatura, controllo e regole di importazione, mentre le norme sulla produzione dell'acquacoltura sono attualmente in fase di pubblicazione (dettagli nella Tabella 54).

Il logo nazionale è stato pubblicato nel 2015, mentre le condizioni per l'equivalenza con i regolamenti dei Paesi terzi nel 2017. La legge copre anche gli aspetti concernenti la commercializzazione di prodotti biologici e l'uso di materiali e semi di propagazione vegetale.

Tabella 54. Legge nazionale

Anno di pubblicazione	Febbraio, 2013
Entrata in vigore (anno)	2018
Numero	Regolamento Nazionale (Legge No. 39-12)
Contenuto chiave	
Regole di produzione vegetale	✓
Regole di produzione animale	✓
Regole per l'acquacoltura	X
Alimenti e mangimi trasformati	✓
Etichettatura	✓
Controlli	✓
Regole di importazione	✓
Armonizzata con:	X
Equivalenza con EU (Si/No)	No

I testi di attuazione per la legislazione nazionale sono descritti in 2 decreti e 8 provvedimenti ministeriali (Arrêtés). Tra i decreti riguardanti l'AB vengono enfatizzati i seguenti:

⇒ Decreto n. 2-13-358 del 10 Marzo 2014 su composizione e modalità di funzionamento della Commissione nazionale di produzione biologica.

⇒ Decreto n. 2-13-359 del 10 Marzo 2014. Attuazione della legge n. 39-12.

Nel 2011 è stata firmata la strategia di sviluppo del settore per il periodo 2011-2020. Si concentra su tre tipi di attività: ricerca e formazione, assistenza tecnica, e commercializzazione (**Tabella 55**). Le risorse finanziarie per l'attuazione della strategia ammontano a 100 milioni di euro (il 25% dal bilancio dello Stato e il 75% da professionisti del settore).

Alcuni degli obiettivi indicati nella strategia sono elencati di seguito:

- ⇒ Aumentare l'area biologica coltivata (fino a 40.000 ha).
- ⇒ Aumentare la produzione biologica totale (fino a 400.000 t, di cui 60.000 per l'esportazione)
- ⇒ Creare 35.000 posti di lavoro permanenti e incrementare il fatturato totale del settore fino a 72 milioni di euro.

Tabella 55. Dettagli sulla Strategia Nazionale e sul Piano d'Azione Biologici

Nome Inglese	Strategia di sviluppo della catena del valore del biologico in Marocco
Nome completo in lingua francese	Contrat programme pour le développement de filière biologique au Maroc
Periodo da – a:	2011-2020
3 target chiave:	Ricerca e Formazione Assistenza tecnica Commercializzazione
Risorse finanziarie	Bilancio statale e iniziative private (FIMABIO)

Statistiche

Agricoltura biologica

La superficie forestale e la raccolta spontanea biologiche stanno dominando il settore, in questo segmento il Marocco è il primo tra i Paesi target del progetto, con 170.035 ettari nel 2016 (**Tabella 56**). Nonostante lo sviluppo costante di aree coltivate biologiche, pari a 8.500 ettari nel 2016, esse occupano ancora una percentuale significativamente bassa dell'area coltivata totale. Il numero totale di operatori biologici ha registrato una crescita dal 2015 al 2016 da 341 a 400 operatori.

Il sistema di raccolta dei dati è caratterizzato da carenze, pertanto non sono disponibili dettagli sul tipo di operatori, ad eccezione del numero di produttori nel 2016 (essendo 116). Ciò indica che altri attori (cioè processori, rivenditori, esportatori, ecc.) Sono più numerosi e sarebbe utile ottenere ulteriori dati in merito. Inoltre, i dati sulla quota e sul valore del mercato biologico locale non erano disponibili.

	2015	2016
Area agricola biologica* (ha)	7.980	8.500
Quota del biologico sulla superficie agricola totale (%)	0,03	0,03
Superficie biologica forestale/Raccolta spontanea (ha)	165.000	170.035
Superficie biologica in conversione (ha)	1.350	1.500
N. totale di operatori	341	400
N. produttori	n.d.	116
N. trasformatori	n.d.	n.d.
N. rivenditori	n.d.	n.d.
N. esportatori	n.d.	n.d.
N. importatori	n.d.	n.d.
Mercato biologico (€)	n.d.	n.d.
Quota sul mercato totale (%)	n.d.	n.d.

*Area agricola biologica non include la superficie in conversione;
n.d. – non disponibile; Fonte: MOAN



Figura 15.
Logo dell'Agricoltura Biologica Marocchina

Il contesto delle colture e delle categorie di bestiame coltivate e allevate secondo il metodo biologico è presentato nella **Tabella 57**, con le tre principali per ciascun segmento. Tra i seminativi, la produzione di spezie e piante medicinali e aromatiche (MAP) è la prima con 857 ettari, seguita da cereali, legumi e foraggi (per un totale di 515 ha) e colture ortive (440 ha).

Tabella 57. Principali colture arabili e permanenti, e specie animali (2016)

	Colture	Area (ha)	% sul totale di area biologica
Top 3 colture arabili	Spezie e MAP	857	8,6
	Cereali, legumi and foraggi	515	5,2
	Orticole	440	4,4
Top 3 colture permanenti	Fichi	2.300	23,0
	Agriumi	1.311	13,1
	Olivi	1.035	10,4
	Specie	N. di capi animali	% su totale dei capi animali biologici
Top 3 specie animali	Poultry	3.000	69,1
	Pecore	1.248	28,8
	Bovini	92	2,1

* Fonte: MOAN

Nella categoria delle colture permanenti, i fichi primeggiano con 2.300 ha, seguiti da agrumi (1.311 ha) e olivi (1.035 ha). Nella stessa categoria è interessante menzionare la produzione di avocado biologico, che occupa un'area di 276 ettari - con una produzione annua di 10 tonnellate per ettaro.

La produzione di pollame è la prima nella categoria del bestiame, con un totale di 3.000 capi, seguita da pecore (1.248 capi) e bovini (92 capi). Inoltre, l'apicoltura è presente con il totale di 1.242 alveari nel 2016

Mercato e promozione

Agricoltura biologica

Lo sviluppo del mercato locale fa parte della strategia nazionale, dove uno degli obiettivi è quello di aumentare il consumo interno di prodotti biologici. I canali di marketing attualmente presenti includono circa 20 negozi specializzati, farmacie e farmacie (principalmente per cosmetici biologici), vendita di prodotti agricoli tramite distribuzione dal produttore al consumatore di box di prodotti, e vendita on-line nella capitale Rabat (**Tabella 58**).

Tabella 58. Canali di commercializzazione e promozione

a) Canali commerciali		b) Canali di promozione	
Grandi rivenditori (Ipermercati, Supermercati)	X	Spot TV	X
Negozi specializzati	✓	Radio	X
Negozi salutistici/Farmacie	✓	Giornali	X
Vendita diretta in azienda	✓	Volantini/newsletter/opuscoli	X
Grossisti	X	Trasporto pubblico	X
Vendita on-line	✓	Social network	X
		Fiere	✓

Import e export

Agricoltura biologica

I dati sull'importazione non sono disponibili, mentre per l'esportazione le principali categorie di prodotti sono identificate come segue:

- ⇒ **Frutta fresca e ortaggi** - zucchine, cetriolo, peperone, pomodoro, melone e fragole.
- ⇒ **Agrumi** - arance e piccoli agrumi.
- ⇒ **Prodotti vegetali trasformati** - olio di argan, succo d'arancia surgelato, conserve di olive, fragole congelate, capperi e fagiolini in scatola.
- ⇒ **Spezie ed erbe aromatiche** - timo, rosmarino e verbena.

I dati sulle quantità di esportazione sono parzialmente disponibili per il 2015, come segue: verdure – 4.500 tonnellate, agrumi – 2.000 tonnellate e prodotti biologici trasformati – 4.220 tonnellate. I mercati dell'Unione Europea (ad es. Francia, Germania e Svizzera) sono la destinazione principale dei prodotti biologici marocchini, seguiti da Turchia e USA.

Progetti di ricerca e formazione

Agricoltura biologica

Le istituzioni leader nel settore della ricerca e della formazione sono "Institut agronomique et vétérinaire Hassan II" (IAV Hassan II), "L'École nationale d'agriculture de Meknès" (ENA) e "Institut National de Recherche Agronomique" (INRA). Sotto la responsabilità delle istituzioni elencate, diverse attività di ricerca relative all'AB sono state condotte nell'ambito della strategia nazionale per lo sviluppo di catene di valore biologiche.

IAV Hassan II è stato un pioniere nel settore dell'istruzione, quando nel 1997 ha lanciato il Programma sulla ricerca e la formazione in ambito AB.

Sfide e priorità identificate

Agricoltura biologica

La formazione, la ricerca e l'assistenza tecnica rimangono i pilastri della strategia nazionale sul miglioramento dell'AB, e nel contesto del progetto TIBIOMED i suddetti ambiti sono stati identificati prioritari per il futuro sviluppo del settore.

Lo sviluppo di una strategia di marketing per una maggiore presenza di prodotti biologici nel mercato locale è stato evidenziato come la sfida, e la crescita del commercio locale deve essere tra gli obiettivi dei progetti futuri.

Tunisia

Produzione e indicazione geografica

Produzioni biologiche

Tunisia

Produzioni a indicazione Geografica



Tunisia
Profilo paese

Evoluzione storica

Produzioni tipiche

Lo Stato tunisino ha aderito all'Accordo di Lisbona nell'anno 1973 e all'OMPI nel 1975; mentre la ratifica dell'Accordo TRIPS è avvenuta nel 1995.

In Tunisia la legislazione inerente le IGG è stata avviata con la regolamentazione del comparto dei vini già sul finire degli anni '50 con un Decreto specificamente dedicato alle produzioni di vini, vini liquorosi e spiriti. Sulla base di tale Decreto sono stati istituiti, nel periodo 1973-1999 e con singoli Provvedimenti, 6 vini DO (*appellations d'origine contrôlée*) che risultano anche nella banca dati OMPI, tuttavia nella banca dati OMPI il vino Mornang risulta come VDQS (*vin délimité de qualité supérieur*) (Figura 16).

Evoluzione storica della legislazione nazionale: Tunisia

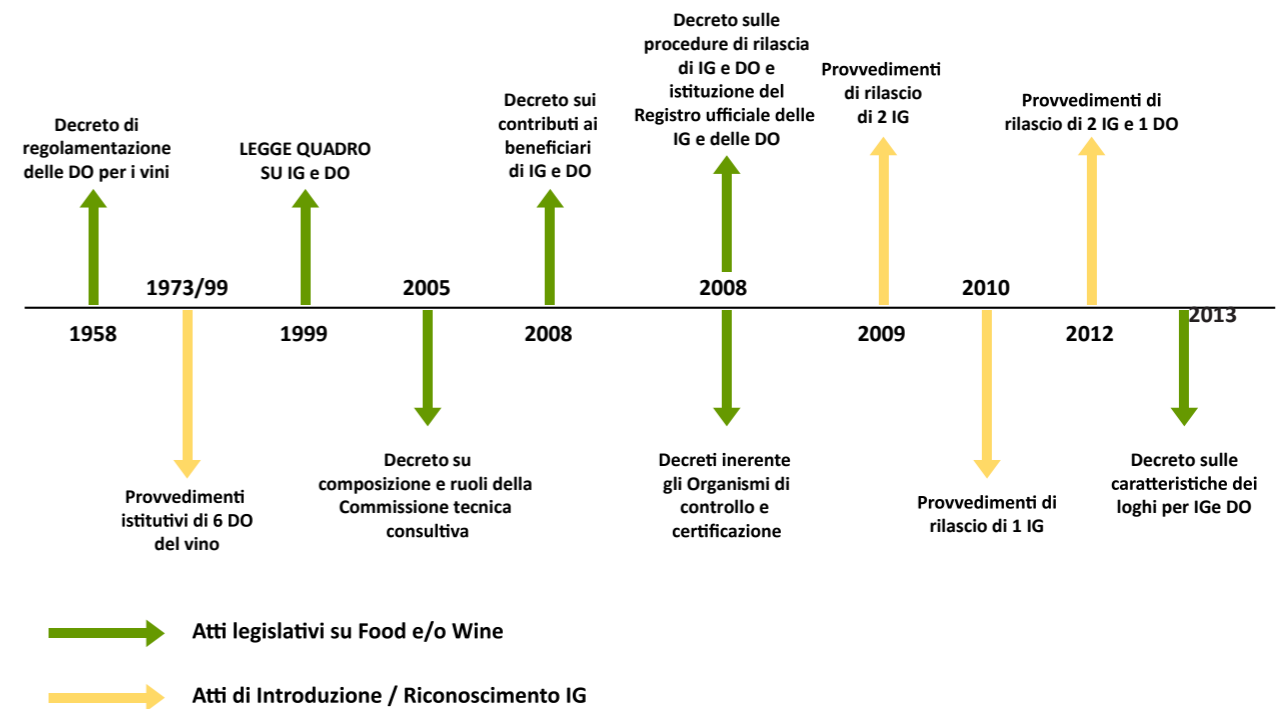


Figura 16

Solamente nell'anno 1999 viene pubblicata la legge quadro relativa alle IIGG per i prodotti alimentari di cui sono diretta attuazione i provvedimenti normativi e di introduzione/ rilascio delle IG. Non si tratta di un decreto di riconoscimento in senso stretto ma di un decreto concernente la delimitazione geografica che attribuisce il rilascio dell'IG o della DO del prodotto e l'approvazione del disciplinare di produzione, relativo al beneficiario dell'IG o della DO.

Principali istituzioni di settore

Le competenze in materia di IIGG food sono del Ministero dell'Agricoltura, attraverso la Direzione generale della produzione agricola (DGPA). La Direzione generale della produzione agricola è responsabile delle procedure di accoglimento e valutazione delle domande e conserva il Registro ufficiale delle IIGG e delle DO. La funzione nella procedura di riconoscimento è svolta attraverso la Commissione tecnica consultiva. Il segretariato e la presidenza della Commissione spettano alla DGPA. La Commissione è composta dal Presidente che corrisponde al Direttore generale della Direzione e da 17 membri nominati dal Ministro dell'agricoltura. Si tratta di una commissione multiattoriale ed interministeriale, a cui partecipa anche l'Istituto tunisino per la proprietà industriale l'INNORPI (*Institut nationale de la normalisation et de la propriété industrielle*).

Non è emerso il ruolo specifico dell'INNORPI (Institut National de la Normalisation et de la Propriété Industrielle) nell'iter di riconoscimento.

Contesto legislativo e politiche di supporto

La legge quadro che regola le IIGG e le DO tunisine è dell'anno 1999. Si tratta della legge 99-57 "*Loi n° 99-57 relative aux appellations d'origine contrôlée et aux indications de provenance des produits agricoles*". L'obiettivo della legge è di proteggere e valorizzare le particolarità e le specificità delle produzioni agricole (vegetali e animali) attraverso il rilascio di una denominazione di origine e di una indicazioni di provenienza (Articolo 1). La legge si compone di 7 Capitoli e 37 Articoli.

I 7 Capitoli indicano, tra l'altro:

1. Disposizioni generali e definizioni.
- 2.3. Le procedure per il rilascio; la creazione della commissione tecnica consultiva; descrizione del contenuto del disciplinare di produzione; Contenuto e Procedure del Provvedimento (*arrêté*) di attribuzione della IG o della DO da parte del Ministero dell'Agricoltura.
4. Protezione dei prodotti a cui è stata attribuita l'IG o la DO.
5. Controllo e ruolo degli Organismi di controllo e certificazione, i quali garantiscono la conformità dei prodotti IG e DO ai relativi disciplinari.
6. Reati e sanzioni (indicazione degli agenti incaricati dei controlli).

7. Disposizioni transitorie (stabilisce il versamento di due quote da parte del beneficiario dell'IG o della DO: una non ulteriormente dettagliata nel testo di Legge e l'altra destinata all'Organismo di controllo e di certificazione per i servizi ricevuti). Inoltre, all'articolo 37 di questo capitolo è abrogato il Decreto sulle DO dei vini, bevande alcoliche e spiriti risalente all'anno 1957, solamente quando tale Decreto non sarà sostituito dai provvedimenti dispositivi della legge 99-57.

L'attuazione della Legge è avvenuta attraverso 5 provvedimenti dal 2005 al 2009.

La commissione tecnica consultiva è definita nella sua composizione e nel suo funzionamento da 3 Provvedimenti che si sono succeduti nel tempo, di cui l'ultimo dell'anno 2000. Si tratta del "*Décret n° 2005-981 du 24 mars 2005, portant modification du décret n° 2000 - 2389 du 17 octobre 2000, fixant la composition et les modalités de fonctionnement de la commission technique consultative des appellations d'origine contrôlée et des indications de provenance des produits agricoles*". L'ammontare (in funzione della tipologia e della quantità di prodotto: vegetale, animale o della pesca) e le modalità di accesso e di utilizzo di contributi per i beneficiari di IG o DO sono stabiliti da apposito provvedimento dell'anno 2008 "*Décret n° 2008- 827 du 24 mars 2008, fixant le montant et les modalités de perception et d'utilisation de la contribution pour bénéficier d'une AOC ou d'une IP d'un produit agricole*". Il Provvedimento (*Décret n° 2008-1003 du 7 avril 2008, fixant la forme du registre officiel des appellations d'origine contrôlée et des indications de provenance des produits agricoles et les modalités d'inscription.*) del 2008 stabilisce l'iter per la presentazione della domanda e il rilascio dell'IG o della DO e la struttura del Registro ufficiale delle IG e delle DO che è conservato presso la Direzione generale della produzione agricola del Ministero dell'Agricoltura tunisino. La composizione e il ruolo degli Organismi di controllo e certificazione è fissata nell'anno 2008 attraverso il "*Décret n° 2008-1859 du 13 mai 2008, fixant la composition de l'organisme de contrôle et de certification des appellations d'origine contrôlée et des indications de provenance des produits agricoles et les conditions de sa désignation*". Le caratteristiche dei loghi relativi ad una IG o ad una DO, per i prodotti agricoli e le procedure di revoca e concessione sono definite attraverso il Decreto dell'anno 2013 "*Décret n° 2013-680 du 9 janvier 2013, portant création d'un logo pour les appellations d'origine contrôlée et les indications de provenance des produits agricoles et fixant les conditions et les procédures de son octroi et de son retrait*" (Figura 17).



Figura 17. I loghi per le IIGG della Tunisia, istituiti con Decreto n. 2013-680 del 9 gennaio 2013

Il rilascio delle Indicazioni geografiche per sette prodotti agroalimentari è avvenuto attraverso l'emanazione di sei Provvedimenti (*Arrêté*) specifici, negli anni 2009-2018. Di seguito, il riepilogo dei principali elementi risultanti dall'analisi (**Tabella 59**).

Tabella 59. Dettaglio dei Provvedimenti di riconoscimento. Tunisia

Periodo di riconoscimento	2009-2018
Numero Riconoscimenti	7
Associazione/Organizzazione di produttori coinvolta	No, qualsiasi produttore può farne richiesta purché faccia domanda e rispetti il disciplinare di produzione
Disciplinare di produzione indicato	sì
Autorità di controllo citata	sì

Al 2001 risale, invece, la legge sui marchi "*Loi n°2001-36 du 17 avril 2001, relative à la protection des marques de fabrique de commerce et de services*" in cui all'Articolo 4 è scritto che non può essere adottato come marchio o parti di marchio un segno la cui natura possa indurre in errore il pubblico sulla provenienza geografica del prodotto e, all'articolo 5, che violi una DO precedentemente protetta.

I prodotti dell'artigianato sono invece regolati dalla Legge del 2007 relativa alle DO, IG e IP. "*Loi n° 2007-68 du 27 décembre 2007, relative aux appellations d'origine, aux indications géographiques et aux indications de provenance des produits artisanau*".

Statistiche

Le Indicazioni geografiche tunisine del food sono 7. I riconoscimenti sono avvenuti nel periodo (2009-2018). Si tratta di 4 Indicazioni geografiche appartenenti alla categoria della frutta fresca o trasformata: *pommes de Sbiba* (mela), *grenades de Gabés* (melograno), *Menthe El Ferch* (menta), *Deglet Ennour Tunisienne* (dattero) e 3 Denominazioni di origine: 1 del gruppo della frutta fresca: *Figues de Djebba* (fico); 2 del gruppo degli oli di oliva: *huile d'olive de Monastir* e *Huile d'olive de Tebourouk* (**Tabella 60**).

Tabella 60. Dettaglio sulle categorie di Riconoscimenti del food. Tunisia

Tipo di riconoscimento	Frutta, Ortaggi e cereali freschi o trasformati	Oli e grassi (burro, margarina, olio, ecc.)	Totale
Indicazioni Geografica (<i>indication de provenence</i>)	4	0	4
Denominazione di Origine (<i>appellation d'origine contrôlée</i>)	1	2	3
TOTALE	5	1	7

I vini tutelati da DO sono 7: Kelibia, Muscat De Kelibia, Vin Muscat De Kelibia, Muscat De Thibar, Coteaux De Tebourba, Sidi Salem, Mornag (**Tabella 61**).

Tabella 61. Dettaglio sulle categorie di Riconoscimenti del wine Tunisia

Tipo di riconoscimento	Vini
DOC (<i>appellation d'origine contrôlée</i>)	6
VDQS (<i>vin délimité de qualité supérieure</i>)	1
TOTALE	7

Fonte: Database OMPI

I dati sulle superfici e sulle produzioni certificate sono stati raccolti nell'ambito delle attività del progetto TIBIOMED, grazie alla collaborazione con i funzionari del Ministero dell'Agricoltura della Tunisia. I dati, per lo più riferiti all'anno 2016, consentono di comprendere il peso che un singolo prodotto riconosciuto ha rispetto al dato nazionale totale.

Le elaborazioni mostrano risultati molto positivi, evidenziando le buone performance delle IGG delle mele, del melograno e delle arance. Infatti, la coltivazione della mela IG "*pommes de Sbiba*" arriva a coprire il 50% dei meleti tunisini, interessando il 60% della produzione nazionale; dinamica analoga caratterizza l'IG "*grenades de Gabés*", la cui superficie copre il 30% delle piantagioni di melograno nazionali, incidendo per il 51% sulla produzione totale e per l'IG "*Maltese variety*" la cui coltivazione interessa il 30% degli aranceti della Tunisia, pesando, sempre del 30% sulla quantità nazionale prodotta. Sebbene non si conosca la superficie che interessa i palmeti della IG "*Deglet Ennour*", tuttavia il dato relativo alla produzione di questa IG è davvero interessante, sfiorando l'80% delle tonnellate di datteri totali (**Tabella 62**).

Tabella 62. Incidenza della superficie del prodotto riconosciuto sulla superficie totale nazionale. Tunisia. (Anno 2016)

Prodotto	Superficie (ha)	Incidenza % sul totale	Quantità certificata (t)	Incidenza % sul totale
Mele nazionale	16.000		126.000	
pommes de Sbiba	IG 8.000	0,50	75.000	0,60
Melograno Totale nazionale	11.200		82.000	
grenades de Gabés	IG 3.000	0,27	42.000	0,51
Arance Totale nazionale	28.000		380.000	
Maltese variety	IG 8.100	0,29	111.000	0,29
Fichi Totale nazionale	18.000		26.000	
Figues de Djebba	DO 730	0,04	3.600	0,14
Datteri Totale nazionale	54.000		305.000	
Deglet Ennour (Annata 2017/2018)	IG -	-	241.000	0,79
Olivo e olio Totale nazionale (Dati FAOSTAT)	1.646.060		-	
huile d'olive de Monastir	DO -	-	100.000	-

Nel corso dei 7 anni (2010-2016), i dati FAOSTAT indicano che la superficie coltivata a datteri, è cresciuta del 35%, essa si è mantenuta costante fino al 2015. L'incremento si è verificato nell'anno 2016 con un aumento di 14.000 ettari rispetto all'anno 2010. La quantità prodotta ha avuto invece incrementi progressivi, conseguendo una variazione di quasi il +20% nel 2014 rispetto al 2010, con 29.700 tonnellate prodotte in più (**Tabella 63**).

Tabella 63. Datteri, Tunisia. Superfici e produzione. Anni 2010 -2016

Anno	Superficie (ha)	Var. % 2016/2010	Quantità (t)	Var. % 2016/2010
2016	54.000	35,0	241.000	38,5
2015	41.000		223.000	
2014	41.000		199.000	
2013	41.000		195.000	
2012	41.000		193.000	
2011	41.000		190.000	
2010	40.000		174.000	

Fonte: FAOSTAT e Ministero Agricoltura Tunisia

L'analisi delle superfici a olivo mostra un incremento del 3,5% nel 2016 rispetto al 2009, pari a oltre 60.000 ettari. Se nel 2010 e nel 2011 gli oliveti sono rimasti stabili, nel 2012 e nel 2013 presentano incrementi consistenti, ma decrescono poi nel biennio successivo. Portando la differenza tra 2015 e 2009 a meno 113.400 ettari. Mentre, le quantità annuali di olio di oliva prodotto risultano stabili se riferite alle superfici relative (**Tabella 64**).

Tabella 64. Superficie di olivo e produzione di olio di oliva. Tunisia. Anni 2009-2016

Anno	Superficie (ha)	Var. % 2016/2010	Quantità (t)	Var. % 2014/2009
2016	1.800.000	3,5	na	19,8
2015	1.624.980		na	
2014	1.588.620		179.700	
2013	1.822.820		188.500	
2012	1.810.550		192.600	
2011	1.763.450		112.400	
2010	1.763.450		174.600	
2009	1.738.450		150.000	

Fonte: FAOSTAT e Ministero Agricoltura Tunisia

Nel 2016 la superficie vitata presenta una variazione del meno 27% rispetto all'anno 2009. Negli otto anni esaminati si riscontra un andamento variabile delle superfici che determina una differenza di meno 7.500 ettari, tra il 2016 e il 2009. Buone le performance delle produzioni di vino negli anni 2012 e 2013, in relazione alle superfici, mentre le tonnellate di vino subiscono una variazione negativa, tra 2014 e 2009, del 12,2% (**Tabella 65**).

Tabella 65. Superficie a vite e produzione di vino. Tunisia. Anni 2009-2016

Anno	Superficie (ha)	Var. % 2016/2010	Quantità (t)	Var. % 2014/2009
2016	20.188	-27,1	na	-12,2
2015	22.060		na	
2014	23.370		21.500	
2013	22.580		32.800	
2012	20.736		28.403	
2011	25.126		23.010	
2010	23.521		22.150	
2009	27.700		24.500	

Fonte: FAOSTAT

Mercato e promozione

Produzioni tipiche

Nell'ambito del Progetto TIBIOMED, i delegati hanno indicato che le attività di promozione avvengono attraverso i media nazionali (tv, radio, quotidiani e riviste) siti web, social media e mediante la produzione di spot, video, manifesti e pieghe promozionali. Inoltre, il Ministero organizza e/o partecipa a seminari internazionali ed eventi di settore, fiere locali ed internazionali ed incoraggia attività di formazione per gli operatori del settore. Infine, in alcune regioni si organizzano festival di promozione delle IIGG ed è stato anche organizzato un primo concorso di prodotti locali.

Import e export

Produzioni tipiche

L'esportazione di datteri risulta crescente nel periodo considerato, l'incremento in quantità nel 2016 rispetto all'anno 2009 raggiunge il 47%, mentre l'aumento in valore è pari al 28%, con oltre 226 milioni di dollari. Tuttavia, ad eccezione dell'anno 2014, il valore alla tonnellata risulta decrescente raggiungendo quota 1.991 \$/tonnellata nel 2016.

Le importazioni, sebbene siano molto modeste (la media dell'ultimo triennio è inferiore alle 500 tonnellate) rispetto alle esportazioni e nonostante la flessione dell'anno 2015, sono in aumento.

Per lo stesso periodo, si evidenzia che il valore medio di una tonnellata di datteri importata (2.780 \$/tonnellata) risulta superiore al valore medio esportato (2.246 \$/tonnellata) (**Tabella 66**).

Tabella 66. Datteri, freschi e secchi. Tunisia. Quantità e valore esportato ed importato (mondo)

Anno	Flusso commerciale	Quantità (t)	Media (t) (2014-2016)	Var. % 2016/2009	Valore (\$)	Media (\$) (2014-2016)	Var. % 2016/2009
2016	Export	113.794	101.327	47,3	226.611.949	227.579.903	28,5
2015	Export	103.062			227.010.253		
2014	Export	87.125			229.117.508		
2009	Export	77.254			176.367.696		
2016	Import	685	458	1.023,0	1.922.005	1.273.156	1.309,9
2015	Import	288			773.104		
2014	Import	402			1.124.360		
2009	Import	61			136.324		

Fonte: UN Comtrade Database

Riguardo gli oli di oliva l'andamento dell'export e dell'import non è costante nel tempo. Vi è tuttavia una relazione inversa tra volumi esportati ed importati, quando i primi aumentano, i secondi diminuiscono.

Nel caso degli oli il valore alla tonnellata del prodotto è esportato è più alto di quello importato, le medie del triennio sono rispettivamente di 3.365 \$/tonnellata e di 2.937 \$/tonnellata, con una differenza dunque di 428 \$/tonnellata (Tabella 67).

Tabella 67. Oli di oliva. Tunisia. Quantità e valore esportato ed importato (mondo)

Anno	Flusso commerciale	Quantità (t)	Media (t) (2014-2016)	Var. % 2016/2009	Valore (\$)	Media (\$) (2014-2016)	Var. % 2016/2009
2016	Export	99.088	148.969	-22,6	2373.953.295	501.335.698	4,4
2015	Export	266.705			881.704.379		
2014	Export	81.112			248.349.421		
2009	Export	127.990			358.332.782		
2016	Import	3.924	1.914	2.013,5	10.701.281	5.622.069	1.851,5
2015	Import	736			2.705.753		
2014	Import	1.083			3.459.174		
2009	Import	186			548.359		

Codice TARIC 150910: Virgin olive oil and its fractions obtained from the fruit of the olive tree solely by mechanical or other physical means under conditions that do not lead to deterioration of the oil

Fonte: UN Comtrade Database

Quanto al vino, benché il confronto 2016-2009 indichi una diminuzione del 76% del volume esportato, l'ultimo triennio considerato mostra, invece, valori crescenti e la differenza in valore assoluto tra gli anni 2016 e 2014 è pari a 245 ettolitri. Nello stesso periodo, risulta crescente il valore in dollari ad ettolitro.

L'import del vino è modesto e, a fronte di un 2009 scarso con 126 ettolitri importati, dal 2014 al 2016 la media delle quantità importate raggiunge quota 591 ettolitri. Un ulteriore elemento di valutazione è determinato dal fatto che il valore ad ettolitro all'import è superiore di quello all'export (Tabella 68).

Tabella 68. Vino. Tunisia. Quantità e valore esportato ed importato (mondo)

Anno	Flusso commerciale	Quantità (t)	Media (hl) (2014-2016)	Var. % 2016/2009	Valore (\$)	Media (\$) (2014-2016)	Var. % 2016/2009
2016	Export	2.124	2.010	-75,9	21.927.300	1.743.847	-44,4
2015	Export	2.025			1.716.906		
2014	Export	1.880			1.587.334		
2009	Export	8.830			3.468.716		
2016	Import	672	591	433,3	646.044	702.740	684,7
2015	Import	677			898.308		
2014	Import	424			563.869		
2009	Import	126			82.326		

Codice TARIC 220421: Wine of fresh grapes, incl. fortified wines, and grape must whose fermentation has been arrested by the addition of alcohol, in containers of <= 2 l (excl. sparkling wine)

Fonte: UN Comtrade Database

Progetti di ricerca e formazione

Produzioni tipiche

I Progetti che in Tunisia hanno una ricaduta sulle IIGG sono tre e riguardano attività di ricerca, sviluppo e cooperazione.

Il PAMPAT "Projet d'accès aux marchés des produits agro-alimentaires et de terroir", previsto per l'annualità 2019, ed è sostenuto dai Ministeri tunisini dell'Agricoltura e dell'Industria.

Gli altri due sono stati finanziati dall'UE e dal governo tunisino, con il coinvolgimento di diversi stakeholder nell'ambito delle produzioni di qualità. Si tratta del Progetto "Tunisian plant genetic resources better conserved and valued", attivo dal 2016 al 2019, vede come capofila CIHEAM, e del Programma "Program of Action on Geographical Indications, PA-IG (in Gabès, Téboursouk, et Kébili, inside Tunisia) in support of the Ministry of Agriculture", svoltosi nel biennio 2012-2014 ed ha come capofila il Centro di ricerca CIRAD (Centre de coopération internationale en recherche agronomique pour le développement) di Montpellier

Da rilevare l'importanza per il rafforzamento delle sinergie tra i Paesi della rete creata grazie al Progetto MED-AMIN "Mediterranean region in agro-food markets". Si tratta di un network tra i Ministeri dell'agricoltura di 13 Paesi, tra cui Italia, Algeria, Egitto, Libano, Marocco e Tunisia, volto al potenziamento e alla condivisione dei sistemi di informazione nazionali su mercati agricoli.

Sfide e priorità identificate

Produzioni tipiche

Nell'ambito del Progetto TIBIOMED dal confronto con i delegati è emerso che alcuni punti di forza sono rappresentati dalla grande diversità a livello dei territori (storia, tradizioni, suolo e specificità climatica, produzioni, competenze), dal potenziamento delle esportazioni di prodotti regionali, anche alla luce della vicinanza dei mercati europei.

Riguardo i possibili, nuovi, riconoscimenti sono 6 i prodotti segnalati dal Ministero dell'Agricoltura, nell'ambito del Progetto TIBIOMED, si tratta di due gruppi per uno dei quali è già in corso la procedura di riconoscimento, per l'altro no. Nel primo gruppo ci sono: Sicilien de Béja (formaggio), Miel de Kroumirie-Mogod (miele), Agneau Noir de Thibar (carne di agnello); mentre al secondo gruppo, costituito di soli prodotti dell'ortofrutta, appartengono: artichauts de Medjerda (carciofo), tomate géothermale (pomodoro), orange malthaise (arancia). Nell'Elenco del Consiglio Olivicolo Internazionale (COI) sono inoltre presenti 12 Oli di oliva potenziali.

Tunisia

Produzioni biologiche



Tunisia Profilo Paese

Evoluzione storica

Produzioni biologiche

Le iniziative pionieristiche sull'agricoltura biologica (AB) in Tunisia sono iniziate negli anni '80 con ulteriori progressi costanti, che si sono concretizzate oggi in un settore ben sviluppato, con una posizione di leadership tra i Paesi target del progetto. I passaggi rilevanti per il settore biologico tunisino sono presentati nel grafico qui sotto (**Figura 18**), dove dovremmo evidenziare come pietre miliari i seguenti: l'emissione di regolamenti nazionali fino al 1999, il riconoscimento da parte dell'UE nel 2009 e da "BIOSWISS" nel 2011.⁶



Figura 18

Ciò che rende la Tunisia unica a livello mondiale è la costituzione della prima Scuola per il contadino biologico nel 2004. La recente iniziativa di promuovere per un anno l'olio di semi di cactus biologico dimostra l'orientamento del settore di creare e definire un'identità ampiamente riconoscibile, con particolare attenzione ai prodotti di alta qualità e di non far rimanere nel campo la produzione di olio d'oliva biologico orientandolo all'esportazione.

⁶Fonte dati: Samia Maamer rappresentante Paese del Mediterranean Organic Agriculture Network (MOAN), Direttore dell'Ufficio dell'Agricoltura Biologica presso la Direzione Generale della Produzione Agricola, e delegata del Ministero dell'Agricoltura, della Risorsa Acqua e della Pesca per TIBIO-MED

Principali istituzioni di settore

Agricoltura biologica

Il Ministero dell'Agricoltura, Risorse Idrauliche e Pesca è l'autorità competente per l'AB in Tunisia. Il settore è in generale ben strutturato, con alcune delle seguenti istituzioni chiave: Commissione nazionale per l'agricoltura biologica (CNAB), Direzione generale dell'agricoltura biologica (DGAB) e Centro tecnico di agricoltura biologica (CTAB). La copertura territoriale è assicurata nel 2010 con la creazione di 24 direzioni regionali dell'agricoltura biologica. Nel campo della ricerca, il Centro regionale di ricerca orticolo e agricoltura biologica è la principale istituzione. Tra gli altri attori è importante menzionare la Federazione nazionale dell'agricoltura biologica (FNAB) e l'Unione degli agricoltori della Tunisia - Camera nazionale dell'agricoltura biologica e del turismo verde (SYNAGRI).

Contesto legislativo e politiche di supporto

Agricoltura biologica

La legislazione nazionale è pienamente attuata, con i dettagli presentati nella **Tabella 69**. Come sopra menzionato, è stata pubblicata nel 1999 e riconosciuta dall'UE nel 2009, con riconoscimento illimitato dal 2015. Contiene le regole sulla produzione di piante e animali, alimenti e mangimi lavorati, etichettatura, meccanismo di controllo e importazione. Non copre le norme relative all'acquacoltura e all'elicoltura, che sono attualmente in forma di bozza. Le politiche di supporto sono state il motore dello sviluppo del settore con la pubblicazione del primo Piano nazionale di azione biologica nel 2004 e la prima Strategia per lo sviluppo dell'AB nel 2010 (per il periodo 2010-2014). Nuova Strategia e Piano d'azione sono stati pubblicati nel 2016, per il periodo 2016-2020, con i dettagli nella **Tabella 70**.

Tabella 69. Legge nazionale

Anno di pubblicazione	5 Aprile, 1999
Entrata in vigore (anno)	1999
Numero	Regolamento Nazionale (Legge No. 99-30)
Contenuto chiave	
Regole di produzione vegetale	✓
Regole di produzione animale	✓
Regole per l'acquacoltura	X
Alimenti e mangimi trasformati	✓
Etichettatura	✓
Controlli	✓
Regole di importazione	✓
Armonizzata con:	Equivalente con BIOSWISS
Equivalenza con EU (Si/No)	Yes

⇒ Diversi decreti e ordini ministeriali sono stati pubblicati, con esempi elencati di seguito:

⇒ Decreto n. 2010-1547, del 21 Giugno 2010, che istituisce un logo relativo ai prodotti tunisini di agricoltura biologica e fissa le condizioni per la sua concessione e il ritiro.

⇒ Ordinanza del Ministro in data 9 Febbraio 2016, che fissa la durata del periodo di autorizzazione dell'uso di sementi e prodotti di riproduzione vegetativa non ottenuti secondo le regole di produzione biologica.

- ⇒ La strategia nazionale mira a stimolare e diversificare l'economia nazionale attraverso lo sviluppo dell'AB e la progettazione efficiente della governance del settore.
- ⇒ L'attenzione è posta sulla sinergia con altri settori complementari come l'agriturismo, l'artigianato e la cultura. Il concetto di bio-distretti è evidenziato per lo sviluppo territoriale e le opportunità di lavoro nelle aree rurali.
- ⇒ Al fine di incoraggiare il settore privato a investire nell'AB, molte facilitazioni e misure di promozione sono fornite da istituzioni statali.

Tabella 70. Dettagli sulla Strategia Nazionale e sul Piano d'Azione Biologico	
Nome Inglese	Strategia nazionale e Piano biologico 2016-2020 - Visione "Costruire un modello tunisino di agricoltura biologica supportato da una migliore governance del settore".
Nome completo in lingua nazionale	الإستراتيجية الوطنية لتنمية قطاع الفلاحة البيولوجية 2016-2020 الرؤية المستقبلية للقطاع البيولوجية مدعوم بحكومة أفضل للقطاع
Periodo da – a:	2016-2020
Target chiave:	Sviluppo di: 20 settori biologici 05 Bio-territori 24 Tour bio-turistici 03 Studi 05 Programmi di supporto
Risorse finanziarie	Bilancio statale

Statistiche

Agricoltura biologica

Le statistiche chiave settoriali sono presentate nella **Tabella 71**, con DGAB e Organismi di controllo come principali fonti di dati. La Tunisia è il Paese leader nel Nord Africa (e tra i Paesi target del progetto) nell'area agricola biologica con un totale di 178.536 ettari per il 2016. Dal 2015 al 2016 l'area agricola biologica totale è aumentata per oltre 30.000 ettari. L'aumento dell'area è stato accompagnato dall'aumento del numero di operatori organici totali (da 3.220 a 3.655 per lo stesso periodo). Mancano dati sul mercato domestico, in termini di valore e quota dal mercato totale. Quando si considerano le colture principali coltivate e l'allevamento del bestiame, le tre principali categorie di piante / bestiame sono presentate nella **Tabella 72**. Nel caso della produzione vegetale si noti che le categorie sono definite dal sistema di raccolta dei dati in ciascun Paese, quindi a volte vengono presentate come un'unica specie, mentre in altri casi come categorie generiche (ad esempio ortaggi freschi).

Tabella 71. Dati statistici chiave

Area agricola biologica* (ha)	145.629	178.536
Quota del biologico sulla superficie agricola totale (%)	1,4	1,8
Superficie biologica forestale/Raccolta spontanea (ha)	83.762	55.921
Superficie biologica in conversione (ha)	n.d.	n.d.
N. totale di operatori	3.220	3.655
N. produttori	2.987	3.402
N. trasformatori	147	191
N. rivenditori	n.d.	n.d.
N. esportatori	66	79
N. importatori	20	20
Mercato biologico (€)	n.d.	n.d.
Quota sul mercato totale (%)	n.d.	n.d.

*Area agricola biologica non include la superficie in conversione; n.d. – non disponibile; Fonte: MOAN



Figura 19. Logo dell'Agricoltura Biologica Tunisina

Una delle principali coltivazioni nel settore dell'agricoltura biologica in Tunisia è quella dell'olivo, confermata con un'area di produzione che occupa 147.762 ha e rappresenta l'82,8% dell'area biologica totale. Nelle categorie di colture permanenti le olive sono in primo luogo in ordine di importanza, seguite da piante medicinali e aromatiche permanenti (MAP) (21.000) e noci/nocchie (2.017). Tra i seminativi la zona più alta è coltivata a cereali (383 ha), seguita da MAP (366 ha) e ortaggi e meloni freschi (90 ha). Come si può vedere dalla **Tabella 72**, le aree presenti per le colture arabili corrispondono a una quota molto piccola rispetto al totale. Nell'ambito della zootecnia, le pecore sono al primo posto con 775 capi, seguite da capre (509) e pollame (220). I numeri presentati indicano chiaramente che la zootecnia biologica non è molto diffusa, ma potrebbe essere una importante opportunità di sviluppo futuro e una maggiore integrazione di reddito in un indirizzo produttivo misto nel settore dell'AB tunisina.

Tabella 72. Principali colture arabili e permanenti, e specie animali (2016)

	Coltura	Area (ha)	% su totale area biologica
Top 3 colture arabili	Cereali	383	0,2
	MAP	366	0,2
	Ortaggi freschi e meloni	90	0,05
Top 3 colture permanenti	Olivi	147.762	82,8
	MAP Permanente	21.000	11,8
	Noci e nocchie	2.017	1,1
	Specie	N. di capi animali	% su totale dei capi animali biologici
Top 3 specie animali	Pecore	775	51,1
	Capre	509	33,5
	Pollame	220	14,5

* Fonte: MOAN

Oltre ai dati presentati in tabella, è importante menzionare la produzione significativa di fico d'India (1.627 ha), i datteri (1.701 ha) e l'apicoltura con il totale di 1.166 alveari. I dati relativi alle merci lavorate non sono disponibili, ad eccezione del numero totale di trasformatori (191). Considerando il volume totale di produzione, nel 2016 si è raggiunto un totale di 450.000 tonnellate.

Mercato e promozione

Agricoltura biologica

Per quanto riguarda il valore totale e le %, i dati non sono disponibili per i principali prodotti venduti sul mercato interno. I canali di commercializzazione (**Tabella 73-a**) sono identificati e includono tutte le categorie tranne i grossisti. Oltre alla lista data, sono presenti mercati all'aperto per i prodotti biologici. La promozione si basa sull'uso di materiali stampati (volantini, newsletter e opuscoli), stazioni radio, social network e partecipazione a fiere (**Tabella 73-b**). Inoltre, è in corso un Programma nazionale per la promozione e la visibilità dei prodotti biologici tunisini, oltre all'azione promozionale annuale per il settore biologico "La semaine bio".

Tabella 73. Canali di commercializzazione e promozione

a) Canali commerciali		b) Canali di promozione	
Grandi rivenditori (Ipermercati, Supermercati)	✓	Spot TV	X
Negozi specializzati	✓	Radio	✓
Negozi salutistici/Farmacie	✓	Giornali	X
Vendita diretta in azienda	✓	Volantini/newsletter/opuscoli	✓
Grossisti	X	Trasporto pubblico	X
Vendita on-line	✓	Social network	✓
		Fiere	✓

Import e export

Agricoltura biologica

I dati sull'importazione non sono disponibili, ma può essere considerato come uno scenario comune in cui gli input agricoli sono dominanti in questa categoria. Il valore totale delle merci esportate per il 2016 è stato di 97 milioni di euro, corrispondenti al volume di 38.580 tonnellate. Ampia varietà di prodotti esportati è confermata da oltre 60 prodotti, tra cui i più importanti sono l'olio d'oliva e i datteri (**Figura 20**). I principali Paesi esportatori per la Tunisia sono Francia, Italia, Stati Uniti, Spagna e Germania. L'esportazione di prodotti biologici in Italia, come Paese partner del progetto, è presentata nella Figura 1, come percentuale dal volume totale esportato in Italia (nel 2016 il volume totale era di 18.371 tonnellate).

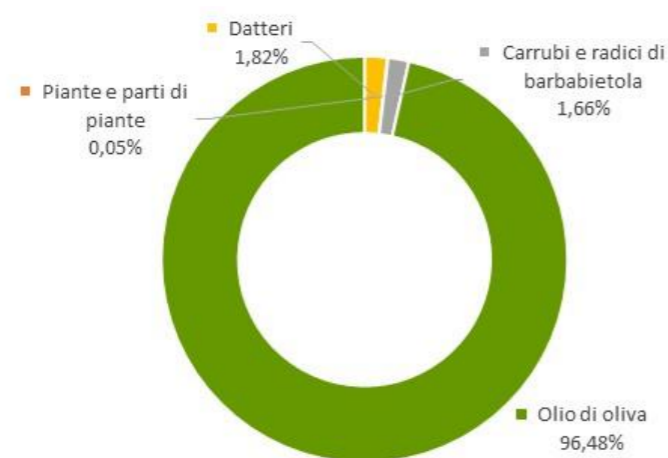


Figura 20: Export di prodotti biologici Tunisi verso l'Italia nel 2016 (% sul volume totale)

Progetti di ricerca e formazione

Agricoltura biologica

Tra i progetti di ricerca attualmente in corso di rilievo è stato inserito il progetto PAMPAT Tunisia (periodo 2013-2019), che ha coinvolto tra gli altri i Ministeri dell'Industria e dell'Agricoltura. Il progetto sta affrontando tre catene di valore: prodotti biologici, tradizionali e di indicazione geografica, con l'obiettivo di migliorare le performance, l'accesso al mercato e le condizioni socio-economiche delle micro, piccole e medie imprese (MSME). Viene prestata attenzione al rafforzamento della governance delle catene del valore collettivo e al miglioramento del posizionamento delle MSME sui mercati nazionali ed esteri.

La forza del settore educativo è ben dimostrata con la presenza di moduli AB presso tutti gli Istituti agronomici superiori, come parte dei programmi di formazione agraria. Inoltre, DGAB e CTAB sono attivamente coinvolti in attività educative, offrendo capacity building e formazione per diversi attori all'interno del settore (ad esempio operatori, funzionari amministrativi. ecc.).

Sfide e priorità identificate

Agricoltura biologica

Nell'ambito del Progetto sono state identificate le aree tematiche che dovranno essere le priorità da affrontare in futuro: selezione e sviluppo di aree come bio-distretti, sviluppo di 20 catene del valore biologico (nei tre settori principali - produzione vegetale, produzione animale e silvicoltura), e sviluppo dell'agriturismo biologico sostenibile.

La raccolta di dati sul mercato locale rimane la sfida e presenta un gap per avere una panoramica completa del settore, quindi l'introduzione di innovativi nel sistema di raccolta dei dati dovrebbe essere affrontata in futuro.

Conclusioni e raccomandazioni

Nei mesi di Gennaio e Giugno 2018, presso il CIHEAM Bari, si è riunito il Tavolo di lavoro costituito dagli esperti, nonché delegati del MiPAAFT, dell'ISMEA, del CIHEAM Bari, e dei Ministeri dell'Agricoltura dell'Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Marocco e Tunisia. A conclusione delle attività svolte durante i due incontri, è stata elaborata e presentata collegialmente una "Dichiarazione di intenti", condivisa dai delegati. La dichiarazione raccoglie le conclusioni e le raccomandazioni del tavolo di lavoro per un prossimo futuro in cui si intende migliorare i rapporti commerciali tra i Paesi coinvolti, valorizzare le eccellenze produttive identificate con le indicazioni geografiche e/o prodotti biologici, accrescere la competitività delle aziende e il reddito dei produttori. Nella suddetta dichiarazione, i Delegati del Ministero dell'Agricoltura dell'Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Marocco e Tunisia hanno dichiarato in premessa quanto segue:

- *Di riconoscere* la dichiarazione finale della 10a Conferenza dei Ministri dell'Agricoltura degli Stati membri del CIHEAM in cui si raccomanda e impegna a:
 - incoraggiare lo sviluppo di prodotti tipici, dei prodotti biologici e dei sistemi di protezione realizzati per preservare le attività che creano ricchezza o per produrre valore aggiunto nelle zone rurali;
 - migliorare il dialogo politico Euro-mediterraneo e la cooperazione Euro-mediterranea in materia di agricoltura, alimentazione, sviluppo rurale, pesca e acquacoltura;
 - istituire un comitato territoriale ad hoc (composto da funzionari ministeriali di alto livello) al fine di rafforzare il dialogo politico e il sostegno alla strategia di cooperazione Euro-mediterranea;
 - aiutare i paesi a istituire osservatori nazionali o migliorarli se esistono già, e inaugurare centri di ricerca nazionali incaricati di monitorare i mercati e la sicurezza alimentare;
- *Di fare* tesoro delle lezioni apprese durante i due incontri del tavolo di lavoro;
- *Di riconoscere* lo sviluppo strategico del settore biologico nel nostro territorio per la crescita economica delle comunità rurali rispettosa della biodiversità, dell'ambiente e della salute umana;
- *Di essere* consapevoli dell'importanza di promuovere il nostro territorio attraverso la caratterizzazione e la diffusione di prodotti agro-alimentari tipici soprattutto se identificati con Indicazioni Geografiche;
- *Di riconoscere* il nostro impegno per la sostenibilità ambientale, economica, socio-culturale, nutrizionale e salutistica delle filiere agroalimentari organiche e tipiche, in particolare quelle corte, per preservare l'ambiente, aumentare la competitività e la redditività delle aziende agricole, creare posti di lavoro e favorire l'inclusione sociale, migliorare lo stile di vita e proteggere la salute riducendo la spesa sanitaria, diversificare le attività (artigianato, turismo, ecc.);
- *Di valorizzare* il processo di miglioramento dell'identità e della qualità dei nostri prodotti biologici e tipici in conformità con le norme europee sui regimi di qualità, per esempio i prodotti biologici e le indicazioni geografiche;

- *Di essere* consapevoli del valore aggiunto fornito dall'identificazione dell'origine geografica dei prodotti biologici (BIOLOGICO + IG).

Fatta la suddetta premessa, i Delegati dei Ministeri dell'Agricoltura hanno espresso nella dichiarazione i loro desideri e intenzioni, come segue:

- *Identificare* le caratteristiche nutrizionali dei nostri prodotti biologici e tipici e il loro impatto sulla sostenibilità alimentare;
- *Invitare* gli esperti internazionali di MiPAAFT, ISMEA e CIHEAM di Bari e gli esperti nazionali a supportarci nell'organizzazione di attività di formazione per migliorare le competenze dei funzionari e degli esperti delle agenzie collegate dei Ministeri del Sud, nel quadro dell'armonizzazione delle norme internazionali e degli standard per la certificazione di prodotti di qualità e commercio internazionale per il miglioramento dello proficuo scambio di prodotti biologici e tipici;
- *Sperare* che il tavolo di lavoro che comprende i delegati dei Ministeri dell'agricoltura e i rappresentanti delle istituzioni all'interno del progetto, diventi un tavolo di lavoro permanente al fine di approfondire i temi di interesse per il settore agro-alimentare e sostenere i decisori nella pianificazione rurale e strategica nell'area mediterranea;
- *Auspicare* di dare continuità all'attività svolta da MOAN e alla creazione di una nuova rete sul modello del MOAN, per i prodotti tipici ad IG;
- *Concordare* sulla necessità di preparare congiuntamente nuovi progetti di cooperazione internazionale per organizzare meglio le nostre strutture allo scopo di realizzare un sistema di tracciabilità e di avere una continuità di attività al fine di rispondere alle esigenze dei nostri Paesi nel contesto della programmazione europea;
- *Invitare* il MiPAAFT ad essere il portavoce di queste richieste al CIHEAM, in particolare in occasione della prossima Conferenza dei Ministri dell'Agricoltura dei Paesi membri del CIHEAM.

Nell'ambito del Work Package 3 sulla caratterizzazione degli oli extra vergine di oliva monovarietali, i Delegati dei Ministeri dell'Agricoltura di Algeria, Marocco e Tunisia hanno espresso un unico intento:

- *Invitare* la controparte italiana a prendere in considerazione, per il futuro, il coinvolgimento dei produttori mediterranei di olio d'oliva per la caratterizzazione chimica e spettroscopica degli oli extra vergine di oliva con metodologie innovative

In conclusione, le conclusioni e le raccomandazioni emerse nel tavolo di lavoro potranno essere considerate come una preliminare road map con l'intento di predisporre e finanziare un auspicato nuovo progetto che permetta agli stakeholder dei Paesi del Mediterraneo di proseguire lungo quella virtuosa strada che il progetto TIBIO-MED ha appena iniziato a percorrere.

Lista Acronimi

A.NA.PR.BIO.: Associazione Nazionale Produttori Biologica del Marocco

AB: Agricoltura Biologica

ALOA: Associazione Libanese per l'Agricoltura Biologica

AMABIO: Associazione Marocchina per la Produzione Biologica

ANADDEX.BIO: Associazione Nazionale dei Distributori ed esportatori di Prodotti Biologici di Marocco

ARC: Centro di ricerca agricola in Egitto

CCPB: Controllo e Certificazione Prodotti Biologici

CIHEAM Bari: Centro Internazionale di Alti Studi Mediterranei di Bari

CLOA: Laboratorio centrale dell'agricoltura biologica in Egitto

CNAB: Commissione Nazionale per l'Agricoltura Biologica di Marocco

COI: Consiglio Oleicolo Internazionale

CPC: Paesi candidati e potenzialmente candidati all'adesione all'UE

CTAB: Centro Tecnico di Agricoltura Biologica in Marocco

DGAB: Direzione Generale dell'Agricoltura Biologica di Marocco

DO: Denominazione di Origine

DOC: Denominazione di Origine Controllata

DRC: Centro di ricerche del Deserto di Egitto

EBDA: Associazione egiziana bio-dinamica

ECOAS: Centro egiziano di società di agricoltura biologica

EDA: Autorità per lo sviluppo delle esportazioni in Egitto

EGAC: Consiglio di accreditamento egiziano

EU Med: Paesi mediterranei dell'Unione europea

FAODA: Associazione per lo sviluppo agro-biologico di Fayoum,

FAOSTAT: Statistiche della Organizzazione del Cibo e dell'Agricoltura

FDA: Associazione per lo sviluppo degli agricoltori in Egitto

FIMABIO: Bilancio statale e iniziative private di Marocco

FIMABIO: Movimento Marocchino di Agricoltura Biologica di Marocco

FNAB: Federazione Nazionale dell'Agricoltura Biologica di Marocco

IFOAM: Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica

IG: Indicazione Geografica

IIGG: Indicazioni Geografiche

IMC: Istituto Mediterraneo di Certificazione

INRAA: National Institute of Agronomic Research of Algeria

ISMEA: Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

JSMO: Organizzazione Giordana degli Standard di Metrologia

JSOF: Società Giordana per l'Agricoltura Biologica

LBNOR: Istituto Standard Libanesi

MADRP: Ministero dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca dell'Algeria

MALR: Ministero dell'Agricoltura e della Bonifica di Egitto

MAP: Piante aromatiche e medicinali

MAPM: Ministero dell'Agricoltura, della Pesca Marittima, dello Sviluppo Rurale, dell'Acqua e delle Foreste di Marocco

MiPAAFT: Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo di Italia

MoA: Ministero dell'Agricoltura di Giordania o di Libano

MOAN: Network sull'Agricoltura Biologica Mediterranea (Mediterranean Organic Agriculture Network)

MSME: Micro, Piccole e Medie Imprese

NCAR: Centro Nazionale per la Ricerca Agricola di Giordania

NOAP: Piano d'Azione Biologico Nazionale

OA: Organic Agriculture

OMC: Organizzazione Mondiale del Commercio

OMPI: Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale

OMPIC: Ufficio Marocchino della Proprietà Industriale e del Commercio

ONG: Organizzazione Non Governativa

ONSSA: Ufficio della sicurezza sanitaria dei prodotti alimentari di Marocco

SAU: Superficie Agricola Utilizzata

SDOQ: Segni Distintivi di Origine e di Qualità degli Alimenti e dei Prodotti Agricoli e della Pesca

SEM: Paesi del Mediterraneo orientale

SYNAGRI: Camera Nazionale dell'Agricoltura Biologica e del Turismo verde di Marocco

TRIPs: Accordo relativo agli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio

UGEOBA: Unione di coltivatori ed esportatori di agricoltura biologica e biodinamica in Egitto

VAL.BIO.MAROC: Associazione Nazionale per la Valorizzazione dei Prodotti Biologici di Marocco

Contatti, Informazioni e Download

La pubblicazione è disponibile gratuitamente su

MiPAAFT

www.politicheagricole.it

Sinab

www.sinab.it

ISMEA

www.ismeamercati.it

CIHEAM Bari

www.iamb.it

Il volume è stato stampato su carta ecologica, nel massimo rispetto dell'ambiente



La qualità dei prodotti agroalimentari nel Mediterraneo:
politica, normativa ed economia per il biologico ed il tipico

Si ringraziano per la collaborazione le Amministrazioni e i
funzionari dei Paesi coinvolti:

Algeria

Egitto

Giordania

Libano

Marocco

Tunisia

Progetto grafico editoriale e stampa a cura di
Chieco Sistemi s.r.l.
Italia

ISMEA Roma, 2018

ISBN 000-000000000

Pubblicazione realizzata nell'ambito del Progetto TIBIO-MED, finanziato dal Mipaaf.
Il rapporto è stato completato nel settembre 2018, pertanto sono riportate solo informazioni antecedenti a questa data.





TiBi0-Med



ISBN 000-00000000